QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prenger non flectar

VENERDI' 6 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 237

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 60-900, 63-901. - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (maggiorate di 50 cent. L. 250); edizioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.) Testi di cronaca e Rubriche speciali L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27010): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2500, trimestre L. 1250. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

BATTUTA d'un dialogo

Molto si potrà scrivere attorno alle ultime dichiarazioni del signor Dayton, a proposito della politica economica italiana; ma non che accolgano tesi nuove. Anzi, in un certo senso, questo atteggiamento del capo della missione dell'E.C.A. in Italia — precisato da taluno limpide frasi della lettera all'on. De Gasperi, ieri pubblicata — deve considerarsi soltanto come una battuta di un lungo dialogo fra autorità americane, preposte all'E.R.P., e Governo italiano. Tal dialogo dura da anni variando solo di tono: talvolta è amichevole e confidenziale, tal'altra vibrato e pubblico.

Da anni, infatti, i funzionari dell'E.C.A. (sia a Washington che a Roma) vanno proclamando che la politica economica italiana non giunge a utilizzare convenientemente gli aiuti E.R.P., ai fini ricostruttivi. Difende senza dubbio la moneta, equilibrando la bilancia dei pagamenti e accrescendo le riserve auree della Banca di Italia. Ma mortifica il reddito nazionale; lascia impianti inattivi e giunge ad esaltare indirettamente la disoccupazione. Simili tesi furono svolte nel *Country Report* sull'Italia agli inizi del '49, ripetute da Zellerbach innumerevoli volte in pubbliche adunanze; manifestate in modo assai più aperto nelle riservate sedute di quel *Comitato misto italo-americano* che — creato nel giugno '49 per l'appunto ad accelerare la politica degli investimenti — unisce attorno a un tavolo i nostri ministri economici, il governatore della Banca d'Italia, esperti del C.I.R., alti funzionari delle amministrazioni italiane; infine funzionari dell'E.C.A.

A queste critiche dell'E.C.A., il governo italiano suol rispondere in vario modo: adducendo talvolta ottime giustificazioni al suo comportamento, tal'altra ragioni meno buone. Colpisce nel segno così, ad argomento che le opinioni dei funzionari dell'E.C.A. non sono unanimemente condivise da tutte le amministrazioni di Washington. E che, ad esempio, gli esperti del Ministero del Tesoro e del *Federal Reserve Board* (per non parlare di quelli della Banca dei regolamenti internazionali che in via Nazionale a Roma sono di casa) esprimono giudizi assai più cauti. Tocca la meta, quando aggiunge che non si può ragionare per analogia in fatto di politica economica; che il nostro paese ha esigenze e reazioni particolari (dettate, fra l'altro, dalle vicende monetarie recenti) e non può rischiare alla leggera un nuovo processo inflazionistico. E' ancora nel giusto se aggiunge che molti ritardi dipendono dalla stessa burocrazia dell'E.C.A. Ma manca il bersaglio, il governo italiano, quando indulge a forzare le tesi del contraddittore, quasi l'E.C.A. pretendesse l'inflazione; o peggio quando ragiona sugli investimenti posti a programma, presentandoli come *eseguiti* e trascurando quindi la enorme lunghezza del tempo richiesta dall'attuazione. O infine allorchè occulta talune indubbie manchevolezze della nostra politica economica: che si esprimono, in lentezze di reazione; in deficienze di coordinamento; e particolarmente in una ben più robusta vigoria dei dicasteri che per ufficio debbono frenare le spese, in raffronto a quelli che sono chiamati a promuovere o effettuare gli investimenti.

Poichè, in questi giorni, si riudirono siffatte argomentazioni — deboli o robuste, ma tutte già note — non conviene attardarsi attorno ad esse. Ma chiedersi invece a che si debba quest'ultima battuta del dialogo fra Governo italiano e missione dell'E.C.A. Al caso, a un arbitrio giornalistico, come si afferma? Può anche darsi, ma nella lettera di ieri del signor Dayton all'on. De Gasperi si scrive pubblicamente, trattando degli investimenti: «Si poteva fare di più e si può fare di più», che significa parlar chiaro.

A spiegar l'atteggiamento della missione americana si può avanzare qualche supposizione: ma con buon fondamento. Tema, senza dubbio, il Dayton (e probabilmente ha ragioni sue che non è tenuto a chiarire) che il piano d'investimenti per il '50-'51 (il quale prevede erogazioni a questo fine per 1.700 miliardi di lire, in complesso, come ieri ebbe a confermare lo stesso on. Pella) non sia al solito realizzato se non in parte, e col rallentatore. Onde, in definitiva, si ripeta domani ciò che successe ieri: bilancia commerciale attiva, aumento delle riserve auree (proprio quando la bilancia commerciale americana volge al passivo) e mortificazione del reddito nazionale. Teme, senza dubbio, il signor Dayton, che ciò possa indurre l'E.C.A. di Washington a minori aiuti all'economia italiana: in dipendenza di quella maggiore severità che è imposta dalla mutata situazione economica statunitense, in dipendenza del riarmo. Paventa di certo infine, il signor Dayton, che il contributo del sistema economico italiano alla sua stessa difesa (parte integrante della difesa occidentale) non sia così vigoroso come potrebbe, con diverso funzionamento del meccanismo statale, più avanzata riorganizzazione aziendale in ispecie nel campo della metalmeccanica, meno tesi rapporti fra lavoratori e datori di lavoro.

Sono giustificati questi timori, l'uno legato all'altro come anelli d'una breve catena? La risposta spetta al Governo italiano, e non a chi conosce soltanto alla lontana i termini attuali del problema. Ma, a primo sguardo, non sembra che quest'ultima battuta del dialogo fra Governo italiano e missione dell'E.C.A. debba essere accantonata. Oppure presa alla leggera; rispondendo qua e là a frasi fatte, con argomenti comuni, già noti e contraddetti; o infine alternando callidamente i termini della controversia. Il signor Dayton ha certamente scritto all'on. De Gasperi manifestando un punto di vista particolare dell'ECA: ma guardando all'interesse del nostro paese e alle esigenze dell'«imponente programma della ricostruzione» nel quale tutti si è congiuntamente impegnati.

Merita dunque si vaglino le sue preoccupazioni, collaborando al raggiungimento del solo fine che possa contare: la maggior prosperità dell'Italia.

Ferdinando di Fenizio

GLI SVILUPPI DELLA POLEMICA SULLE CRITICHE AMERICANE

Una lettera di Dayton al Presidente del Consiglio

"Si poteva fare di più, si può fare di più; e di più sarà fatto,, - "Non vi è alcuna divergenza essenziale tra la missione ed i Ministeri coi quali lavoriamo,, - Attacco dei repubblicani a Pella e perplessità saragattiane

Roma, 5 ottobre.

Stamane mister Dayton ha compiuto due passi perchè quello che viene già definito il «caso Dayton» venisse, se non considerato chiuso, almeno posto da parte. Il capo della missione E.C.A. in Italia si è recato di buon'ora al Ministero del Tesoro, in via Venti Settembre, dove si è incontrato col ministro Pella. Il colloquio è durato esattamente venti minuti.

Secondo una informazione di intonazione ufficiosa si specifica che «l'incontro, improntato a cordialità, è servito a chiarire i rapporti tra E.C.A. e Governo italiano in relazione ad alcuni giudizi formulati dagli americani sulla politica economica italiana». In effetti quei giudizi cui si riferisce questa informazione eran stati espressi dallo stesso Dayton, seppure colle riserve e le smentite che sapete, il quale Dayton altro non aveva fatto che riferire i giudizi diffusi in alcuni ambienti finanziari americani. Tuttavia il colloquio, svoltosi proprio all'indomani della tempesta, ha prodotto favorevole impressione, e stasera si tende a sdrammatizzare l'episodio e a presentarlo come chiarito.

20 minuti con Pella

In venti minuti certamente Dayton e Pella non hanno potuto esaminare a fondo i problemi degli stanziamenti, del reimpiego del fondo lire, della politica degli investimenti e, insomma, di tutti i problemi posti in questi giorni sul tappeto. Del resto Pella non aveva molto tempo a sua disposizione; alle 10,35 è partito col rapido di Parigi, dove si reca per la conferenza dell'OECE; ed a salutarlo a Termini si trovava, tra gli altri, anche il dottor Jean Minotti della missione E.C.A. in Italia. Certamente Dayton e Pella si son trovati d'accordo che ogni cosa sarà riesaminata con maggiore ponderazione e soprattutto con più tempo al ritorno dal ministro da Parigi.

L'altro passo compiuto da Dayton è la lettera che, in data di ieri, il capo della missione dell'E.C.A. ha inviato al Presidente del Consiglio (e che un suo collaboratore ha recata stamane al Viminale). Il documento, redatto in lingua inglese, è stato subito tradotto da uno dei segretari di De Gasperi e quindi recato al destinatario. Il funzionario che ha recato al Viminale la lettera aveva inoltre fatto comunicare a De Gasperi che Dayton non si opponeva alla pubblicazione della lettera. Il documento è stato letto stamane ai ministri, che si sono riuniti in Consiglio alle 10,30. La lettera dice testualmente:

Il documento

«Eccellenza, ieri mattina ricevetti copia telescritta di un articolo pubblicato nel New York Times, sotto la data del 3 ottobre, che criticava espressamente la politica del Governo italiano citando come fonte "funzionari dell'E.C.A.".

«Poichè questo articolo fu pubblicato a mia insaputa, e poichè implicava che la Missione si era rivolta alla pubblica stampa per ottenere l'appoggio delle sue vedute sul programma di ricostruzione italiano, mi sembra leale e opportuno che io vi informi dei fatti e vi definisca chiaramente la nostra posizione.

«Se le vedute espresse nell'articolo originale fossero le mie, sia a titolo personale che a titolo ufficiale, Vi assicuro che tali vedute sarebbero state comunicate a Voi personalmente e ai ministri del Gabinetto con i quali noi collaboriamo.

«Il secondo articolo del New York Times, portante la data del 3 ottobre, cita specificamente le risposte che io avrei dato a domande poste durante una "conferenza-stampa", alcuna di queste citazioni tolte dal testo lascerebbero il lettore con una impressione completamente errata sulle vedute della Missione E.C.A. in Italia.

«Delle discussioni avute con Voi personalmente e con diversi ministri economici del Gabinetto, Voi sapete che i progressi nella prima fase del programma di ricostruzione furono talvolta lenti. Basta tuttavia guardare al punto di partenza per constatare il notevole progresso che è stato fatto nell'accelerare la procedura su tutta la linea e nell'ottenere i risultati in limiti di tempo sempre più brevi.

«Si poteva fare di più, si può fare di più e di più sarà fatto, perchè l'imponente programma della ricostruzione nel quale siamo insieme impegnati ha dato a noi tutti maggiore esperienza e maggiore capacità per cooperare in programmi che sono di reciproco aiuto verso fini e obbiettivi a cui in comune aspiriamo.

«Io vi assicuro che non vi è alcuna divergenza essenziale tra la Missione e i Ministeri con i quali lavoriamo. Non vi è alcuna ragione per inserire qualsiasi elemento di attrito e di dubbio negli efficaci rapporti di lavoro che attualmente vigono tra il Governo italiano e questa Missione. Ritengo certamente un privilegio il continuare a cooperare con Voi nella più ampia misura. Vi prego di accogliere l'assicurazione della mia massima considerazione — rispettosamente — f.to M. L. DAYTON - capo della Missione speciale dell'E.C.A. in Italia».

Naturalmente in Consiglio dei Ministri si è discusso ampiamente della questione. Il comunicato ufficiale diramato dal Viminale nota che i componenti del Gabinetto «hanno espresso il loro pensiero concorde sulle direttive economico-finanziarie del Governo», ma esprime l'augurio che la collaborazione tra il Governo italiano e la Missione E.C.A. «sia di completa fiducia e di rapida efficacia», e non c'è bisogno di dire che codesto è un passo piuttosto oscuro.

La posizione del Governo

Il governo, pur volendo considerare chiuso il «caso Dayton», non rinuncia alla sua posizione. «Infatti il Governo — rileva stasera il *Giornale d'Italia*, che si dice ispirato — intende agire con larghezza di vedute, ma con ponderazione, perchè il Paese sia messo al sicuro da ogni sorpresa e possa costituire solidamente il suo avvenire». E questo significa che, se non si deve trascurare il programma dei maggiori investimenti produttivi, non si vuole però fare astrazione dalla difesa della lira. In particolare negli ambienti governativi si rileva, e i ministri lo hanno confermato stamane al Viminale, che l'acquisto dell'oro e la costituzione della riserve aurea non sono fatti che si possono compiere clandestinamente, e si aggiunge che le riserve valutarie sono l'effettiva garanzia della stabilità monetaria e costituiscono una massa di manovra per gli aventuali acquisti all'estero in caso di emergenza. Comunque una fase di espansione degli investimenti non poteva essere precedita, si rileva ancora, che da una fase di assestamento monetario, di sicura formazione del risparmio e di stabilizzazione della sicurezza sociale.

Nonostante le proteste di ottimismo e i comunicati ufficiali del Viminale, non pare che i partiti della coalizione governativa siano perfettamente d'accordo sulla linea da tenere. Mentre i ministri erano ancora riuniti al Viminale ed esprimevano (almeno nel comunicato ufficiale) il «loro pensiero concorde», usciva il giornale dei repubblicani, che reca un violento articolo contro la politica di Pella, soprattutto in riferimento alla presa di posizione del ministro del Tesoro nei confronti degli stanziamenti militari.

«Di fronte a questa situazione — scrive in tono irato il giornale di Pacciardi — non soltanto camminiamo con lentezza, ma abbiamo un ministro del Tesoro il quale scrive che la politica militare è un problema secondario! Ma dovrà sempre andare avanti così?». Il discorso dei repubblicani è troppo chiaro perchè si debbano aggiungere soverchie parole: Pacciardi insieme con Sforza, si propone evidentemente di chiedere maggiori stanziamenti per la difesa, e Pella risponde, prima ancora che della cosa si discuta ufficialmente, con un bel «no» tondo tondo. (Qualcuno parla stasera di un incontro fra Pacciardi e Dayton che sarebbe avvenuto nei giorni scorsi; la notizia non è, però, confermata e ve la diamo per debito di cronaca).

Le apprensioni dei repubblicani non sono condivise dai socialdemocratici, che però per loro conto non sono molto soddisfatti della piega che hanno preso gli avvenimenti. Gli esponenti del PSLI, il cui esecutivo è stato oggi lungamente riunito, temono che in sostanza la politica produttivistica possa identificarsi in determinati circoli con una politica di indiscriminato riarmo: e questo non è certamente nei loro piani.

vice

Un colloquio di De Gasperi col Ministro Guardasigilli

Roma, 5 ottobre.

(s.) Questa sera al Viminale il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il Guardasigilli Piccioni, che non aveva partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri per presenziare alla seduta antimeridiana della Camera, in cui si è discusso sul bilancio del suo dicastero. E pure a cagione di questa assenza di Piccioni, il Consiglio — contrariamente alle previsioni — non ha riesaminato la questione dei magistrati.

L'invito a Stalin per una intesa

Le reazioni di Mosca alla mossa di Stassen

Fonti diplomatiche ritengono che la Russia non si lascerà sfuggire l'occasione - Fiducia in Svezia in uno sviluppo pacifico della situazione

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 5 ottobre.

Con ogni probabilità Stalin risponderà al più presto alla lettera di Stassen, dichiarandosi pronto a incontrare Truman per discutere non soltanto la soluzione del conflitto coreano, ma anche gli altri problemi che alimentano la guerra fredda: da quello della Germania a quello dell'atomica. Questa è la previsione dei circoli diplomatici di Mosca — è da fonte diplomatica che abbiamo attinto telefonicamente stasera questa informazione — i quali pensano che la Russia non si lascerà sfuggire una così appetitosa occasione per atteggiarsi a paladina della pace, ripetendo per la terza volta in pochi mesi la manovra già tentata durante il viaggio di Trygve Lie a Mosca e dopo la lettera di Pandit Nehru a Stalin in occasione dello scoppio delle ostilità in Corea.

Questa previsione sembra avvalorata dal fatto che Radio Mosca, nella sua rubrica «Affari Internazionali», ha dato stasera alle 18 (ora russa) non soltanto notizia dell'invio della lettera di Stassen a Stalin, ma anche delle dichiarazioni fatte da Acheson, il quale ha detto ieri sera che l'equilibrio delle forze fra i due blocchi, verso il quale ci si orienta dopo la vittoria in Corea, potrebbe rendere più facile, in un avvenire però meno lontano, le trattative fra occidentali e russi. Le dichiarazioni di Acheson sono state molto travisate e presentate in modo da far credere al pubblico sovietico che gli americani siano pronti a intavolare trattative subito; e allo stesso modo dell'intera lettera di Stassen è stata citata soltanto la frase con la quale egli accenna alla possibilità di un incontro fra i capi dei due blocchi, frase che è stata messa in correlazione con le analoghe dichiarazioni fatte giorni or sono da Malik ad un gruppo di studenti americani criptocomunisti.

Che l'iniziativa di Stassen, uno dei più pericolosi avversari politici di Truman, possa avere successo è molto dubbio, dato che Stalin, nella sua eventuale risposta, non si dichiarerà certo disposto a varcare l'Atlantico per visitare Truman; e questi d'altra parte ha più volte dichiarato che è disposto ad incontrare il dittatore sovietico soltanto su suolo americano. Tuttavia a Mosca ci si domanda se stavolta i russi non si dichiareranno disposti a qualche concessione, abbandonando l'assoluta intransigenza di cui hanno dato prova nelle altre occasioni, come del resto ha parzialmente fatto Viscinski con le recenti proposte all'ONU per la soluzione del conflitto coreano. E ci è stato detto che se è da escludere che Stalin possa dichiararsi pronto a recarsi a Stoccolma o a Helsinki per incontrare Truman, come fu proposto mesi or sono, egli potrà accennare alla possibilità di un incontro nella zona americana di Berlino.

Si tratta, occorre dirlo, di congetture ricavate soltanto dai pochi accenni di Radio Mosca, che forse domani troveranno un'eco nella stampa sovietica, nonchè dal fatto che si pensa che il Cremlino voglia fornire dei buoni argomenti propagandistici ed elettorali al partito repubblicano, di cui Stassen è uno dei maggiori esponenti, e che sta da qualche settimana attaccando l'atteggiamento di Truman e di Acheson in politica internazionale; il che avviene in funzione delle prossime elezioni senatoriali negli Stati Uniti. Quel che è certo è che la Russia ha manifestato in più occasioni il desiderio di liquidare la pericolosa faccenda coreana salvando la faccia, e la lettera di Stassen è un'occasione troppo bella perchè il Cremlino se la faccia scappare.

Della guerra in Corea, invece, la stampa moscovita parla sempre di meno. Sfogliando rapidamente i trenta numeri arretrati della *Pravda* e delle *Izvestia* si ha quasi la impressione ottica di vedere un oggetto che, allontanandosi, si impicciolisce fin quasi a scomparire.

Del passaggio del 38° parallelo si parla soltanto in due telegrammi da Pechino in cui vengono riportate minacciose dichiarazioni di esponenti comunisti cinesi, i quali lo definiscono un «atto intollerabile» e un'«aggressione contro tutte le nazioni democratiche dell'Asia». Ma non sembra che queste dichiarazioni saranno prese troppo sul serio, come del resto non furono prese sul serio le dichiarazioni dello stesso ministro degli esteri cinese. E se appare probabile che la Russia ha intenzione di liquidare al più presto la partita coreana senza cacciarsi in pericolose avventure, è ancora più probabile che la Cina comunista non abbia alcun desiderio di togliere le castagne dal fuoco per conto dell'URSS.

Diremo quindi, concludendo, che i circoli svedesi, il cui iniziale ottimismo è stato finora confermato dai fatti, sono oggi più ottimisti che mai.

e. a.

Mac Arthur si prepara a sferrare l'attacco generale

Aerei e autocarri portano ininterrottamente reparti sulla linea del 38° parallelo - Le avanguardie sudiste, vinta la resistenza nordista, sono ad 80 Km. da Wonsan

(Nostro servizio particolare)

Seul, 5 ottobre.

Su un ampio fronte le forze americane, britanniche ed australiane stanno muovendo verso le nuove posizioni, quelle che serviranno di trampolino per il prossimo grande scatto in avanti. Sarà il colpo decisivo, il pugno del k. o. per gli aggressori comunisti.

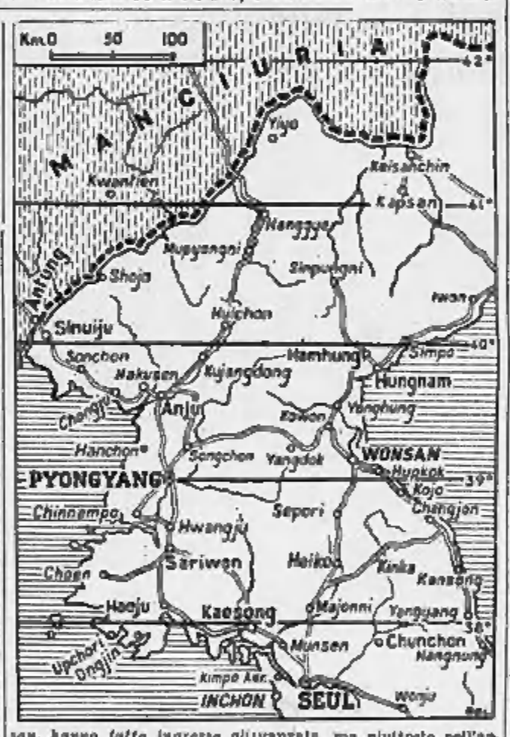
E, mentre gli uomini di Mac Arthur si apprestano alla gigantesca offensiva, l'aviazione prepara il terreno. Dopo 36 ore di maltempo il cielo è tornato al bello, i caccia e i cacciabombardieri delle sette squadriglie ora di stanza in Corea hanno fatto la spola fra la base e gli obiettivi. Nel frattempo i grandi bombardieri bersagliano i centri strategici. Quaranta superfortezze B 29 hanno attaccato Naman, sulla costa nord-orientale, a soli 100 Km. al di sotto del confine sovietico, vari parchi ferroviari e un arsenale a 15 Km. a nord di Pyongyang, ed altri bombardieri hanno colpito otto ponti ferroviari e stradali.

Gli aerei sono stati chiamati in causa anche per accelerare il raggruppamento delle truppe alleate. Sono stati appunto aerei Skymaster C 54 americani a trasportare le compagnie di fucilieri britannici dal fiume Naktong al nuovo fronte. I «marines» americani della VII Divisione hanno proseguito l'avanzata a nord della conquistata Uijongbu, che si trova a 18 Km. a settentrione di Seul e a 28 a meridione del 38° parallelo. La resistenza nemica si è fatta sporadica. Non viene ufficialmente specificato di quanto i G. I. siano progrediti, ma è chiaro che stanno spianando la via per la forze che lanceranno l'attesa attacco generale.

Più all'interno si trova la sesta divisione sudista, ma non si sono avute altre notizie dei suoi movimenti da quando si è saputo che aveva raggiunto la linea di demarcazione a cento chilometri dalla costa orientale. Invece, si è appreso che i reparti della divisione «Capitol», i quali hanno il compito di proteggere il fianco sinistro dell'audacissima avanzata dei connazionali verso Wonsan, si sono spinti fino a un punto a meno di settanta chilometri a sud-ovest di Changjon. In questa località, che si trova a soli novanta chilometri dalla roccaforte rossa di Wonsan, hanno fatto ingresso gli uomini della terza divisione sudista, che ieri si erano arrestati per raggrupparsi dopo la splendida galoppata lungo la costa.

Qui i nordisti hanno effettuato, con una forza di circa mille uomini, il primo deciso contrattacco da quando gli alleati hanno passato il trentottesimo parallelo. E' evidente che, come del resto avevano già affermato nei giorni scorsi alcuni prigionieri, il comando di Kim Il Sung cerca di temporeggiare mentre approsta la linea difensiva Pyongyang-Wonsan. La ricognizione americana ha avvistato convogli di autocarri carichi di truppe che si spostano a sud verso Wonsan dalla località di Hamhung, a cento chilometri più a nord. Reagendo al contrattacco comunista i sudisti, che avevano avanzato di quindici chilometri a nord-ovest di Kosong, hanno ripreso la marcia, spingendosi di altri dieci chilometri verso Wonsan. Questa sera ne distavano soltanto ottanta chilometri.

Nella Corea del sud ormai si è soltanto in fase di rastrellamento. Non tutti i rossi si sono rassegnati, e gruppi si sono dati ad una feroce guerriglia. Così duemila fanatici comunisti hanno attaccato domenica Wonju, a sud-est di Seul, ed hanno ucciso cinque ufficiali americani ed un gran numero di civili, che, secondo le fonti, varia da mille a duemila. Ma il numero degli uomini che si arrendono alle Nazioni Unite è ingente, e cresce di ora in ora sulla base delle migliaia.



Togni risponde alla Camera alle interpellanze sulla Dalmine

Scagionato l'industriale Innocenti dagli addebiti mossigli - La situazione dell'azienda ottima sotto ogni punto di vista - Il controllo sulle imprese dell'IRI sarà reso più agile e pratico

Roma, 5 ottobre.

La duplice seduta odierna della Camera si è conclusa a sera inoltrata con la risposta del ministro dell'Industria e Commercio on. Togni alle interpellanze degli on.li *Ariosto* (P.S.U.), *Colleoni* e *Bapelli* (D. C.), relative alla struttura, al funzionamento e al controllo delle aziende con partecipazione azionaria dello Stato, e in particolare alla gestione della società Dalmine. Era presente in aula l'on. Togliatti.

L'on. *Togni* si è riferito innanzitutto ad uno dei quesiti posti dall'on. Rapelli ed ha dichiarato che le aziende industriali con partecipazione statale per la loro struttura giuridica, per la coesistenza di un capitale privato, per le esigenze sempre di uno snello funzionamento ed infine per la possibilità di fusioni e riflussi rispetto all'economia privata non differiscono, anche nei loro inquadramento sindacale e nella loro organizzazione amministrativa, dalle corrispondenti aziende private.

Per quanto riguarda l'altro rilievo, quello del controllo sulla gestione delle partecipazioni statali, l'on. *Togni* ha preannunciato l'introduzione nel sistema di controllo dell'IRI per renderlo più agile e rispondente agli scopi essenziali dell'istituto nel pubblico interesse. Qui il ministro è entrato nel vivo dell'interpellanza, cioè nei rapporti Finsider-Dalmine-Innocenti.

«TOGNI — Debbo contestare le critiche mosse alla amministrazione della Dalmine. All'assemblea generale degli azionisti, la stragrande maggioranza votò contro gli oppositori, nel senso che venne confermata la piena fiducia al Consiglio di amministrazione. Ciò avvenne al termine della lettura di una lunga relazione sindacale che compendiava i risultati degli accertamenti fatti in seguito alle accuse mosse.

Per quanto riguarda gli addebiti mossi ad Innocenti, la insussistenza di essi è stata stabilita da un'inchiesta che ha appurato come l'attività dell'Innocenti non contrastasse coll'interesse della Dalmine. La situazione di questa impresa è ottima sotto tutti i punti di vista. Si tratta di una delle poche aziende dell'IRI che ha sviluppato convenientemente la parte commerciale si da affrontare agevolmente la mutata situazione del mercato.

Giudicare ora se la Dalmine avrebbe potuto fare meglio senza le varie combinazioni coll'Innocenti non è compito facile nè avrebbe contenuto positivo. E' un fatto che quando i rapporti Dalmine-Innocenti incominciarono a delinire troppo onerosi per l'azienda, essi furono risolti nel migliore dei modi. Non è da attribuire al caso se la Dalmine vanta oggi un'attrezzatura produttiva di primo piano con un reddito la cui entità difficilmente è stata raggiunta nel settore industriale. Sarebbe anzi augurabile che la stessa efficienza potesse essere raggiunta da tutte le industrie italiane, e particolarmente da quelle controllate dallo Stato.

A questo punto hanno replicato gl'interpellanti, tutti e tre insoddisfatti. *Ariosto* ha preannunciato la presentazione di una mozione; *Rapelli* ha rinnovato le sue critiche di natura sindacale asserendo che i fatti lamentati alla Dalmine — si riferiva al licenziamento di due rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione che avevano criticato l'attività commerciale dell'azienda — segnano un passo indietro sul piano sociale, in quanto si tratta di aziende controllate non da privati ma dallo Stato; l'on. *Colleoni* ha ritenuto insufficienti nel merito le spiegazioni date dal ministro sugli alti profitti ottenuti dall'Innocenti nei suoi rapporti con la Dalmine.

All'inizio della seduta mattutina l'assemblea con una rapida procedura ha negato l'autorizzazione a procedere contro otto deputati, concordando con il giudizio espresso dall'apposita commissione. E' quindi ripresa la discussione del bilancio della Giustizia. Hanno parlato gli on.li *Roberti* (M. S. I.), *Buzzelli* (com.), *Cucchi* (d. c.), *Paolucci* (ind. di sin.), *Maria Nicotra* (d. c.), *Ricciardi* (mon.) e *Scalfaro* (d. c.).

A Palazzo Madama si è chiusa la discussione generale sulla legge stralcio di riforma fondiaria, il cui esame ha tenuto occupato il Senato per oltre una settimana. Domani parlerà il Ministro dell'Agricoltura.

Una riunione a Roma per l'«Ilva» di Savona

Roma, 5 ottobre.

Il Ministero del Lavoro ha deciso di indire una riunione per raggiungere la conciliazione nella vertenza insorta tra l'Ilva di Savona e le maestranze dipendenti. Le parti sono convocate per martedì 10 alle ore 11.

Incrinatura nel fronte sindacale?

La proposta di Di Vittorio e la resistenza di Pastore - Oggi incontri separati con Marazza

Roma, 5 ottobre.

La «formula Marazza numero due» per la regolamentazione dei licenziamenti nell'industria non è stata più varata questa sera, contrariamente a quanto era stato annunciato negli ambienti del Ministero del Lavoro. La ragione del rinvio è dovuta al fatto che l'on. Marazza è stato oggi impegnato prima nei lavori consiliari, poi in quelli parlamentari, e che solo in serata ha potuto accingersi alla redazione della nuova formula, la quale dovrà tenere conto dei lunghi dibattiti dei giorni scorsi, nonchè dello spirito dell'ultima proposta di Di Vittorio.

Il segretario della CGIL ha voluto fare oggi qualche chiosa alla proposta medesima, soprattutto per il fatto che Pastore per la CISL vi si è manifestato contrario. Di Vittorio, temendo l'incrinatura del fronte unico delle tre organizzazioni sindacali già delineatosi, si è affrettato a dichiarare che la sua formula lascia impregiudicato il principio del licenziamento per «giusta causa», la cui applicazione integrale viene riservata ai sindacati. Secondo Di Vittorio una soluzione più favorevole potrebbe consistere nell'obbligo tassativo per il datore di lavoro di mantenere in servizio il lavoratore quando il licenziamento sia stato considerato ingiusto.

Qui il segretario della CGIL ha tentato di gettare un ponte verso la CISL per ristabilire l'intesa delle scorse settimane. Ha detto infatti: «La CGIL ha sostenuto e sostiene vigorosamente questa posizione di principio e sarebbe lieta che le altre organizzazioni sindacali rimanessero ferme su tale principio e lottassero insieme per farlo trionfare».

Di Vittorio, dunque, non esclude la possibilità che la sua sola organizzazione si trovi a dover condurre la battaglia sindacale in caso di «pace separate» con gli industriali. E' forse con questo timore che il sindacalista comunista si è rivolto ai colleghi delle altre organizzazioni con una dichiarazione intesa a mettere il capo della CISL di fronte alle proprie responsabilità. «E' ridicolo — ha detto — che coloro i quali (leggi Pastore) accettano il principio della scelta in favore dei datori di lavoro affermino che la mia proposta sia meno favorevole ai lavoratori». Ed ha concluso affermando che la sua proposta lascia in realtà l'ultima parola ai sindacati, così che nessun sindacalista dovrebbe rifiutarla. Domani mattina, dunque, i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali torneranno separatamente da Marazza per conoscere le linee della formula «numero due».

Novità ci sono invece, per i ferrovieri. Le trattative durano ormai da vari giorni. A quanto si sa il solo problema che è stato affrontato e risolto è quello riguardante la retribuzione del personale di macchina e viaggiante durante il congedo, la malattia e gli infortuni. Attualmente questo personale percepisce il premio di interessamento del pari grado maggiorato del 30 per cento nel periodo di congedo e senza alcuna maggiorazione nei periodi di malattia e di riposo. Con l'accordo raggiunto il citato personale avrà un trattamento eguale nei due casi e inoltre verrà a godere di un miglioramento dal 25 al 10 per cento rispetto al trattamento attuale nei giorni di congedo e dal 55 al 40 per cento nei giorni di malattia e di infortunio.

v. s.

Nessun limite all'avanzata

Washington, 5 ottobre.

Negli ambienti governativi qualificati, pur facendosi notare che tutti i problemi inerenti alla Corea sono di esclusiva competenza delle Nazioni Unite, si dichiara essere completamente infondate le informazioni pubblicate da un settimanale americano secondo le quali Mac Arthur avrebbe già deciso di arrestare la marcia delle forze alle sue dipendenze nella Corea del nord su una linea all'altezza di Pyongyang e Wosan, distante cioè circa 300 chilometri dalle frontiere mancese e sovietica.

Il problema per Washington non consiste, in conclusione, nella determinazione di una qualsiasi linea limite per l'avanzata, ma piuttosto nell'assicurarsi la cooperazione di un sufficiente numero di effettivi militari sud-coreani e di altri paesi membri dell'ONU — agli ordini di Mac Arthur — i quali rendano possibile il ritiro del grosso delle forze americane, man mano che l'avanzata verso nord prosegue.

Lo sciopero illegale condannato in Inghilterra

Un duro colpo al sabotaggio comunista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 ottobre.

(r. s.) Si è svolto stamane nel Tribunale metropolitano di Londra, dinanzi al giudice Sir Laurence Dunne, il processo contro dieci degli organizzatori e partecipanti allo sciopero dei 1400 operai addetti al mantenimento di 18 locomotive della rete londinese. Gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli di avere incitato o accettato lo sciopero senza fare uso delle normali tradie per il tentativo di conciliazione esistente presso il Ministero del Lavoro. La sentenza — tanto più importante in quanto crea un precedente che ha valore di norma — dichiara illegali gli scioperi non riconosciuti dal Sindacato. Gli uomini sono stati condannati ciascuno a un mese di prigione, ma sono stati immediatamente rilasciati dietro cauzione, avendo presentato ricorso in appello. I 1400 operai hanno deciso nel pomeriggio di tornare al lavoro.

Questa sentenza era attesa con enorme interesse in tutti gli ambienti britannici. Centinaia di persone attendevano dinanzi al Tribunale di sentire l'esito di questo «test case», il caso tipico che stabilisce cioè una volta per tutte l'esatta posizione legale di una certa azione. La decisione di ricorrere a un Tribunale era stata rinvista letteralmente per anni dal Governo britannico e dai dirigenti sindacali, sia perchè sembrava difficile di poter fornire prove sufficienti della colpevolezza di coloro che partecipano a scioperi non riconosciuti, sia perchè in dipendenza della giustizia inglese Governo e Sindacati avrebbero subito una grave diminuzione di prestigio da una sentenza contraria. La sentenza del giudice Dunne smuove ora ogni dubbio e stabilisce, praticamente, che solamente i funzionari sindacali liberamente eletti dagli iscritti hanno il diritto — dopo aver tentato le normali vie della conciliazione — di dichiarare lo sciopero.

«Questa causa — ha dichiarato Sir Laurence Dunne nel suo commento alla sentenza — è perfettamente normale, non ha nulla di politico. Questa Corte segue semplicemente la norma antica di decidere in base ai diritti degli individui e di chiedersi se la legge è stata violata. L'accusa — egli ha detto oltre — non intende discutere il diritto di questi individui allo sciopero».

La conseguenza immediata di questa sentenza è che coloro che organizzano o partecipano in Inghilterra a scioperi non riconosciuti dai Sindacati diventano da oggi perseguibili dalla legge. Il significato politico di questa sentenza è che i comunisti, che sono stati in grandissimo numero battuti alle urne, non potranno esercitare più clandestinamente quel potere che i lavoratori si sono rifiutati di dare loro durante le libere elezioni sindacali. Il campo delle loro possibilità di «sabotaggio industriale» viene perciò enormemente limitato. Nello stesso tempo viene restituita, almeno indirettamente, ai dirigenti ufficiali, un'attività che cinque anni quasi continui di molesti scioperi «non ufficiali» avevano sensibilmente diminuito.

Il diritto di scioperare contro i datori di lavoro resta inalterato in Gran Bretagna, ma viene soppresso da oggi l'abuso introdottovi dai comunisti: quello di scioperare anche più spesso, contro le decisioni sindacali.

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA NON ANCORA RISOLTO

Per la carenza di locali orari alterni nelle scuole

Un terzo degli alunni delle elementari dovrà assoggettarsi a questo provvedimento d'emergenza - Difficoltà anche nelle medie - Occorrono nuovi edifici

Con l'inizio delle lezioni presso le scuole elementari, molti genitori cominciano a muovere rilievi, principalmente a proposito degli orari. «I turni di rotazione — ci scrive taluno di essi — provocano parecchio disagio nelle nostre famiglie: quando i figlioli vanno scuola al mattino dobbiamo posticipare la colazione e il contrario dobbiamo fare quando le lezioni sono al pomeriggio. Questi continui cambiamenti disturbano più che gli adulti, i bimbi stessi che hanno bisogno di abitudini ben determinate per le ore dei pasti, dello studio e dello svago».

«Mio figlio — scrive un altro lettore — non sopporta il turno pomeridiano; le lezioni che cominciano alle 13,30, subito dopo il pasto di mezzogiorno, gl'impediscono una buona digestione e gli causano persino delle emicranie. Naturalmente nello studio non può rendere come nei periodi in cui va a scuola il mattino». Altri capifamiglia protestano invece contro l'orario unico che, secondo loro, è troppo pesante.

Gran parte di questi rilievi sono pienamente giustificati, ma d'altro canto le autorità scolastiche anche quest'anno hanno dovuto affrontare una situazione difficile per la carenza di locali. Due edifici (quelli della Torquato Tasso e della Michele Coppino) distrutti dalle bombe attendono ancora la ricostruzione, mentre la popolazione della nostra città si è notevolmente accresciuta, addensandosi soprattutto in certe zone periferiche. Per esempio una succursale scolastica sistemata con 15 aule presso una casa privata di via Edelweiss è del tutto insufficiente da quando sono sorte nei pressi parecchie case popolari per dipendenti Fiat; analoghi sono i casi della scuola Abba al Regio Parco, della succursale della Pestalozzi in piazza Rebaudengo e della Manzoni in corso Lecce.

Va notato che questa crisi non è solo del dopoguerra, poichè dal 1934 nella nostra città (che contava allora 624 mila abitanti contro 716 mila attuali) non è più stato costruito un solo edificio per le elementari, mentre molte aule presso le scuole preesistenti sono state occupate dai corsi per avviamento al lavoro. Ecco quindi che le autorità sono costrette anche quest'anno ad applicare per un terzo circa dei 33 mila scolari di Torino turni di rotazione al fine di utilizzare al massimo i locali disponibili: determinate classi vanno a scuola il mattino dalle 8,30 alle 12,40 ed altre classi dalle 13,30 alle 18. E poichè generalmente insegnanti e genitori preferiscono il turno mattutino, questi orari vengono alternativamente applicati per le diverse scolaresche con scambi o settimanali o mensili.

Nelle scuole dove non è necessario adottare turni di rotazione viene comunque applicato l'orario continuato dalle 8,30 alle 12,40, mentre nell'anteguerra l'orario era spezzato (dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 16). Il nuovo criterio, se è discutibile per il rendimento didattico poichè sottopone gli scolari a cinque ore consecutive di lezione, sembra soddisfi molti genitori i quali si troverebbero a disagio nell'andare a prendere e ad accompagnare i figli a scuola quattro volte al giorno. Inoltre l'orario unico è stato rivendicato in sede sindacale dai maestri i quali, ovviamente, preferiscono avere il pomeriggio libero.

Negli istituti secondari la carenza di locali è meno grave che nelle elementari — benchè pure qui si registrino edifici abbattuti quali il Sommeiller o in parte sinistrati da bombardamenti — tuttavia anche presso diverse scuole medie (Manzoni, Valfrè, Pascoli ecc.) e scuole di avviamento al lavoro saranno necessari turni di rotazione tra mattino e pomeriggio. Ma a proposito delle medie la situazione potrà essere esaminata soltanto con l'inizio delle lezioni fissate per il 16 ottobre.

La Settimana cinematografica

Blasetti assiste a «Prima Comunione»

Nel salone del Lux, dove da lunedì si svolge la «Settimana cinematografica internazionale», un bellissimo pubblico ha ieri sera lungamente e calorosamente applaudito il delizioso film di Alessandro Blasetti «Prima Comunione» e il suo divertente protagonista Aldo Fabrizi. Nella sala era pure presente il regista Blasetti.

Questa sera apparirà sullo stesso schermo il celebre e arcipremiato film americano *All the King's Men* («Tutti gli uomini del re»), prodotto, sceneggiato e diretto da Robert Rossen, e interpretato da Broderick Crawford, Joanne Dree e John Ireland. *All the King's Men*, che oltre a tre premi Oscar per gli interpreti ha pure ottenuto quello destinato al «miglior film americano dell'annata», è un ampio quadro d'ambiente e di costume, ove campeggia la figura di un avventuriero di cui il film narra con crudo verismo la vita torbinosa, dalle origini meschine all'effimero trionfo e alla scellerata fine. Figura alla quale dà un mirabile risalto il protagonista Broderick Crawford. Sarà pure proiettato il cortometraggio «Notturno» di Vittorio Saja.

Un negoziante proprietario d'auto affiliato ad una banda di rapinatori

Il colpo contro il gioielliere andato a vuoto per lo squillare d'una suoneria - Due donne alle prese con tre banditi - Inseguimento - Un colpo di rivoltella ferisce un giovane - Arresto del negoziante il quale confessa le sue colpe

Un drammatico episodio di brigantaggio è accaduto l'altra sera nel pieno centro di Venaria.

Erano le 19,30. Nell'oreficeria Eredi Cavallotto era rimasta la sola commessa Celestina Tosco, di 40 anni, intenta a riordinare una scansia: ormai aveva abbassata a metà la saracinesca e chiusa la portiera a vetri. Con lei era un ragazzino, conoscente dei padroni del negozio. Appunto alle 19,30 il ragazzino se ne andava e la Tosco gli apriva la porta. Mentre stava per rinserrarla, ecco due individui curvarsi sotto la saracinesca e presentarsi a lei, salutandola con esagerata cortesia.

— Scusate, ma dobbiamo eseguire una perquisizione.

— Una perquisizione?! Perchè?

— Siamo della polizia di Torino: è stato commesso un grosso furto di gioielli e noi abbiamo il compito di controllare se per caso qualche «pezzo» sia finito qui.

I due erano entrambi giovani, sui 25 e 30 anni, vestiti abbastanza bene, con il cappello abbassato sulla fronte. Parlavano con forte accento piemontese. I loro sguardi, il loro aspetto, il loro atteggiamento (una mano affondata nella tasca del pastrano) mettevano in sospetto la Tosco. E il suo sospetto aumentava quando s'avvedeva della presenza di un terzo individuo, fermo in istrada: se ne scorgevano solo le gambe: andava in su e in giù, continuamente.

— Prego, s'accomodino — diceva con calma la commessa. Intanto retrocedeva, si portava dietro il banco e premeva con il piede il pulsante di una suoneria d'allarme. L'allarme squillava nella vicina tabaccheria: qui c'era soltanto la proprietaria che, udendo trillare la suoneria, non pensava nè a ladri nè a banditi, pensava semplicemente che la Tosco si sentisse poco bene e che desiderasse la sua assistenza. Faceva per entrare nell'oreficeria, ma intanto nel negozio s'era scatenato il pandemonio. I due banditi, terrorizzati, si davano alla fuga, travolgendo la tabaccaia: a loro, naturalmente, si univa il «palo». Subito però risuonavano le urla delle due donne:

— Aiuto! I rapinatori!

Molti volonterosi si gettavano all'inseguimento del terzetto in fuga. Tra questi un coraggioso giovane, il diciottenne Nicola Fenoglio. Questi sbarrava la strada a uno dei banditi, quello che poi veniva arrestato e identificato per Mario Billante fu Ladislao, di 29 anni. Il Billante traeva di tasca una rivoltella e gli gridava:

— O ti levi di mezzo o ti freddo!

L'altro non si scansava e allora il Billante sparava: la pallottola colpiva la mano del giovane, al mignolo.

I tre sparivano e la folla si radunava in parte attorno al ferito e parte attorno ad una «Balilla» targata TO 78309 che sostava ad un centinaio di metri dall'oreficeria e da cui erano stati visti scendere i figuri. Ad un tratto un uomo — il Billante — fendeva la folla: e con audacia incredibile saltava a bordo della vettura e tentava di partire, ma non poteva per il semplice fatto che la chiavetta d'accensione (come si veniva a sapere più tardi) l'aveva uno dei suoi compari. Allora scendeva e cercava di svignarsela per la seconda volta. Ma il Fenoglio lo scorgeva e lo additava a tutti:

— E' lui! E' lui che mi ha sparato!

Il Billante, acciuffato, finiva poco dopo nella caserma dei carabinieri, dove confessava d'aver organizzato il colpo ai danni dell'oreficeria. Nella macchina i carabinieri rinvenivano tre caricatori di «sten»: poichè il Billante era armato di rivoltella è facile supporre che uno dei complici fosse armato di mitragliatore.

Le indagini e le ricerche dei fuggitivi sono a buon punto: la Tenenza però mantiene grande riserbo. Tuttavia si sa che il Billante è un individuo a mezzi, proprietario della «Balilla»: sua moglie ha un avviato negozio in Torino. Egli sarà denunciato all'autorità giudiziaria per rapina a mano armata e tentato omicidio. I due complici sono stati identificati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 21; *minima* + 10; *media* + 17,5. *Umidità* 66 %. *Pressione* 743,8. *Cielo sereno. Vento calmo.* Previsioni: *Cielo sereno, poco nuvoloso, Venti deboli. Visibilità media al mattino per foschia e banchi nebbia. Temperatura media stazionaria.*

Un bimbo precipita da un treno in corsa e rimane miracolosamente incolume

Accaduto alle ore 18,30 alle porte di Torino, poco prima del quadrivio Zappata

Soltanto ieri siamo venuti a conoscenza di un drammatico episodio accaduto mercoledì sera sul treno proveniente da Bardonecchia: un bimbo di tre anni, tale Mario Frola, è precipitato dal convoglio in corsa. Dopo un pauroso volo il piccolo si è rialzato incolume ed ha raggiunto tranquillamente il treno bloccato dai segnali d'allarme.

Erano circa le 18,40 e su un vagone di terza classe viaggiava, insieme con i genitori il bimbo. Egli era partito da Ulzio alle 17 e durante tutto il percorso aveva sgambettato su e giù per i corridoi. Giunto però alle porte di Torino, Mario era stato richiamato dai parenti nell'interno dello scompartimento e aveva preso posto accanto allo sportello: appoggiati i gomiti al finestrino guardava le case già illuminate, le strade, l'andirivieni dei tram, quasi trasognato.

Improvvisamente, un urlo. La porta non era stata ben chiusa, o non aveva funzionato il chiavistello di sicurezza, e il era spalancata di colpo. Il bimbo era rimasto inghiottito dal risucchio d'aria ed era precipitato nel vuoto. Grida di spavento, di dolore si levarono da tutti i viaggiatori che avevano assistito impotenti alla fulminea scena. Un giovane, preso da un subitaneo impulso, aveva cercato di gettarsi dal treno, per raggiungere il piccolo: ma fu prontamente afferrato da alcuni operai e tratto in salvo. Poi qualcuno diede uno strattone al pulsante del campanello d'allarme. Un fischio lacerante risuonò nell'aria, ed il treno si bloccò d'un tratto, in corso Sommeiller, a poche centinaia di metri prima del bivio Zappata.

Primi a scendere a terra furono coloro che viaggiavano nello stesso scompartimento del povero bambino: erano convinti di trovarlo a terra schiacciato, morto. Invece ai loro occhi si presentò una visione incredibile. Mario si era rialzato dal suolo, dopo il pauroso capitombolo di venti e più metri: illeso, lievemente eccitato, sorridente. Raggiunse il treno, tra lo sbalordimento dei passeggeri e prese posto in silenzio.

Il convoglio riparti e giunse a Porta Nuova alle 19,5. Appena in stazione il personale, incredulo sull'assoluta incolumità di Mario Frola volle accompagnarlo dal medico di servizio. Il quale non gli riscontrò che due graffi alle ginocchia, che a quest'ora saranno già guariti.

Otto fermi per la rapina alla coppia di innamorati

Era corsa ieri la voce che la «Mobile» avesse non soltanto identificato ma arrestato gli autori della rapina compiuta contro due innamorati venerdì scorso, in via Montevecchio. I rapinatori, come abbiamo pubblicato, erano sopraggiunti su due «scooters». Uno di essi aveva puntato la pistola, alleggerendo quindi del denaro il portafogli del giovane. Il commissario dott. Maugeri, capo della «Mobile», ed i suoi collaboratori non sono ancora giunti a tale atteso risultato. L'operazione, svoltasi la notte scorsa, intendeva svolgere le sue ricerche nell'ambiente dei pregiudicati in linea di rapina e grassazione che sono attualmente a piede libero. La polizia pensava che in questo ristretto ambiente si potessero rintracciare gli autori del grave «colpo» di venerdì scorso, e senz'altro funzionari ed agenti operarono otto fermi. Quattro fermati sono pregiudicati comuni; gli altri invece sono criminali notori e già condannati per rapina. Due di questi ultimi sono stati trovati in possesso di rivoltelle per cui anche se non saranno riconosciuti per la rapina già citata verranno denunciati per porto d'arma abusivo.

Nella giornata di ieri avrebbe dovuto aver luogo il confronto dei fermati con le vittime, ma i due innamorati sono risultati assenti.

Il prete di Canale ha riconosciuto l'aggressore

Stefano Granatella arrestato, come riferivamo, in un albergo di Torino per l'aggressione e la rapina al sacerdote don Giacomo Benotto nei pressi di Montà di Alba, è stato tradotto ieri mattina alle 9 sotto buona scorta, da Torino a Canale d'Alba a disposizione dei locali carabinieri, e sottoposto a interrogatorio e quindi a confronto con la sua vittima. Durante l'interrogatorio, il brigadiere Attanasio invano ha insistito per ottenere la confessione: il Granatella si ostinata nella negativa.

Ma durante il confronto con don Benotto, il sacerdote avrebbe riconosciuto, specialmente dalla voce, il suo aggressore. Inoltre la ferita all'indice della mano sinistra del Granatella ricorda troppo il morso che don Benotto inferse nella sua disperata difesa alla mano del suo aggressore. La ferita del Granatella presenta una sintomatica particolarità. «Chi l'ha inferta — ha precisato il medico invitato a osservarla — mancava di un dente incisivo». Ed effettivamente risulta che Don Benotto è privo di un incisivo. Inoltre il Granatella è caduto in parecchie contraddizioni: tra l'altro ha affermato di non essere mai stato nell'Albese prima d'ora, mentre testimoni affermano di averlo visto alcuni giorni fa a Canale e a Montà. Il brigadiere Attanasio attende ancora informazioni dal paese natale del Granatella, cioè da Vallelunga, quindi concluderà questa complicata vicenda.

Circa il ritorno del Granatella nell'Albese dalla natia Sicilia, si hanno questi particolari. Durante il conflitto mondiale egli si era aggregato ad elementi che facevano la guerriglia nella zona di Canale e d'Alba, ma aveva lasciato di sè un'impressione non simpatica.

Le ripercussioni a Torino del furto dei temi d'esame

Come abbiamo già annunciato ieri, mercoledì scorso sono state rubate ad Arezzo, in quel Liceo Scientifico «F. Redi», 36 buste contenenti i temi ministeriali per le prove scritte di versione dall'italiano in latino, di matematica e di lingua straniera. Di conseguenza, il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato subito disposizioni telegrafiche ai vari Provveditorati degli Studi perchè da parte di tutte le Commissioni di maturità scientifica della penisola venisse applicato l'art. 18 del Regolamento: ossia, non venissero più dettati ai candidati i temi ministeriali, bensì altri temi, scelti secondo una speciale procedura dalle Commissioni stesse.

Così, ieri mattina, le tre Commissioni di maturità scientifica della nostra città, riunitesi in adunanza comune, hanno proceduto alla discussione di una quindicina di temi di matematica, proposti dai singoli commissari. Fra essi, i tre presidenti — professori Castiglione, Geymonat e Valeri — ne hanno prescelto tre (ciascuno dei quali comprendente due problemi, per lo svolgimento a scelta), tra i quali un candidato per ogni Commissione ha poi estratto a sorte il tema di esame. Altrettanto si farà stamane per la prova di lingua straniera. Si è avuto però l'inconveniente che ieri la prova è cominciata, con evidente disagio dei candidati, alle 11, anzichè alle 8,30. E lo stesso è presumibile che avverrà anche stamane. E c'è poi un altro inconveniente più generale: che, non essendo più unici i temi per tutti i licei scientifici d'Italia, si verrà a determinare una, sia pure relativa, disparità tra i candidati, a causa della maggiore o minore difficoltà dei temi prescelti dalle varie Commissioni.

La notizia del furto di Arezzo e della nuova procedura seguita per le prove scritte ha suscitato tra i candidati un certo turbamento (non bisogna dimenticare che in questi giorni essi vivono in uno stato di singolare ipersensibilità), che i presidenti delle Commissioni hanno avuto cura di dissipare. Già nella sessione di luglio del 1948 si era avuto un inconveniente analogo; ma, essendo il furto dei temi di esame avvenuto prima dell'inizio di «tutte» le prove scritte, il Ministero potè allora rinviare l'inizio della sessione e inviare alle Commissioni di maturità altri temi.

Sospensioni del lavoro, secondo la C. d. L., si sono verificate ieri in alcuni stabilimenti in segno di solidarietà coi braccianti in agitazione. Una delegazione della C. d. L. si recherà oggi nel Vercellese.

Strascico al dibattito sulle irregolarità edilizie

La commissione di inchiesta si occupa del caso Magistrello

Al termine della seduta del Consiglio comunale, durante la quale venne approvata a grande maggioranza la relazione-stralcio della Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie, l'on. Casalini, come si ricorderà, sorse in piedi gridando: «Non mi aspettavo questo dal colpevole Magistrello». E già prima, nel corso della discussione, l'ex-vicesindaco aveva parlato di «assoluta insufficienza dell'ufficio legale del Comune... dal quale — aveva detto — io non ho mai ricevuto, nonostante mie infinite richieste, un aiuto in quattro anni». Alla testa dell'ufficio legale, c'è appunto l'assessore avvocato Magistrello il quale, immediatamente dopo la seduta, scrisse una lettera all'on. Casalini chiedendo spiegazioni specialmente sul termine «colpevole».

Replicò a sua volta l'ex-assessore, chiarendo il suo pensiero in una lettera al Sindaco: «Non vorrei che l'interpretazione della parola andasse al di là del giusto. Non mi consta, del resto non l'ho mai pensato, che a Magistrello si possa attribuire la colpa di essersi piegato ad azioni disonorevoli. Ho inteso soltanto affermare che molta delle difficoltà in cui si è trovata l'amministrazione — ed io con essa — sono dipese dalla insufficienza dell'ufficio legale e dalla mancanza d'aiuto da parte sua».

Nella stessa lettera, in una parte che non fu allora pubblicata, l'on. Casalini sosteneva: «L'assessore Magistrello si trova nella condizione in cui mi trovavo io di dover rispondere di uno dei 14 punti dell'avvocato Cravero... Se incompatibile ero io nella commissione d'inchiesta, incompatibile era ed è anche lui... Magistrello non fu attaccato per questa sua insensibilità morale, come non fu attaccato nessuno di quelli che si mostrarono amici o protettori del Vaglio».

La lettera dell'on.le Casalini conteneva anche un'accusa abbastanza circostanziata contro l'avv. Magistrello che si sarebbe pronunciato a favore della costruzione di un piano «supplementare in corso Palestro, in violazione del regolamento e dal parere della commissione igienico-edilizia.

Veniva quindi sostanzialmente ribadita l'accusa all'ufficio legale e all'uomo che lo reggeva; ed era quindi logico attendersi ieri mattina, alla ripresa dei lavori della commissione d'inchiesta, una precisazione da parte dell'interessato. In apertura di seduta, infatti, l'avv. Magistrello ha fatto la seguente dichiarazione (il cui testo è stato in giornata comunicato alla stampa):

«Di fronte alle accuse formulate dall'on. Casalini nella lettera comunicata ai giornali circa la insufficienza dell'ufficio legale e alla mancanza di aiuti da parte di questo alla risoluzione dei problemi edilizi, dichiaro di non poter partecipare agli ulteriori lavori della commissione sino a che la commissione stessa non abbia indagato e deciso in ordine a tali appunti; e chiedo che tale indagine sia immediatamente iniziata e condotta a termine, riservando ogni mia ulteriore decisione ad indagine esaurita».

La commissione ha subito aderito al desiderio dell'avv. Magistrello: essa quindi, fin dalla prossima seduta, che avrà luogo giovedì prossimo, prenderà in esame l'opera svolta dall'ufficio legale nel corso delle vicende che hanno dato luogo all'inchiesta. Ieri, intanto, il geometra Giarretti, ha nuovamente dichiarato che, avendo fatto parte della commissione d'inchiesta, non ritiene corretto prendere il posto di chi dalla commissione stessa è stato censurato. Non è escluso, però, che ragioni di opportunità e disciplina nei confronti della Giunta e del suo stesso partito inducano il geom. Giarretti a recedere dal suo atteggiamento.

Dimissioni dei «Liberi» dalle C. I. della Fiat

Ieri, scadendo l'anno di carica, secondo quanto previsto dagli accordi interconfederali, i membri, aderenti ai Liberi Sindacati, delle commissioni interne Fiat hanno presentato le loro dimissioni. Essi hanno dichiarato di voler restare in carica soltanto lo stretto tempo necessario a preparare le nuove elezioni.

SPETTACOLI

Al CORSO e REPOSI: *La rosa nera*, di H. Hathaway.

Ricordate «Uno scozzese alla Corte del Gran Khan» e più indietro e più alto *Il milione* di Marco Polo? *La rosa nera* («The black rose») è in questa scala: un'avventura lontana nel tempo (secolo XIII) e nello spazio (il regno del Catai e dintorni). Narra il viaggio che un giovane studente sassone e un suo fido compagno, in odio ai Normanni, freschi conquistatori dell'Inghilterra, intraprendono verso i favolosi regni d'Oriente, al seguito di una grande carovana comandata da un formidabile duce mongolo e recante doni all'imperatore di Mongolia. Tra questi spicca una tenera e graziosa inglesina, detta «la rosa nera», figlia di un crociato e caduta in schiavitù. Come restituire questo bocciolo alla madre patria, in onta al conducente e al destinatario e agli infiniti spazi che ne la separano, è il nerbo della storia, intrecciata di moltissimi incidenti e di emozionanti avventure.

Per i mezzi che impiega, per la durata (oltre due ore), per la maestria tecnica dell'esecuzione e altro ancora, il film, naturalmente in technicolor, appartiene al genere dei «colossi», cioè a dire è una grande macchina che non si inceppa mai e appaga fino allo stordimento, lo spettatore medio. L'interpretazione è a livello col resto, sciolta e autorevole: i protagonisti sono Tyrone Power e la graziosa Cecile Aubry, l'indimenticabile Manon di Clouzot; ma più avvenente di loro è Orson Welles nella parte del truce condottiero mongolo, un personaggio molto curato anche nella truccatura e nel costume. **vice.**

Al Carignano. — Stasera alle 21 la Compagnia degli spettacoli gialli diretta da Giulio Donadio darà una novità: «Giustizia» tre atti di Ladislao Fodor. Biglietti al salone della «Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda. Ore 21: «Giustizia» di L. Fodor. Novità.

Maison des Artistes, p. S. Carlo 162: Mostra 33 incisioni Pittore P. Picasso. Sabato 14 inaugurazione Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) 15-19.

Club La Florida p. Solferino tel 42-623: 17-19 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene. **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470, ore 21-1 Due Orch. Orturo-Bonetto Ducci cant. C. Boni, T. Vallati. **Taverna Bar Sestriere** Amedeo 10: Comp. Di Nunzio, c. B. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3 **Castellino Danze** 17 e 21 Orch. Boracioi, c. E. Sasso, A. Broglia. **El Trocadero Club,** via Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21-1 danze **Augustus Danze,** 17-21 Or. Cianfanelli, canta Maria Cavanna **Accademia Cay,** via Pomba: Domani, ore 21, riapertura. **Principe Danze** ore 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.

Maison des Artistes, p. S. Carlo 162: Danze 17-21. Trio Allegriti. **Casello Danze** ore 16 e 21 Attilio Nove ed il suo complesso.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la serata *Drink by Music*
Serata con sorteggio di graditi doni accompagnati da *Serlinda.*

CASTELLINO DANZE
Successo dell'Orchestra
ROSA-CLOT
plauditissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21, ripresa dei venerdì *chic*, grandiosa sfilata modelli della pellicceria *Cervini.*

EL TROCADERO CLUB
Continuano i successi della *Orchestra Casamatta*
cantano *Vocal Trio-Marcello-Gubetti* nel loro gioioso repertorio.

CLUB PRINCIPE DANZE
Elegante serata. Ricchi omaggi del dentifricio *Email Diamant.*

ACCADEMIA DANZE CAY
Va Pomba 7
Causa lavori in corso, la riapertura della Sala avrà luogo domani sabato alle ore 21.
Superflue le parole per la presentazione della apprezzata ed applaudita
ORCHESTRA ANGELINI
che diffonde in tutto il mondo le sue melodie. All'organo *Hammond* il Maestro Mazutti nel nuovo repertorio. Due cantanti.
Novità assoluta per l'Italia le **«LUCI NERE»**
che già gran successo riscuotono a Parigi, Londra e New York.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I giovani uccidono» Dirk Bogard, Warner. Pr. 200-250. **Astor:** «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten. **Corso:** «La rosa nera» tec. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry. **Doria:** «Schiavo del passato» Ronald Colman, Peggy Cummins Pomeriggio L. 250. Sera L. 300 **Lux:** Settim. Cinem. Intern., ore 21,30: «All the King's Men» con Broderick Crawford, Joanne Dru (3 Oscar). Prec. «Notturno» (Luce). **Metro-Cristallo:** Stan Laurel, Oliver Hardy «Il nemico ci ascolta». Mattin. 10,30 a L. 135. **Reposi:** «La rosa nera», T. Power, O. Welles, C. Aubry, technic. Fox. **Torino** Quella meravigliosa invenzione. Cumming, Blyth. *Lp* 10. **Vittoria:** «L'inafferrabile 12», W. Chiari, I. Barzizza, S. Pampanini e le squadre Juventus e Roma.

Alexandra: «Bazar delle follie» con i fratelli Marx, T. Martin. **Alpi:** «Tokio Joe» H. Bogart. **Ariston:** «L'ultima carrozzella» A. Fabrizi, A. Magnani. Pl. 130. **Augustus:** La furia umana. James Cagney, V. Mayo. Pr. 120-170. **Capitol:** «La bella preda» Yvonne De Carlo, Charles Coburn. **Faro:** Peccatrice dei mari del Sud. Shelley Winters, Mc Donald, Carey **Hollywood:** «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch. **Ideal:** «Rivederti ancora» Margaret Lockwood e Comp. Riv. Vanni con A. M. Spinelli 16,15, 21,15. Oggi riduzione E.N.A.L.

Massimo: «Richiamo d'ottobre», techn. Glenn Ford, Terry Moore. **Nazionale:** «Mani lorde» con Glenn Ford e Nina Foch. **Principe:** «Mani lorde» con Glenn Ford e Nina Foch. **Statuto:** Richiamo d'ottobre, tech.

Arti: «Cocaina» Howard Duff. **C.O.R.** «Venere e il professore». **Olimpia** «Sorelle in armi» Colbert Po: Pirati Monterey, tec. L. 60. **P. Nuova:** Cacciatori oro. Ap. 10. **Regina** «Conte Ugolino». Varietà. **Romano** Sortilegio delle amazzoni e Rivista Ferraro 16,30-21,15. **S. Pelico:** 44-077 «Sepolta viva».

Esperia Botta e risposta Gr. Riv. **Imperiale** Ritorno Vigilanti. Var. **Italiano** Amori di Carmen. Colori. **Vinzaglio:** «Johnny Belinda» (Il figlio della sordomuta). Wyman.

Eliseo «Sorelle in armi». C. Colbert, Goddard, Lake. Ult. 22. **Frejus:** «Luce che si spense» Ronald Colman e Gran Varietà. **S. Paolo:** «Santo disonore» Vilar.

Belgio: «La grande conquista». **Corallo,** t. 80-531: «Cucciolo», tech. Gregory Peck, Jane Wyman. **Eridano:** «Suprema decisione» C. Gable, W. Pidgeon, Van Johnson. **Gropa:** Ho sognato il paradiso. **Radium:** «Cavalieri della montagna» e Comp. di Riviste Carilli. **V. Veneto:** «Vivere a sbafo».

Astra «Bastogne» Van Johnson. **Bernini:** «Carnevale in Costarica» technic. V. Ellen e Varietà. **Excelsior:** «Carnevale in Costarica» technic. Vera Ellen. **Odeon** Spade insanguinate, tech **Star:** L'azione continua. O' Brien

Adua: «Safari» e Varietà. **Aurora:** «Cielo sulla palude». **Brescia** Gibbo rosso, tec. Cooper **Fortino:** «Un sudista del nord» Red Skelton e Arlene Dahl. **Nord:** Muraglia delle tenebre. V **Palermo** Splendida incertezza. tec. **Sociale:** Favorita marescialla. tec.

Colosseo «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, Lake. **Italia:** «Il falco rosso». Var. 21. **Moderno** Incantesimo mari Sud. **Piemonte** Lady Considine, techn. **Speranza:** «Le Dolly sisters». techn.

Alba: «Peggiori anni nostra vita». **Apollo:** «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn. **Diana** «Le due suore» L. Young **Dora:** «Sabbia» technicolor. **Edera:** «Yvonne la notte» Totò **Lucento** Signora in ermellino. tec. **Roma:** «Madame Bovary» Jones

LUX
Settimana Cinematografica Internaz.
Ore 21,30, il film dei 3 Oscar
ALL THE KING'S MEN
produz. e regia **Robert Rossen** con **BRODERICK CRAWFORD**
Precederà: **NOTTURNO** (Luce)

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinema: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, S. Paolo.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MINERVA. Ad esami ultimati di Licenza Media e di idoneità alle varie classi superiori di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, come di consuetudine, *l'Istituto Minerva*, *Via Maria Vittoria 34*, rende noti i risultati riportati dai propri allievi: al presso il Governativo Istituto Tecnico «G. Sommeiller»: *Idoneità alla II e III classe Superiore*: Beretta Piero, Bonardi Claudio, De Benedetti Giorgio, De Simone Francesco, Farettino Mario, Flammengo Renato, Folco Mirko, Gamba Pierino, Ghio Giovanni, Guglielmetti Arturo, Leocedia Romolo Lorenzale Pietro, Manfredi Silvio, Monello Adriana, Rampone Violando, Ricerdi Ottorino, Rovey Oscar, Tagliante Luigi, Zago Silvano, *Idoneità alla IV classe Superiore*: Altieri Mario, Arbinolo Luigi, Audino Emanuele, Bedello Lidia, Bella Giuseppe, Benedetto Luigi, Carnino Francesco, Chiavazza Igeario Chisa Carlo, Cossolo Mario, Cucchi Edmea, Dellavalle Carlo, Dezani Elena, Fia Mario, Gamba Luigina, Massaglia Luciano, Murisengo Elsa, Pagliuosa Giacomo, Pinardi P. Luigi, Piovano Arcangelo, Brandino Riccardo (presso Istitut. Gov. di Bra); b) presso l'Istituto «San Massimo» ed altri istituti Pareggiati; *Licenziati di Scuola Media*: Castellina G. Franco, Cravero Roberto, Ghio Anna, Giuliano Adriano, Mia Sergio, Risso Alberto, Rocca Mario, *Idoneità alla II e III classe superiore*: Alongo Leovigildo, Aiciati Luigi, Baudi di Vesme Mario, Bigi Paolo, Cassone Mout Giovanni, Cassetti Goffredo, Dusi Giuseppe, Folco Francesco, Giacone Luciano, Giunsoli Dario, Guglielminotti Vincenzo, Marino Cesare, Marconi Giuseppe, Modeno Giuseppe, Musso Secondo, Nizzola Franco, Pastore Carlo, Orbelli Giuseppe, Oriale Mario, Spagnolini Eraldo, Triscluoglio Pompeo, *Idoneità alla IV e V classe superiore*, Basso Danilo, Senelli M. Laura, Bernard Ireneo, Barrato Giuseppe, Brocchi Virgilio, Bussolino Giovanni, Caldano Armando, Capirasotto Francesco, Catarzi Luciano, Clemente Mario, De Marino Silvana, De Pellegrini Gerardo, Faletto P. Luigi, Fausone Remo, Giannini Bruno, Giuliano Franco, Ghiglia P. Carlo, Grassone Celso, Manganelli Mario, Martinotti Arnolfo, Miraglio Maria, Ottino Giovanna, Peggi Domenico, Parlagreco Corrado, Petruzzelli Pasquale, Rampino Vincenzo, Tonarelli Danilo, Tinarelli Luciano, Sari Paola, Scavia G. Carlo, Storero M. Franca, Valle Agostino, Vallinolo Gemma, Vassallo Gaetano, Vittone P. Carlo, Voppe Lorenzo, Zacco Riccardo. E' da rilevare che di detti allievi una buona parte ha riportata la promozione in tutte le materie nella sessione estiva con votazioni e che il numero complessivo dei promossi rappresenta oltre l'80 % degli allievi presentati agli esami dall'Istituto Minerva. Questi risultati dimostrano in concreto che la preparazione scolastica impartita dall'Istituto Minerva, è tale da permettere ai suoi allievi di sostenere degnamente gli esami sia presso la Scuola Parificata che presso la Scuola Governativa.

ISTITUTO BERNINI, via Duchessa Jolanda 18, tel. 777.581. Corsi di preparazione agli impieghi: Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Corrispondenza Commerciale, Lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco). Scuola Professionale serale con rilascio di titolo legale per Disegnatori meccanici ed edili. Modellatori plastici.

ISTITUTO *Studium*, Via della Rocca 14 telef. 86-655. Iscrizioni a tutte le classi di scuola Media, Avviamento commerciale, Istituto Tecnico per geometri e ragionieri, corsi accelerati diurni, preserali, serali. Inizio lezioni regolari: 16 ottobre.

CORSI avviamento agli impieghi: dattilografia, stenografia, lingue (francese, inglese, tedesco, spagnolo), contabilità. *Istituto Studium*, via della Rocca 14, Telefono 86-655.

LAVORO E SCUOLA. *Consolata* 1 bis. Istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori. Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Telefono 44-978.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero del. la P. I. *V. Garibaldi* 26 t. 42.356.

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO. Sono aperte le iscrizioni alle varie classi della Scuola Media, del Ginnasio e del Liceo Classico. *Via Giannone* 5, tel. 40-271.

TRE TAPPETI PERSIANI: In una vetrina di Via Roma, Cittone espone esemplari di tappeti di epoca. E' consigliabile agli amatori soffermarvisi per un attento esame. Una visita da Cittone si imporrà agevolmente per qualsiasi acquisto dato l'imponente assortimento: Cittone, unica Sede, *Via Giolitti* 1 bis, tel. 47-500.

VESTIRSI alla primaria Sartoria *Luiten*, *via Giacosa* 19 ang. *V. Princ. Tommaso* significa indossare abiti veramente signorili, spendere un prezzo modesto, pagare a rate anche la sola confezione.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitaz. pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. *Via Belfiore.*

«OLDENGLAND» - IMPERMEABILI presenta i suoi modelli di alta moda per uomo e signora. *Oldengland, piazza Carlo Felice* 43

FIOR DI FRUMENTO la pappa dello svezzamento, facilita la dentizione. Mamme provatela.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Fradoita*, c. G. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,14: Canzoni 10,00: Giornale di vita femminile - 11,00: Canzoni - 12: Musica per organo - 12,25: Ritmi e canzoni 13,27: Orchestra 16,00: Novità di teatro - 17: Lezione di francese 17,15: Lezione di inglese 17,30: Trasmissione da Mosca 17,40: Orchestra - 18,15: Musica da camera 18,30: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori 19,36: Musiche richieste - 21,5: «L'evoluzione del componimento sinfonico» (direttore Willy Ferrero) - 22,25: Musica leggera - 22,50: Complessi vocali 23,30: Mezzo secolo letterario (antologia di poesia europea).

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borse di Torino - 13,20: Radiorchestra - 14: Musiche richieste 14,30: Orchestra della canzone - 16,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale 18: Canzoni - 18,30: Orchestra melodica 19,00: Novella sceneggiata «Il convento di mariti grassi» di Villiers De l'Isle Adam - 19,35: Orchestra - 19,40: Università internazionale G. Marconi - 20,10: La voce di Maria Caniglia - 20,30: Trasmissione d'America - 21,5: Varietà artistico letterario - 21,40: Pianoforte - 22: «Il doravo O' Flaherty» 1 atto di G. B. Shaw - 22,40: Orchestra di ritmi moderni - 23,30: Orchestra.

Terzo Programma — Ore 21: Letture dalla Sereia - 21,15: Il quartetto per archi nel settecento - 21,40: «La cioccolatiera teatrali» commedia in un atto di Antonio Simeoni Sografi - 22,30: Dal minuetto al valzer viennese.

STATO CIVILE

Olivero Attilio fu Giovanni, a. 77, v. Leonardo Fea 34; Buisson dott. Paolo, a. 59, v. A. Vespucci 41; Tiengo Natale fu Giuseppe, a. 74, v. G. Cima 38; Gatti Ernesta ved. Silverio, a. 86, v. G. Torti 17; Arbuffi Margherita ved. Quaglio, a. 71, v. Nizza 111; Barberis Maggiorino fu Giovanni Battista, a. 68, c. Unione Sovietica 575; Dalpozzo Giovanni fu Antonio, a. 55, v. Garibaldi 26; Favara Angela ved. Todaro, a. 68, c. Tassoni 108; Gagna Giuseppe fu Lorenzo, a. 84, v. Pr. Tommaso 28; Pennario Attilio fu Francesco, a. 78, Molinette; Tealdo Andrea fu Giuseppe, a. 38, S. Luigi; Accaldo Margherita ved. Fontana, a. 78, Cottolengo; Specchio Matilde ved. Russo, a. 78, Ricov. c. Casale; Nasralla Gustavo fu Carlo, a. 64, Medicina Legale; Audisio Giorgio fu Giovanni, a. 48, Sanatorio S. Luigi; Borgogno Anna ved. Romano, a. 83, S. Giovanni; Knight Natalia m. Marchesini, a. 50, Molinette.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Pellerei Giovanni fu Lorenzo, a. 55, morto a Sidi Barrani (A. O.); Nadalini Gioachino fu Guglielmo, a. 44, (A. O.); Iacoalo Maria fu Alberto, a. 71, S. Paolo Cervo; Pellegrino Teresa fu Carlo, a. 84, Nevers; Garrone Irene fu Giacinto, a. 74, Rivarolo Canavese; Durando Elena fu Giacomo, a. 81, Moncalieri; Destin Michela di Giulio, a. 2, Castagnole Lanze; Barisan Domenico fu Francesco, a. 78, Lucerna S. Giovanni; Boglione Gioachino fu Savino, a. 68, Ivrea; Bellingeri Irene fu Gaetano, a. 73, Biella.

BORSE

	4	5		4	5
Ren.02	73 —	72 75	[illegible]	450 —	465 —
Ren5%	73 —	72 60	[illegible]	2830	2810
» l. a.	73 20	72 80	Snia	2150	2140
Ren3½	73 95	73 00	Marelli	500 —	499 —
» l. a.	74 10	74 —	Fiat	480 —	486 —
Ren5%	100 25	100 20	Savigl.	425 —	415 —
» l. a.	100 40	100 40	[illegible]	84 75	84 90
Red5%	94 75	94 60	[illegible]	127 —	127 —
» l. a.	94 90	94 90	Mont.	1110	1110
Ric.3½	73 10	72 90	Pirelli	487 —	482 —
» ex-pr	71 95	71 60	Ilva	200 —	201 —
» l. a.	73 25	73 —	Ansaldo	185 —	190 —
» ex-pr	72 [illegible]	71 90	Viscosa	2860	2895
Ric.5%	95 10	95 10	Fibre T.	2380	2387
» l. a.	95 20	95 20	Cir	1470	1470
BTN5a	—	—	Schiap.	560 —	561 —
» 51-4	100 05	100 05	Anic	149 —	149 —
» 51 4.	99 —	99 10	[illegible]	46 —	48 —
BTN 59	99 50	99 55	M.pont	1150	1153
Fer.5%	60 —	60 —	[illegible]	871 —	877 —
Iri 4½	95 —	95 —	[illegible]	590 —	590 —
Irm4½	87 75	87 75	Unica	110 —	110 —
Ind.4½	154 —	154 —	Cart.It.	1544	1550
Fer.4%	87 —	87 —	Burgo	3420	3410
» 5%	85 —	85 —	Ferrania	3190	3150
» 5%	82 50	82 50	Toro F	950 —	965 —
S.Paolo	91 —	91 —	N.A.I.	7050	7050
» 6%	91 90	91 90	Italia	68 —	70 —
» 6.5%	82 75	82 25	Valdar.	3925	3900
Cab.5%	99 —	55 —	[illegible]	875 —	871 —
» 7% A.	73 —	71 —	[illegible]	916 —	915 —
» 7% B.	73 —	71 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	97 —	97 —	Fornar	307 —	307 —
» 6%	94 20	94 20	Rom	245 —	245 —
Par.5%	98 —	98 —	West.	380 —	390 —
» 6%	95 —	95 —	[illegible]	482 —	482 —
Oliv7%	102 75	102 50	[illegible]	507 —	507 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	941 —	965 —
[illegible]	96 —	99 —	Superga	75 —	75 —
[illegible]	90 —	90 75	[illegible]	710 —	703 —
[illegible]	95 —	95 [illegible]	[illegible]	675 —	667 —
[illegible]	91 90	91 50	Terni	8000	8000
[illegible]	97 —	96 —	[illegible]	11.120	11.200
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1850	1875
A.Cen.	5700	5725	[illegible]	540 —	542 —
» Toro	5000	5000	[illegible]	2300	2300
[illegible]	2300	2305	Amiata	960 —	960 —
Merid.	2300	2290	Acq.P.	2900	2800
[illegible]	109 —	105 —	[illegible]	20 —	22 —
[illegible]	23 7/8	23 7/8	[illegible]	4300	4860
[illegible]	1025	[illegible]	[illegible]	7900	7900
[illegible]	213 —	213 —	[illegible]	5600	5640
[illegible]	375 —	370 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 142,85.

Prezzi informativi delle valute: [illegible] 5000-6100; Marengo 6850-6880; [illegible] 1600-1700; Dollaro carta [illegible] 674,50; Franco svizzero 154-[illegible]; Franco francese 176-178,50; Oro [illegible]; Argento 17-17,50.

FONDI ALLE INDUSTRIE SICILIANE
NUOVO TITOLO del BANCO di SICILIA

Palermo, 27 settembre.

Dal «NOTIZIARIO ECONOMICO-FINANZIARIO» del Banco di Sicilia apprendiamo che, all'uopo autorizzata dal Ministro del Tesoro con Decreto del 29 aprile 1950 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 111 del 25-5-1950, la Sezione di Credito Industriale dell'Istituto inizierà il 2 ottobre p. v. l'emissione dei Buoni Fruttiferi Palleonali al portatore.

Tutti gli sportelli del Banco sono autorizzati ad emettere a vista i nuovi Buoni che sono di forma rettangolare con al centro la figura del «Vecchio Palermo», su fondo celestino.

I Buoni Palleonali il cui valore capitale va da L. 5000 a lire 1.000.000 sempre per somma multipla di L. 5000 godono della esenzione da qualunque imposta o tassa e possono essere presentati allo sconto e a garanzia di c/c per anticipazione. Il pagamento dei relativi interessi verrà effettuato a mezzo di cedole annuali, al tasso del 3,50 % per i Buoni a 2 anni, del 4 % a 3 anni, del 4,50 % a 4 anni, e del 4,75 % per quelli a 5 anni.

Un uomo irascibile riacquista la serenità

Eran dispiaceri, per chi gli era vicino! Fino a che un bel giorno la moglie lo persuase ad ascoltare il consiglio del medico di casa. Lui era contrario agli alcoolici, ma in questo caso ce ne vuole tanto poco: solo un pochino di Ginga, il liquore digestivo della I.L.L.V.A. di Saronno e tutto si rasserena, non per effetto dell'alcool, ma per merito delle erbe che Ginga contiene in proporzioni perfette. Ginga è un prodotto della I.L.L.V.A. di Saronno creatrice anche dello squisito liquore Amaretto di Saronno Originale.

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezza sessuale, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prenozze matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo. Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

TUTTO AUMENTA!!

E' ORMAI UNA VOCE GENERALE!!!!
E' GIA' UN DATO CERTO!!! MA.....
AL MAGAZZINO
AL PO
I TESSUTI NON AUMENTANO
PER DARE UNA CHIARA DIMOSTRAZIONE ALLA CITTADINANZA, DELLA CONVENIENZA DEI PREZZI PRATICATI PER I MIGLIORI TESSUTI, IL MAGAZZINO
AL PO
VIA PO 6-8 - TORINO
DA SABATO 7 CORRENTE
INIZIA UNA STREPITOSA
VENDITA DI PROPAGANDA
A PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI CON TESSUTI SCELTI, DELLE MIGLIORI CASE ITALIANE, TRAENDO UN SICURO GUADAGNO VISITANDO LE MONTAGNE DI TESSUTI ESPOSTI IN VIA PO 6-8
AL PO
Dove tra l'altro troverete tessuti di lana per abito da signora a L. 180, per paletò a L. 1000, per tailleur a L. 1250, pettinati da uomo a L. 1500-2000-2500, paletò per uomo a L. 1800-2300 al m.
VISITATECI!!!!

AEROTERMI ELETTRICI PER IL RISCALDAMENTO INDUSTRIALE

PERINO
V. ROSSINI 3 - TEL. 48.002
TORINO

Istituto Medico Spec. dal 1939
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI
VENE VARICOSE
Medico Dir. Lib. Doc. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 13 - Telefono 47-[illegible]
ore 10-12,30 - 15,30-18

ASMA
NEVRALGIE, Enfisema, Bronchite, DISTURBI DIGESTIVI e di CIRCOLAZIONE
Gr. Uff. Dott. RICCI - Roma
TORINO [illegible]
OPUSCOLO GRATIS

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 18 - Tel. 77.92.31
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

DORIA
RONALD COLMAN
«Oscar» della cinematografia americana
in
SCHIAVO DEL PASSATO

VITTORIA
2ª SETTIMANA
DEL PIU' GRANDE SUCCESSO COMICO
L'inafferrabile 12
con
WALTER CHIARI
SILVANA PAMPANINI
YVONNE SANSON
CARLO CAMPANINI
ISA BARZIZZA
e la «JUVENTUS»
Distrib. SCALERA FILM

OGGI all'**AMBROSIO**

i GIOVANI UCCIDONO
con
DIRK BOGARDE - PEGGY EVANS
LA PIU' DRAMMATICA CACCIA ALL'UOMO NELLA PIU' GRANDE METROPOLI DEL MONDO

DOMANI al **VITTORIA**
la 20th Century Fox
si onora di presentare il più grande film di produzione americana che ha ottenuto il primo premio alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia e presentato al Festival di Torino
BANDIERA GIALLA
(Panic in the street)
DI ELIA KAZAN
con
RICHARD WIDMARCK
PAUL DOUGLAS
BARBARA BEL GEDDES

Pellegrini in Paradiso

(*Dal nostro inviato speciale*)

Brindisi, ottobre.

Al Capo di Leuca, mi colse lo scoramento del viaggiatore, l'inevitabile momento critico, come d'ogni cosa che imprendiamo.

Sopraffatto e affollato e confuso delle tante cose vedute e da vedere, ansioso e disanimato delle tantissime trascurate o tralasciate o ignorate, e di quelle che stavo per trascurare, proseguendo, per via, mi pentivo anche di quel che avevo veduto e avevo voglia di rinunziare anche quel che mi restava, per non sciuparlo, falta di tempo, e di lena e freschezza di spirito.

Dirò che lo scoramento era cominciato in Taranto Vecchia, e forse nella Nuova, che tanta e tanto dolente materia di riflessione propone sulla storia antica e recente e, purtroppo, recentissima, della nostra marineria mediterranea? O forse a Leporano, scorgendo l'originale bellezza del castello e palagio dei principi Muscettola in quel paesino fuor di mano, o a Manduria davanti al palazzo stupendo degli Imperiali? Tanto per dire: troppe cose da vedere, troppe da tralasciare.

C'entrava anche la melanconia del ritorno. Veramente, per essere esatti, la risalita della terra materna era cominciata da Capo Spartivento, anzi da Punta di Mèlito di Porto Salvo, estremo meridionale della penisola; ma di là, per la costa ionica, a Gallipoli candida, soleggiante fra il ceruleo abbraccio del mare e il fertile e luminoso digradare delle lunghe e diritte «serre» salentine, con dolce pendìo, verso il bel porto, quasi a recargli la dovizia dei loro frutti terrestri; ma da Punta di Mèlito fino a Capo di Leuca, insomma, curiosità e meraviglia, d'una in altra rinnovandosi e attraendomi nel paese per me nuovo e stupendo, non avevano lasciato che m'avvedessi di risalire o di stare ritornando. Anzi, era stata ed era la parte del mio viaggio più nuova.

A Leuca, dove i Salentini dicono «il Capo», e quelli che n'abitano la terra chiamano se stessi «capuani», ossia nativi del Capo, m'avvedevo di volgere al ritorno. E come no, se il santuario di Santa Maria di Leuca vien pure chiamato Santa Maria *de Finibus Terrae*? Un nome che del sentimento che hanno di sè, della terra loro i «capuani», dice pur molto, e fantasiosamente.

Quanto a me, il pervenuto fra i due mari, Jonio e Adriatico, che il Capo spartisce, ricordi e presentimenti confluivano in un dispiacere di non essermi potuto fermare e di non essere per potermi fermare abbastanza in dieci e dieci luoghi, che mi pareva d'aver traditi e d'essere per tradire. Fu la goccia d'amaro, che diede un sapore di tristezza e di sfiducia allo scoramento, sicchè l'Italia mi parve di conoscerla e che l'avrei conosciuta meno e peggio di prima; e che sarei stato più accorto se, il viaggio, non lo avessi affatto intrapreso, per concluderlo, in *Finibus Terrae*, in tal confusione dell'intelletto e della memoria e degli affetti, che mi faceva rincrescere d'essermici messo alla ventura del caso e della mia ignoranza, troppo scarsamente allestito di quel che vi bisognava.

Non so se allora proprio, fra i due mari abbaglianti e inebrianti, o se più dopo; e ancor più adesso, certamente, mentre scrivo; mi girava per la fantasia una frase della guida turistica: C'era una volta, nel tempio di Hera Lacinia, all'inizio del golfo di Taranto che ivi violato dalle navi romane produsse la lunga guerra e la rovina di Taranto greca; c'era il santuario della Magna Grecia ionica, cogli immensi tesori d'arte e di civiltà, fra cui le pitture di Zeusi e la sua famosa immagine di Elena. Vi rimane, di quel tempio, una unica colonna, dice la guida, nella solitudine solenne del capo, che da essa e dalle gemelle distrutte dal tempo e dagli uomini, del tempo più ingiuriosi, prese il nome odierno di Capo Colonna. Mi volle sembrare che questa frase, e il rincrescimento di non aver fatta la diversione occorrente ad andarci per imbevermi della melanconia di tal relitto glorioso e disperato, e di ciò ch'esso significa, irrimediabilmente, non alla parvità mia e all'oscura età nostra, ma alla gloria di uno Zeusi e allo splendore dell'Ellade, compendiasse il mio viaggio fino all'altro capo, di Leuca.

Se i salentini preistorici, autori di quei misteriosi monumenti di pietre rozze e sopramesse che anche nel Salento testimoniano tanto larga e remota unità di religione e civiltà fra le genti primeve del nostro continente, avevano costruito un muro a secco, colla terra che vien designata dalle «grandi pietre», a difesa della penisola salentina; difesa rinnovata, più e più volte, fino a quella che ne fecero i bizantini contro i longobardi; in coteste notizie di storia e voci di leggenda si legge ragione e storia di quel sentimento che ancora agli uomini propriamente del Capo detta l'orgoglio gentilizio di chiamarsi «capuani» *de Finibus Terrae*.

E' un sentimento di fedeltà nobile, che s'è tradotto nella fantasiosa e religiosa poesia di quell'altra leggenda, per cui San Pietro avrebbe toccato la terra d'Italia al Capo, predicandovi per la prima volta la Buona Novella alle genti di lingua italiana. E, credono i «capuani» con ardimento pio ed ingenuo, nessuno potrà varcar la soglia del paradiso, se non ha fatto il pellegrinaggio a Santa Maria del Capo: e se non l'ha compiuto da vivo in corpo, dovrà farlo da morto, in anima; sicchè tutti gli eletti al Regno dei Cieli passano, prima di salirvi, dal Capo e dal santuario di Maria. Nella sua ingenuità e tenerezza, io non so leggenda più poetica.

Ero, come ho detto, sopraffatto, confuso e scorato. Col pretesto del tempo che stringeva, ma per non sciupare ciò ch'io, piuttosto che sentire, presentivo di poter sentire; ma per lasciare intatto il desiderio di tornare, me ne venni, volsi il cammino, e, se non sembri dir troppo, ed è pur vero a dire, fuggii.

Così non vidi altro che mare, rifuggendo da tentare stancamente, poichè meglio non avrei potuto quel giorno, la fantasia, a immaginare le tante navi che hanno doppiato il Capo, da quando, prima e dopo l'ultimo periodo glaciale mediterraneo, i costruttori a grandi pietre e i cavernicoli, che, nella Grotta Romanelli sulla costa d'Otranto, hanno lasciato testimonianza della più antica arte figurativa su suolo d'Italia, remigarono colle loro barche le acque del Capo e dei due mari.

Adesso capisco che fuggivo per tornarci, e che proprio per questo, se Dio vorrà, ci tornerò, a cercare il segreto di una poesia, che mi sta fresca e indelibata nell'animo, o delibata quel tanto che serve meglio a farmela vagheggiare col cuore e colla fantasia, in un affetto mischiato di desiderio e di nostalgia: il segreto del *Capo de Finibus Terrae*.

Riccardo Bacchelli

Il raduno a Roma dei «procuratori» gesuiti

Città del Vaticano, 5 ottobre.

Nella scorsa estate in tutte le provincie della Compagnia di Gesù, ad eccezione di quelle missionarie e di altre poste sotto controllo comunista, quaranta professi tra i più anziani, riuniti in congregazione, hanno eletto un «procuratore» da inviare a Roma per la congregazione generale di tutti i procuratori dell'ordine. In tale modo in questi giorni sono giunti a Roma e hanno preso alloggio al palazzo della curia generalizia dei gesuiti i procuratori venuti da tutte le parti del mondo.

Nelle loro riunioni i religiosi si scambieranno i propri rapporti sulla situazione delle singole provincie dell'ordine esaminandoli particolarmente nel quadro generale della compagnia. Dopo un tale attento esame essi decideranno, indipendentemente dalla volontà del Preposito generale, se convocare o meno la congregazione generale dell'ordine.

Nahas Pascià, presidente del Consiglio egiziano, ha visitato Roma accompagnato dalla consorte; ed è entusiasta di quelle antiche bellezze e della vita moderna della capitale

Anche la morte può esser bella

Cimitero come un giardino - "È il migliore di tutta l'America e costa poco,, - Il dottor Eaton, inventandolo, ha tolto anche alla vita il senso tragico - Tra Los Angeles e Glendale ci si va a passeggiare - La necessità di credere che ogni vicenda finisca bene

(Dal nostro inviato speciale)

Los Angeles, ottobre.

Ci fermammo davanti ad una monumentale cancellata di ferro, non lontano dall'incrocio di Glendale Avenue con San Fernando Road, un dieci chilometri dal centro di Los Angeles. Intorno il paesaggio era diventato all'improvviso di una insolita nobiltà, come se ci si trovasse nelle vicinanze di un parco reale.

Quattro grandi cancelli erano aperti. Al di là, sulla sinistra, tre aironi o forse cicogne, fusi in un bronzo senza difetti, formavano una artistica fontana. Voglio dire che le tre cicogne avevano il collo teso verso l'alto, e dal loro becco usciva un triplice getto d'acqua, che ricadeva poi in una vasca rotonda; e sul bordo della vasca due bambini nudi e naturalmente anche loro di bronzo, guardavano divertiti. Un largo viale saliva sulla collina, in mezzo ad alberi antichi e l'occhio di un esperto poteva subito riconoscervi decorativi sicomori e cipressi della Palestina. Sulla destra un cartello pubblicitario, lungo sette metri, alto cinque e raffigurante un libro aperto, con bei caratteri dipinti in nero su un fondo giallino diceva: «Soltanto Forest Lawn è il cimitero in cui dovete farvi seppellire. E' il migliore di tutta l'America e costa poco».

Entrammo per visitarlo con l'animo leggiero come se proprio si entrasse in un parco meraviglioso durante una piacevole passeggiata estiva. E adesso che l'ho visto da vicino non mi sarebbe mai venuto voglia di scrivere sopra un simile luogo destinato ai morti di America, se non mi avesse aiutato a capire gli americani vivi. Se, per ipotesi, fra duemila o più anni non rimanesse nulla degli Stati Uniti, se tutto scomparisse come avvenne per gli etruschi di cui conosciamo appena le tombe, e quindi rimanesse soltanto questo cimitero di Los Angeles, i futuri visitatori arriverebbero presto ad entusiasmarsi e ad eccitarsi dicendo che gli americani di oggi vivevano felici.

Nato da una frase

In cento altre città degli Stati Uniti hanno organizzato cimiteri come questo di Forest Lawn, ma nessuno ancora lo ha superato e mai nessuno ha avuto un organizzatore così esperto. Nel 1917 il dottor Hubert Eaton cominciò a ripetere una frase: «Anche la morte può essere bella». Da simile frase, e non bisogna dimenticarlo, è nato Forest Lawn, che poi ha avuto numerosi imitatori. Una frase come quella, che per noi potrebbe soltanto rimanere una eco di sciocco dannunzianesimo tardivo, serve invece per capire gli americani al pari di un grosso libro dedicato allo studio del loro carattere. Come prima cosa, quando il dottor Eaton disse: «Anche la morte può essere bella», implicitamente con quell'anche affermava che la vita è senz'altro bella. Una frase così fatta suonerebbe male sulle labbra di un europeo perchè motivi religiosi e tradizioni di secoli ci portano subito a sentire nella vita un altro accento; ma l'ottimismo dell'americano, in parte vero e istintivo, in parte creato con un gioco di continue illusioni, vi troverebbe una piacevole conferma.

Cominciando con un implicito elogio alla vita, pur facendo pubblicità a una cosa che ne è così lontana, come appunto può esserlo un cimitero, il dottor Eaton ha messo buone basi per la sua fortuna. A quei tempi, nel 1917, Forest Lawn era una collinetta boschiva, tra Los Angeles e Glendale. Sopra vi sorgeva un piccolo cimitero privato, come d'altronde lo sono tutti in America, che occupava soltanto cinquanta acri ed ora, alla distanza di pochi anni, ne occupa più di trecento. In realtà è un grande parco, che molti frequentano per passatempo, percorrendo adagio a piedi od in automobile i viali asfaltati, puliti, alberati, senza mai avere la sensazione d'essere in un cimitero. Le diverse sezioni, dove sono gli uffici e piccole chiese o gruppi di statue o mausolei, hanno nomi puerilmente poetici o vagamente retorici, come «dolci memorie» oppure «amore fraterno» oppure «alba di domani» oppure «cielo di pace», eccetera, senza mai richiamarsi chiaramente alla morte e ai morti.

Ma per capire in che cosa veramente consista la fortuna di una trovata come questa del dottor Eaton e per vedere come in essa siano riassunti molti aspetti del carattere americano, bisogna ancora una volta tornare alla sua frase: «Anche la morte può essere bella». In essa, si vedrà poi, sono racchiusi il gusto di semplificare tutti i problemi della vita, l'amore per l'organizzazione perfetta e l'invincibile tendenza a credere, o almeno a desiderare, che ogni vicenda abbia la possibilità di una tranquilla conclusione, qualche cosa insomma come il lieto fine obbligatorio in tutte le trame cinematografiche. E' evidente che il dottor Eaton quando diceva: «La morte può essere bella», non pensava di certo ai morti. Per costoro la morte è quello che è, perfetta in quanto immutabile, veramente un atto, una vicenda unica e non ripetibile. L'ipocrisia di quella frase, che ad un primo momento può sembrare destinata a chi muore, si rivela quando si scopre che tutte le cure nell'abbellirla sono pensate, create, realizzate per chi sopravvive.

Godere i vantaggi

Non per nulla si comincia a capire l'importanza di una organizzazione come quella di Forest Lawn, e vedervi riflessa gran parte del carattere americano, partendo proprio da questa piccola scoperta. Non c'è nessuna presenza di cinismo, di cattiveria, di irriverenza nel constatare che il dottor Eaton, barando con le parole e con i sentimenti, ha tolto alla morte quei segni in cui noi vediamo trasferite le nostre tradizioni religiose e le nostre usanze sociali. Egli, alla sua maniera, togliendo intorno alla morte ogni aspetto e sensazione del tragico, la toglie forse anche alla vita, con un risultato positivo o negativo che un giorno qualcuno potrebbe prendere come tema per stabilire a che punto di ragionato coraggio o di incosciente leggerezza si trovi l'esistenza degli uomini negli Stati Uniti. Ad ogni modo l'abbellimento della morte, così come è stato concepito dai dirigenti del Forest Lawn, ha avuto molta fortuna e per questo è facile dire che hanno saputo decifrare bene l'animo dei loro clienti. Costoro aumentano sempre più ed ormai anche gli emigranti italiani e spagnoli, che nel passato si mostravano sordi agli imbonimenti pubblicitari, cominciano a farsi avanti: anche loro godono i vantaggi che offre una organizzazione che da noi sarebbe contro pregiudizi e paure troppo conosciute per doverle elencare.

La morte non è dunque bella perchè se vi fate sotterrare nel Forest Lawn finirete in un prato di un bel verde tenero e compatto, senza tumulo, senza croce, ma soltanto con una targa di bronzo grande quattro volte una cartolina postale con sopra in rilievo nome e cognome, anno di nascita e anno di morte, e messa a giusto filo di terra in modo da non dare nell'occhio (infatti i fianchi della collina, che pur già nascondono quasi centomila morti, sembrano davvero prati buoni per deliziose scampagnate, all'ombra degli alberi). E nemmeno è bella perchè se vi fate mettere in uno dei numerosi mausolei finirete in una armoniosa navata dalle pareti di marmo, dai pavimenti lucidi, e dove sono disseminate copie di statue famose, tanto che par d'essere nella sala di un museo, e dove giorno e notte invisibili altoparlanti diffondono musiche ad un tempo gravi e dolci. Lo ripeterò ancora: gli organizzatori hanno soltanto pensato di far diventare bella la morte a coloro che restano vivi.

Il defunto truccato

Innanzi tutto il dott. Eaton ha semplificato quei problemi che una morte solleva all'improvviso. La sua organizzazione ha ottocento impiegati e a qualsiasi ora voi telefoniate qualcuno vi risponderà. Pochi minuti dopo i funzionari del Forest Lawn saranno a casa vostra. Prendono il morto, lo trasportano nei loro laboratori e qui non so dire che cosa gli facciano. Ma alla distanza di poche ore voi lo rivedrete in uno dei numerosi salotti dell'edificio centrale. Punture di glicerina conservano alla carne del defunto la morbidezza della vita; abili truccatori lo hanno pettinato, se si tratta di un uomo l'hanno sbarbato, se è una donna l'hanno dipinta; gli occhi sono aperti, una vernice dà alle pupille il luccichio dello sguardo. Non pensate che ciò risulti macabro. E' soltanto una scappatoia infantile che si offre ai sopravviventi perchè soffrano di meno. Conciato in questo modo e vestito con cura, il morto viene posto nella cassa. Qui dirò che la cassa è tanto imbottita di stoffe, e tanto fastosa da sembrare una strana culla, e aggiungerò che il coperchio è diviso in due parti e soltanto quella inferiore è già al suo posto. Così, dalla cintola in su, potrete vedere il morto con tutte le parvenze della vita, collocato in un bel salotto, in attesa che parenti ed amici vadano a salutarlo.

Effettivamente il piccolo disturbo d'andarlo a salutare, è l'unico che il defunto procura a chi gli sopravvive. Per il resto l'organizzazione del Forest Lawn è perfetta e nei diversi servizi che offre ci sono anche la stesura di articoli biografici e la presenza di esperti consolatori e di esperte consolatrici. E' importante sapere che una simile maniera di concepire, vedere, valutare e amministrare la morte, va diffondendosi negli Stati Uniti e che tutti vedono nel Forest Lawn un esempio da seguire. In quasi trecento acri di terreno, nei suoi cento edifici, nella continuità di statue, per lo più copie da Michelangelo e da Canova, nelle migliaia di citazioni di versi o di sentenze famose, circola un'atmosfera di dilettante collezionista, di media e facile cultura che rispecchia altri aspetti del carattere americano.

Da ultimo dirò che a Forest Lawn non soltanto c'è un segno del desiderio che l'americano ha di semplificare ogni cosa, dell'amore che ha per la buona organizzazione d'ogni cosa, per un velo di ipocrisia che gli risparmi inutili dolori, per le collezioni d'arte e per il portico a poco prezzo, ma c'è anche il segno della misura che egli adopera nel glorificare gli uomini. La direzione del Forest Lawn s'incarica anche di tale servizio. Davanti alla tomba del generale Charles Gates Dawes, che combattè in Francia durante la prima guerra mondiale, che fu vice presidente degli Stati Uniti, hanno raccolto qualche cimelio. Ma non hanno messo sciabole, non si vedono decorazioni. Davanti alla sua tomba vi sono soltanto una borsa per tabacco che gli fu regalata dal maresciallo Foch e una lettera autografa di quest'ultimo che comincia così: «Caro Generale, le pipe che mi avete donato sono eccellenti...». Più ci penso, proprio non saprei consigliare miglior punto di partenza per cominciare a capire certi atteggiamenti dell'animo americano se non questo, il Forest Lawn, un cimitero di Los Angeles.

Enrico Emanuelli

IL LIBRO DEL GIORNO

Chiusi in noi stessi

Robin Maugham, nipote del celebre scrittore Somerset Maugham, si presenta al pubblico italiano con tre racconti, di un interesse veramente singolare, riuniti da Garzanti nel volume «Il domestico». Il primo, quello che dà il titolo, è lo studio del graduale affiosciarsi di un'anima, non priva di nobiltà, sotto il dominio di un essere spregevole, il domestico, che riesce, col blandire i lati più bassi e i piccoli vizi segreti del suo padrone, — pigrizia, amore dei comodi, mollezza — a impadronirsene totalmente, riducendolo infine, con un volgare ricatto, a completa schiavitù. E' dunque l'analisi d'una specie di ossessione, condotta con estremo rigore di logica e di stile; i vari momenti di questo progressivo disfacimento di una personalità e l'ambiguità dei rapporti con il dominatore, sono illuminati come da riflettori cinematografici, con effetti notturni e sinistri di indiscutibile efficacia.

Gli altri due racconti «In polvere» e «Ginger», sono tenuti in altra chiave. Vi si riscontrano analoghe qualità di linguaggio e di forma: una forma spoglia ed antiretorica, e però castigatissima, quasi fredda alla superficie, ma percorsa sotto pelle dai brividi di una delicata sensibilità, sempre strettamente sorvegliata. Ma l'ambiente è specifico: nel primo, la guerra nel deserto africano, vissuta in un gruppo di carristi; nel secondo, la difficoltà del riadattamento alla vita quotidiana dopo la parentesi eroica.

«In polvere» è semplicemente una cronaca di guerra: attese sfibranti, battaglie mostruose, pericoli, paura. E anche cameratismo, senso di fraternità umana al di fuori di ogni pregiudizio di classe e di ogni convenzionalità di abitudini. Tema tutt'altro che nuovo, evidentemente. Ma nuova e personale al Maugham è la immediatezza del discorso, che rifugge dai luoghi comuni, persino dal linguaggio soldatesco, comodo e abusato ripiego per dar colore e che troppo spesso si riduce a volgari effetti pittoreschi. Qui la pagina appare se mai piuttosto monocroma: forse perchè la fantasia dello scrittore era ossessionata dall'uniformità del deserto, dal turbinio della sabbia sollevata dagli uragani, dal colore della polvere che si posa impalpabile su tutto, grigiore arsiccio appena ravvivato dai miraggi lontani e dall'improvviso avvampare delle nubi nei tramonti e nelle aurore, oltre che dai razzi e dai traccianti. E anche là dove era facile cadere nella retorica polemica, come in un lungo dialogo con un ufficiale tedesco, che pone di fronte due uomini nemici impostando il problema essenziale della guerra, lo scrittore evita abilmente lo scoglio dell'astrattezza ideologica, e rimane nell'ambito della rappresentazione di caratteri integralmente umani.

Ed è ancora questo senso dell'umano, anzi dell'individuo irriducibile ad un comune denominatore di specie, che conferisce al terzo racconto, Ginger, il suo interesse più schietto. Troviamo qui la storia dell'uomo che, da attore di un grande dramma, si trova ricacciato al semplice ruolo di comparsa nella commedia quotidiana della vita; e che serba profonda la nostalgia di quell'epica la quale, nel momento in cui era vissuta, non appariva certo così romantica, ma che il ricordo trasfigura; e ancor più la nostalgia di quella meravigliosa solidarietà della vita in comune, anch'essa dolorosamente frantumata poi, mentre le differenze sociali, ignote nel deserto, riprendevano la loro ingombrante preminenza. Così si accresce il peso della solitudine: nella quale ogni uomo è conscio acutamente delle proprie ferite e del proprio disperato terrore. Una cosa soltanto si può fare per i vecchi compagni: mostrarsi buoni l'uno con l'altro «nella speranza che la bontà serva a qualcosa». Conclusione amara: che è poi quella di tutti gli spiriti pensosi che cercano la soluzione del problema dell'uomo, ignorando i valori trascendenti: «Atterriti, soli e senza Dio, percorriamo ognuno la nostra strada nel mondo duri e chiusi in noi stessi...». C'è solo quella incerta favilla di bontà a illuminare la strada buia: e quando si spegne, non resta che la disperazione.

* *

E nella disperazione precipita il colonnello d'Urrea, il protagonista del romanzo di Agostino degli Espinosa, «Ognuno con la sua miseria» (Mondadori): e vi precipita proprio perchè incapace di un moto di carità. E non lui soltanto; anche gli altri personaggi, la zia Beatrice che ricerca in lui solo un desiderio di rivincita per l'umiliazione subita in gioventù, quando la sua famiglia l'aveva mandata e costretta a un matrimonio degradante per celare un suo fallo, e l'amico Emanuele, a cui il colonnello aveva salvato un tempo la vita e che lo aiuta ora nella sua miseria, ma a spizzico, senza generosità, senza volontà vera di salvarlo. E il nobile colonnello dei corazzieri, radiato dall'esercito perchè non aveva voluto prestare giuramento alla repubblica, rotola rapidamente per una china sdrucciolevole, in fondo alla quale non può trovare altro che la morte. Disgrazia o suicidio? L'autore non precisa: ma è la coerente conclusione di una vita uscita dai binari della rispettabilità. Perchè è questo, in fondo, il dramma dell'infelice ufficiale: con la perdita dei mezzi per vivere decorosamente, non gli è rimasto nulla. Il suo mondo è tutto crollato, dal momento che egli non ha più potuto presentarsi al suo circolo, perchè aveva i buchi ai gomiti e le scarpe sformate. E quando gli si offre la possibilità di una vita normale, è troppo tardi: egli ha consumato tutte le sue assai scarse riserve interiori, e non è più adattabile ai normali rapporti umani. Questo lento decadere di un'anima orgogliosa è rappresentato dallo scrittore con una minuzia spesso eccessiva: par di assistere ad un film proiettato con il rallentatore. Accorgimento che non riesce inefficace: almeno nei primi due terzi del libro si è come avvolti da quella pesante atmosfera di egoismi, di incomprensioni, di equivoci, appena ravvivata da qualche chiara veduta di colli e di giardini, o da qualche pennellata di un umorismo un po' amaro. Alla fine si vorrebbe però una maggiore speditezza: l'accumularsi dei particolari, talvolta inutili e tediosi, nuoce alla linearità e alla essenzialità del linguaggio. E' tuttavia, questo libro, un documento attendibile del dramma di questo nostro tempo di crisi: dramma che avrebbe potuto trovare la sua catarsi in una forma di amore, magari quello proposto dal Maugham, e a cui nessuno di questi grigi personaggi riesce mai ad elevarsi.

a. gr.

AI MARGINI DELLA SCIENZA

Ombre e luci

Il bisturi e la medicina si sono piegati talvolta al servizio del delitto, ma in quanti altri casi non han concorso ad impedirlo e sventarlo?

(*Dal nostro inviato speciale*)

Parigi, ottobre.

L'ombra di La Pommerais, il medico che aveva conquistata tutta Parigi, annoverava fra la clientela i più bei nomi del gran mondo, passava quotidianamente dal salotto del maresciallo Magnan a quello del duca Tascher de la Pagerie, era conteso dalle dame e cercato dagli stessi colleghi, e che un brumoso mattino d'inverno, pallido e sfatto, salì il palco della ghigliottina cui aveva cercato, invano, di sottrarlo, con la sua oratoria folgorante, Lachaud, uno dei più grandi avvocati di Francia, si insinua o si proietta, talora, nel quadro, così difficile e mosso, dei rapporti che legano il medico al malato, l'operatore al paziente.

Nel dannare a morte la suocera e l'amante, La Pommerais si era servito di mezzi empirici, quasi banali. Oggi i meccanismi che si offrono sono estrosissimi e raffinati e lo ha dimostrato, da noi, il medico palermitano che si è liberato della moglie praticandole una serie di iniezioni capaci di mettere in atto il quadro clinico di un'affezione mortale. Senonchè alla varietà impensata dei meccanismi si è aggiunta, ora, l'eutanasia. A Chicago, una dottoressa, Alice Wyjnckoop, è stata smascherata proprio quando la tenebrosità delle deduzioni sembrava indurre a dar passata al delitto. Ella aveva convinto la cognata a sottoporsi ad un piccolo atto operatorio ed allorchè l'aveva avuta sul tavolo, immobile e rassegnata, l'aveva cloroformizzata con una dose mortale.

— E' stato per pietà — ha soggiunto la dottoressa quando fu tradotta dinnanzi alla Corte. — La povera mia cognata soffriva di una malattia incurabile: le sue sofferenze erano inenarrabili; perchè costringerla ad una vita di inferno? — E la Corte stava già per piegarsi a questa tesi, la comoda tesi dell'eutanasia, se all'incertezza degli elementi che avrebbero dovuto comporre il quadro clinico dell'infermità giudicata incurabile, non si fosse contrapposta, all'ultimo momento, la certezza dei dissidi che regnavano fra la vittima ed il marito, fra la vittima e l'imputata. L'eutanasia non era che una comoda mascheratura del delitto. La dottoressa Wyjnckoop odiava ferocemente la cognata, attribuiva a lei il calvario di cui si doleva il fratello. E, con fredda decisione, aveva provveduto a risolvere la situazione: «Niente corte dei divorzi, aveva detto al fratello, di cui si atteggiava a tutrice, tutto si accomoderà per il meglio». E il «meglio» era stato quella sua macabra trovata: far perire la cognata sul freddo marmo del tavolo operatorio.

La dottoressa omicida è stata condannata a 25 anni. Ora, da questo e dagli altri episodi, è ovvio che sarebbe malvagio ed assurdo trarre deduzioni che conducano ad una supervalutazione degli episodi medesimi. Gli uomini di scienza sono usi ad indagare i fenomeni umani con estrema freddezza, anche quelli che li toccano più da vicino; che investono i loro interessi, singoli o di classe; che mettono in gioco l'estimazione che può essere espressa dal pubblico per il vantaggio sociale dell'attività alla quale si sono votati. A chi si dia la pena di scorrere gli annuari di medicina legale ed anche qualche trattato, accadrà di incontrarsi in un capitoletto che ha per titolo «medici omicidi». Ma la criminalità dei medici non è diversa e maggiore di quella di tutte le altre categorie professionali. I quozienti sono gli stessi; le fattispecie analoghe; le causali, ancora, le stesse: cupidigia, interesse, odio, dissensi feroci, nell'ambito familiare...

Opposizione delittuosa

E, invece, altri rilievi han da farsi. Se, talvolta, la medicina ed il bisturi han potuto piegarsi al servizio del delitto, con una frequenza ben diversa e che è di ordine quotidiano, la medicina ed il bisturi si ergono contro il delitto, lo smascherano, lo sventano, lo impediscono; sanano le conseguenze dei piani criminosi più audaci e crudeli; restaurano quell'ordine morale che è la base su cui la società anela di vivere. E, pur facendo astrazione da tutta la provvida e complessa organizzazione dei pronti soccorsi, pur astraendo dall'apporto che la medicina legale dà quotidianamente alla smascheratura del crimine, basterà rifarci, per intenderci, all'intervento cui il medico, ed il chirurgo in ispecie, si risolve ed addivenire malgrado la opposizione tenace dei parenti, allorchè è manifesto che dietro l'assurdo rifiuto, si nasconde, ammantato di un ipocrita pietismo, un freddo calcolo delittuoso.

Vieira dos Santos, un medico legale sud-americano, ha segnalato un caso recentissimo e che ha una eccezionale portata probatoria. Di mano in mano che si facevan note al marito le disperate condizioni in cui versava la moglie e lo si ammoniva che l'esito letale avrebbe potuto sopravvenire rapido e fatale, in difetto di un intervento, l'uomo, spremendo qualche lacrima ed atteggiando il volto ad un'espressione di estrema afflizione, si irrigidiva nel suo atteggiamento di opposizione: si sentiva preso dallo schianto al pensiero che la moglie fosse portata sul tavolo operatorio... In effetto, egli la voleva lasciar morire; era in frenetica attesa che l'evento si compisse; aveva già tutto combinato per passare a nozze con una vecchia amica. Situazioni siffatte si presentano nella pratica ogni giorno: gli annuari medico-legali ne sono pieni.

Meritoria missione

E se la penetrazione di queste situazioni, l'individuazione dei moventi che ne sono alla base, sono affidati alla intuizione, alla perspicacia, alla solidità morale del medico, il quale non può contare che su se stesso nell'atto in cui ha da prendere la decisione, ha da opporsi all'insensato e criminoso rifiuto dei parenti (la legge non lo assiste; è lì, anzi, per colpire ogni suo intervento arbitrario), quale complessa provvida e meritoria missione la sua! Su questo terreno le ipotesi che sono suscettibili di formulazione sono infinite e Nelson Hungria prospetta quella da cui scaturirebbe come conseguenza logica e morale la necessità dell'aborto. Si tratta del caso in cui il marito od i parenti della gestante guardano al compiersi del processo della maternità con l'assillo e lo sgomento che nasce da preoccupazioni e calcoli di indole inferiore; di carattere pratico, successorio. Il divieto della legge dovrebbe essere, in questi casi, superato: il danno etico che ne avrebbe la legge sarebbe sublimato dal beneficio di veder preservata una vita, la vita della madre, di veder frustrato un piano criminoso ed abbietto.

Ma tutto questo è *de jure condendo*. Alla stregua della legislazione odierna, la nostra e quella degli altri paesi, la funzione del medico, del chirurgo in ispecie, a dispetto degli eccessi che qua e là possono lamentarsi, (i progressi, del resto, sarebbero inconseguibili se non vi fossero gli [illegible] nelle applicazioni) è ancora irretita fra norme stantie e socialmente anacronistiche. La prassi, fondandosi sulla legge, vuole il consenso del paziente perchè abbia legittimamente a dispiegarsi l'intervento medico. Ma il rifiuto, la opposizione del paziente o dei parenti di lui è sempre attendibile e legittima? Sostiene qualche medico che la mortalità operatoria e post-operatoria sarebbe minore se da parte dei pazienti non ci fosse un irragionevole ed eccessivo indugio nel sottoporsi al trattamento. E può essere vero. Almeno in una certa categoria di casi.

Francesco Argenta

La sorridente Flora Volpini

Flora Volpini fidanzata al conte Cesare Bonacossa

"Avrò anch'io il mio salotto, senza musi lunghi e discorsi troppo difficili...,,

Roma, 5 ottobre.

«Quando ero ragazzetta, il mio sogno più grande era di andare un giorno a nozze con un bel corredo di lenzuola di cotone misto. Ora, come tutti i sogni, anche questo svanisce: avrò lenzuola finissime con tanto di corona comitale». Con questa scanzonata frase Flora Volpini ha dato stamane ad un amico l'annuncio del suo prossimo matrimonio; subito dopo, però, si è pentita: «Ora, bada di non andare a raccontarlo in giro. E accompagnami in Banca».

Sempre allegra, vivace, prepotente quasi, nell'euforia del suo carattere generoso, Flora Volpini — piccola, bruna, elegante — si è presa sotto braccio l'amico ed è andata a depositare in Banca l'assegno di sette cifre mandato dall'editore. «Anche su questa somma silenzio — ci ha raccomandato — altrimenti l'agente delle tasse mi sevizia». L'amico invece l'ha messa con una scusa in un taxi, per affrettarsi a divulgare sia la notizia del fidanzamento, sia quella dei grossi guadagni dell'autrice della «Fiorentina», che intanto prendeva il treno per recarsi dal fidanzato a Montecatini.

Il conte Cesare Bonacossa figlio di Alberto, il noto gentiluomo sportivo lombardo, ha conosciuto «la volpe» (come la chiamano gli amici romani) nel corso della serata che vide assegnare il Premio Stresa a Cesare Pavese. Laureato in filosofia e in lettere, è assai noto negli ambienti sportivi mondani e letterari della capitale oltre che in quelli della sua città natale. Capitò per amor di letteratura, assieme ad un gruppo di amici, a quella serata e s'innamorò subito della donna.

La scrittrice giura che è stato per tutti e due dapprima un «coup de foudre» letterario. Poi si sono frequentati con assiduità; sono andati insieme alla piscina delle Acque Albule ed a quella di Fiuggi; si sono rivisti poi su una spiaggia toscana. Alla fine hanno trovato di essere fatti l'una per l'altro e, quando Bonacossa le ha chiesto di sposarla, la Volpini ha provato un senso di smarrimento; lei, così scanzonata, che aveva messo un po' in burletta la nobiltà nel suo libro illustrando la figura dello spiantato conte Fondasciutti. «Diventare contessa è un problema», ha detto all'amico. E invece il problema lo ha risolto e si sposerà.

La futura suocera nei giorni scorsi le ha scritto una lunga lettera molto affettuosa, piena di comprensione, dopo aver letto il romanzo di questa scrittrice diventata di colpo così famosa e che il suo figliolo vuole per moglie. Avuta la benedizione materna, Flora Volpini ha confidato la notizia del fidanzamento: le nozze saranno celebrate entro l'anno a Roma, dove gli sposi prenderanno residenza. «Avrò anch'io il mio salotto — dice Flora — però un salotto letterario a modo mio: senza musi lunghi e discorsi troppo difficili». E chissà che non salti fuori il «Premio della Volpe...».

f. d.

Archiviato come suicidio il tragico episodio di Modena

Modena, 5 ottobre.

Questa sera la polizia, a conclusione delle indagini sulla tragica fine della signora Bergamini, ha rilasciato il marito della vittima e la sorella sui quali, in un primo tempo, parevano gravare responsabilità. E' stata ritenuta valida la ricostruzione del tragico episodio fatta dal marito. La Bergamini cioè, si sarebbe uccisa, con la pistola strappata dalla cintola del marito, in un momento di particolare depressione. E' stato, pure, rilasciato Attilio Baldo fermato per accertamenti nella giornata di ieri.

Sulle conclusioni della polizia hanno influito diversi fattori: anzitutto il marito della morta ha ammesso che fece un estremo tentativo di strappare l'arma dalle mani della donna prima che questa lasciasse partire il colpo tentando di afferrarla per le braccia. La donna si era divincolata; questo spiega la lunga graffiatura che il perito settore aveva riscontrato sulle braccia della Bergamini e che, in un primo tempo, si ritenne dovuta a colluttazione. Si è, quindi, accertato che da lungo tempo la donna versava in condizioni psichiche preoccupanti e che, più volte, aveva manifestato il desiderio di «farla finita perchè la vita era impossibile e il marito non la comprendeva». Alcuni anni or sono già avrebbe tentato di suicidarsi ingerendo una forte dose di sonnifero.

Rapina a mano armata in una banca emiliana

Reggio Emilia, 5 ottobre.

Stamane quattro individui armati e mascherati hanno fatto irruzione nella filiale di S. Ilario Enza della Banca S. Geminiano e S. Prospero. Erano le 11,30 circa quando una 1500 nera targata Reggio Emilia 16.089 si fermava davanti alla Banca. Mentre uno dei rapinatori restava al volante dell'auto, gli altri quattro scendevano e, dato uno sguardo all'intorno, entravano scavalcando la transenna che separa gli uffici dalla sala del pubblico.

I malviventi immobilizzavano, sotto la minaccia delle armi, il cassiere Italo Becchini e il fattorino Mosè Bonazzi e malmenavano tale Giovanni Brindani che in quel momento si accingeva ad eseguire una operazione bancaria. Quindi, tagliati i fili telefonici, asportavano dalla cassaforte aperta diversi assegni e denaro liquido per l'ammontare di 630.000 lire, allontanandosi poi a bordo della macchina in direzione di Montecchio Emilia.

La notizia ha suscitato vivissima impressione tra la gente di S. Ilario Enza, importante centro agricolo sulla via Emilia, soprattutto per il fatto che l'audace azione brigantesca è stata compiuta, quando più intenso era il traffico lungo l'importante arteria.

Due milioni di vincite al lotto alessandrino

Alessandria, 5 ottobre.

Dalla pellicola «L'inafferrabile 12», gli appassionati del lotto alessandrino hanno tirato fuori il terno: 68-17-37, che sono usciti sabato scorso sulla ruota di Milano. Per quanto da noi abbia pochi seguaci tale ruota, tuttavia si sono verificate oltre quaranta vincite, per un importo di circa due milioni.

CRONACHE DELLO SPORT

A STAGIONE SCHERMISTICA CHIUSA

La tradizionale rivalità latina nell'arma più suggestiva: il fioretto

Vasto programma di gare in Italia per le prossime Olimpiadi

La superiorità nel fioretto, arma classica per eccellenza, è stata in ogni epoca aspramente contesa fra Italia e Francia. Il fioretto costituisce il patrimonio artistico delle due nazioni latine, e non ha subito danni dall'usura del tempo e dalle vicende della guerra, sempre riferendoci alla questione del primato. Al contrario i lunghi anni del conflitto mondiale hanno impedito ai giovani di progredire e di farsi largo, secondo le loro possibilità, al punto che oggi si è costretti a tenere in attività atleti che avrebbero già fatto il loro tempo. E' un male comune a tutti i paesi che vantano tradizioni schermistiche, perchè all'infuori di qualche eccezione, i giovani non valgono gli anziani.

Questione aperta

La questione del primato fra Italia e Francia è sempre aperta. Non vi è sostanziale differenza di valori fra le due squadre di fioretto, anche se sono scomparsi dall'agone uomini dal passato fulgidissimo. Al Cairo ed a Montecarlo, sia pure per un soffio, ha vinto l'Italia, a Londra (XIV Olimpiade-1948) la Francia riuscì a conquistare il titolo, ma in questa impresa ebbe dalla sua qualche verdetto non rispondente alla realtà della pedana.

Nessun pericolo all'orizzonte per l'egemonia fiorettistica dei due paesi latini. La Francia ha il suo numero uno in D'Oriola, il ventenne in grado di emulare le gesta dei famosi campioni di altri tempi, se le condizioni di salute glielo consentiranno. Gli fanno corona Lataste, l'attuale campione di Francia, il mancino Rommel, che s'è laureato lo scorso anno campione nazionale, l'anziano ed esperto Bougnol, Buhan vincitore del titolo olimpionico a Londra. Di rincalzo Netter e Rollet, ma non ci sembra che abbiano la classe dei primi nominati. Scomparso Bonin, non ancora maturo Baundoux.

Non esitiamo a classificare numero uno del fioretto italiano Renzo Nostini per il comportamento tenuto nei due ultimi campionati del mondo. Non ha le qualità tecniche di Gaudini, di Marzi, di Guaragna, di Bocchino, per citare i fiorettisti che più hanno dato alle nostre rappresentative nell'ultimo ventennio, ma per l'intelligenza, la volontà ed il cuore ha attinto vette altissime del fioretto mondiale. Eduardo Mangiarotti, superbo campione in potenza, a motivo dei suoi nervi non ha dato ancora quanto avrebbe potuto per preparazione, classe e profonda conoscenza tecnica della scherma. Appena trentenne, ha ancora molti anni davanti a sè per raggiungere le vette alle quali avrebbe diritto. Pellini è un nostro valoroso esponente, che manca sovente di fiducia in se stesso. E' una grave lacuna che bisognerà colmare prima che il male sia irreparabile. Di Rosa, solidissimo in fatto di tecnica, pecca talvolta di ragionamento nella condotta dell'assalto. Mirandoli, Bergamini e Spallino sono le nostre migliori speranze per gli anni futuri. Dinamico e talvolta precipitoso il primo, avveduto ma forse eccessivamente freddo il secondo, correttissimo ma non sempre ricco d'iniziativa il terzo. Sono tre ragazzi che molto potranno fare con l'esperienza che acquisteranno man mano. Saverio Ragno è il glorioso alfiere della scherma nazionale, che dopo trenta anni di carriera e dopo d'essersi sempre superbamente battuto alle tre armi, s'è rifugiato nell'arma classica, perchè la più rispondente ai suoi attuali mezzi ed alla sua intelligenza.

Giriamo lo sguardo lungo quell'orizzonte che non turba la nostra tranquillità. Seguiremo l'ordine alfabetico. In Argentina i fratelli Galimi, figli di un esimio maestro italiano, e nati laggiù. Hanno indiscutibili qualità tecniche, frutto della sapiente scuola paterna, ma difettano delle qualità prime del combattente: quelle del cuore. Non valgono certamente il loro predecessore Larraz, che, pur privo di mezzi fisici, si fece sempre valere per la generosità con cui si prodigava.

Giro d'orizzonte

In Austria, che in altri tempi fornì qualche fiorettista di rango internazionale, non c'è nulla che desti interesse. Josef Losert è apparso per l'ultima volta a Montecarlo nella veste di dilettante. Ora si darà all'insegnamento. Nel Belgio si lavora per riportarsi all'altezza di un tempo, ma Bourgeois, Van Houdt e Verhalle, che sono le tre migliori speranze, non valgono molto. Il più pericoloso, allo stato attuale, è il «colorito» Yves. La squadra egiziana, che ha compiuto dei sensibili progressi al punto di qualificarsi per le finali dei campionati del mondo del Cairo e di Montecarlo, annovera fra le sue file Dessouki, Younes e Zulficar, ma non sono più giovanissimi e non possono impensierire. René Paul e Wendon sono i soli inglesi che hanno figurato, sia pure in forma ridotta, agli ultimi campionati del mondo e non hanno nulla a che vedere con Lloyd, che una quindicina di anni addietro fu tra i più forti fiorettisti del mondo.

Nulla da segnalare per quanto riguarda i fiorettisti monegaschi. Alla spada valgono certamente assai di più. La Svezia, unica fra le nazioni del nord che si sia distinta nello sport schermistico, trae i suoi successi dalla preparazione che viene impartita nelle scuole militari ai giovani che si dedicano al pentatlon moderno. Si tratta quindi di spadisti e non di fiorettisti. Oltre vent'anni addietro all'Aja incontrammo i fratelli Ugglà, uno dei quali mancino (immaturamente scomparso) fu un buon fiorettista. Oggi Magnusson e Rydstrom, che sono indiscutibilmente i migliori all'arma classica, non sono che dei «seconda categoria» rispetto a italiani e francesi. Parlando della spada avremo ben altre cose da dire.

Oltre la cortina vi sono nazioni in cui la scherma trovava molti cultori e campioni di una certa rinomanza. Casmir, che viveva a Berlino, fu un famoso fiorettista ed un ottimo sciabolatore. In Polonia ed in Cecoslovacchia si coltivava intensamente la sciabola e nella stessa Ungheria, patria dei più forti sciabolatori del mondo, notammo in varie epoche fiorettisti di alto rendimento per le qualità agonistiche di cui erano dotati. Gerevic, campione olimpionico a Londra e tuttavia alla testa dei più forti sciabolatori magiari, è stato un fiorettista di valore.

Il fioretto con segnalazione elettrica porterà nuovi adepti a quest'arma, perchè renderà più agevole il compito della giuria, ma non potrà recare nocumento al primato italo-francese. E' questione di scuola, di prestigio, di tradizione che nè il tempo, nè le guerre hanno potuto cancellare. In Italia già si pensa alle Olimpiadi di Helsinki ed un vasto programma di gare atte alla preparazione è stato allestito. E' quello che occorre per selezionare i quadri e rendersi conto in tempo degli uomini che ci saranno necessari per riscattare la mediocre prova di Londra. Sappiamo che un grande fiorettista, Giorgio Bocchino, reduce da una permanenza di tre anni nel Sud-America, è ritornato alla sala d'armi deciso a battersi per la conquista di un titolo che non fu mai suo e di cui sarebbe stato degno. E' un magnifico apporto per la nostra squadra.

Vincenzo Cuccia

Esempio di bel gioco. Antonazzi abbraccia alla cintola Carapellese e sembra lo tenga sospeso in aria mentre il granata cerca di attirare a sè col braccio Sentimenti

Successi di Cucelli a Roma nel torneo triangolare

Roma, 5 ottobre.

La seconda giornata del torneo Italia-Germania-Egitto di tennis, al Foro Italico, ha visto nella prima partita Drobny dominare nettamente il tedesco Sass. Nella seconda, invece, il giovane Gardini ha opposto una maggiore resistenza al «fuori classe» germanico von Cramm contrastandogli il passo specialmente nella prima partita.

Nella terza partita di singolare Cucelli ha segnato la prima vittoria italiana superando l'egiziano Cernik dal gioco piuttosto uniforme. Infine anche il primo doppio ha visto un successo italiano con Cucelli-Marcello Del Bello.

Ecco i risultati: Drobny (E.) batte Sass (G.) 6-1, 6-0; von Cramm (G.) b. Gardini (I.) 6-3, 6-2; Cucelli (I.) b. Cernik (E.) 6-4, 6-4; Cucelli-M. Del Bello (I.) b. von Cramm-Sass (G.) 64, 3-6, 6-3.

Il torneo continuerà domani.

Nuovi primati mondiali d'un motoscooter italiano

Monthlery, 5 ottobre.

Dopo alcuni giorni di sosta dovuta a condizioni atmosferiche sfavorevoli, il motoscooter «Lambretta» pilotato ancora dai campioni del mondo Masetti e Ambrosini e dal corridore Ferri ha conquistato altri primati mondiali e precisamente i seguenti: Tre ore: media 138,900 (precedente 125,713); 4 ore: 137,600 (preced. 123,376); 5 ore: 133,670 (prec. 124,065); 6 ore: 135,143 (prec. 124,636); 500 chilometri 137,270 (prec. 123,463); 500 miglia: 133,172 (prec. 123,919). 7 ore chilometri 926,629, media oraria di chilometri 132,370; 8 ore chilometri 1.062, m. 479 alla media di chilometri 132,810; 1000 chilometri in 7 ore 32' 21" 7/100, alla media di chilometri 132.810; 11 ore chilometri 1.455,443, alla media di chilometri 132,310; 12 ore chilometri 1.591,617, alla media di chilometri 132,630; 1.000 miglia in 12 ore 7'48" 92/100, alla media di chilometri 132,067.

Incontro internazionale di pugilato a Torino

E' stato definitivamente varato il programma della riunione di boxe, che si svolgerà domani sera a Torino nei locali della Galleria Metropolitana. Come è noto si tratta di un confronto ufficiale fra la rappresentativa Italia-nord e una selezione della Francia sud-est. I selezionatori hanno comunicato l'elenco degli atleti che saliranno sul ring e l'ordine dei combattimenti: pesi mosca: Carutti-Maciocia; p. gallo: Nosenzo-Perez; p. piuma: Maffeo-De Barros; p. piuma: Visentin-Grenot; p. leggeri: Tessa-Perez II; p. medio leggeri: Rizzotti-Vignaly; p. medi: Giorgis-Rzepczyk; p. medio massimi: Baldini-Benakil.

L'inizio è fissato per le 21.

Anche oltr'Alpe il ciclismo chiede riforme

Allo studio un piano francese per disciplinare l'attività dei corridori

Parigi, 5 ottobre.

(m. b.) Il problema di moralizzare e disciplinare, secondo criteri sportivi, il caotico mondo del ciclismo professionistico è di attualità non solo in Italia ma anche in Francia, tanto che il più diffuso e autorevole giornale sportivo parigino, l'Equipe, sta conducendo una grande inchiesta in proposito. Intervistato da Pierre Beurillon, il segretario generale della Federazione francese di ciclismo, René Chesal, ha dichiarato di aver pronto un progetto che egli intende sottoporre all'esame del comitato direttivo in occasione della seduta plenaria del 14 ottobre.

Il piano del signor Chesal si impernia sulla difesa delle corse su strada e su pista, difesa cioè di quanto ha sostanza agonistica quindi sportiva, limitando e regolamentando le esibizioni dei campioni nelle cosidette «Kermesses» o in brevi circuiti su strada che sono attualmente congegnati secondo un meccanismo di ingaggi esorbitanti senza che poi gli assi si impegnino in queste gare che nulla hanno di veramente sportivo.

Le proposte di Chesal sono le seguenti: 1.o) obbligo agli organizzatori di notificare ufficialmente la lista dei premi in palio nei circuiti; gli ingaggi individuali non potranno superare del 10 per cento l'importo del primo premio. Attualmente i campioni ricevono forti ingaggi, i premi esistono soltanto sui cartelli pubblicitari, i corridori intascata la somma non hanno più un serio interesse alle vicende del «circuito». 2.o) la lunghezza minima del circuito dovrà essere di metri 2500 e quella totale della corsa dovrà superare i 100 chilometri; un delegato della Federazione verificherà l'osservanza di questa e di altre disposizioni. 3.o) Anche le «Kermesses» ed i circuiti verranno inseriti nel calendario nazionale assieme alle corse su strada e alle riunioni in pista, in modo da evitare concomitanze ed interferenze.

Una lunga serie di altre disposizioni previste dal piano renderebbe ancor più severo il controllo su corridori ed organizzatori in questo campo: rifiuto di concedere il rinvio o di accettare la rinuncia eventualmente decisa dagli organizzatori per gare inserite nel calendario e obbligo, in questo caso, di ripartire ai corridori iscritti i premi che figurano nel programma ufficiale; sanzioni per uso abusivo di nomi di campioni annunciati nei cartelli pubblicitari, veramente anticipato dei premi e dei diritti di organizzazione; nessuna concessione di nuove date dopo la formazione del calendario nazionale; proibizione di ogni «Kermesse» o circuito nel raggio di 50 chilometri nello stesso giorno, alla vigilia e antivigilia di riunioni in velodromi affiliati alla Federazione; infine, nel caso che un corridore dimostri scarso impegno durante il circuito, verrà tenuto conto, agli effetti di possibili sanzioni pecuniarie o disciplinari, se egli il giorno prima abbia o no partecipato ad un'altra ed a quale corsa. Il piano Chesal è evidentemente molto drastico e minuzioso; esso — a detta dello stesso autore — deriva da un altro progetto, quello del signor Dangé presidente della Commissione dei velodromi francesi e membro della commissione sportiva nazionale. Trapela infatti evidente la preoccupazione di salvaguardare non soltanto la vitalità e la funzione delle corse su strada, ma anche le riunioni su pista, che si reggono su interessi sportivi e su necessità di cassetta.

Chesal è deciso a presentare il suo progetto anche al congresso del Calendario internazionale che si svolgerà a Zurigo a fine novembre; il problema interessa Francia e Italia e diverse altre nazioni, di dove già si sono levate autorevoli voci per una riforma del ciclismo professionistico.

L'articolista conclude l'intervista constatando che il progetto Chesal può apparire oggi una chimera, ma che la sua adozione è possibile «per chi conosce l'identità di vedute tra il segretario della federazione signor Chesal ed il presidente Joinard».

Preparazione della Triestina per la partita con il Torino

Trieste, 5 ottobre.

La squadra alabardata, in vista dell'incontro di domenica col Torino, sta preparandosi con particolare serietà. L'indisposizione, e meglio l'inidoneità fisica di ben quattro giocatori della squadra (Sessa, Boscolo, Giannini e Ciccarelli) non può però fare a meno di preoccupare l'allenatore; egli d'altronde spera che almeno due, e cioè Sessa e Giannini, siano in grado domenica di giocare. Per Boscolo e Ciccarelli, nella peggiore delle ipotesi, si dovrà provvedere ad un rimpiazzo e sembra che la scelta sia stata già fatta: Ispiro e Montiglia sostituiranno i due titolari attaccanti; Ispiro probabilmente nel ruolo di interno sinistro, mentre l'altro nel ruolo di ala destra. Ispiro è già noto tra gli sportivi locali, avendo fatto parte della squadra anche nel precedente campionato; Montiglia invece è nuovo, ma nel duro allenamento ha dato prova di ottima capacità.

Norme per reprimere il gioco scorretto

Milano, 5 ottobre.

La Commissione arbitri nazionali, nell'intento di reprimere il gioco scorretto, ha richiamato gli arbitri alla scrupolosa osservanza delle istruzioni, diramate dall'A.I.A. Fra l'altro i direttori di gara sono stati invitati ad agire con criteri di severità soprattutto nei casi di falli sull'uomo, e ad applicare rigidamente la regola sui calci di rigore.

Alle scopo di reprimere le mene di immediato scorrettezze e violenze, i guardalinee devono richiamare subito l'attenzione dell'arbitro, il quale fermerà il gioco e, conosciuti i motivi della segnalazione, provvederà senz'altro alla espulsione del colpevole.

Nuovo orario delle Ferrovie

Nessuna miglioria sulla rete piemontese

Il nuovo orario invernale delle ferrovie che va in vigore domenica prossima 8 corr., per quanto riguarda le comunicazioni interessanti il Piemonte non presenta alcun miglioramento, mentre in qualche parte peggiora la situazione attuale.

Sulla linea tirrenica gli orari dei treni principali vengono allungati allo scopo evidente di evitare, o almeno ridurre, le cause dei ritardi ai quali sono da tempo costantemente soggetti. Il direttissimo in partenza da Torino alle 12,10 è posticipato nell'ora di arrivo a Roma dalle 23,15 alle 23,35. Il diretto in partenza dalla Capitale alle 0,25 che dovrebbe giungere a Torino alle 12,20 è anticipato di 15 minuti alla partenza e posticipato di 10' all'arrivo, in modo da avere 25 minuti di maggior tempo di marcia. Analoghi ritocchi sono applicati anche agli altri treni.

Così, mentre sulle grandi arterie ad ogni cambiamento di orario si abbreviano i tempi di marcia per riportarli gradatamente a quelli di anteguerra, sulla linea Torino-Roma si allungano ancora più le già lunghe percorrenze dei principali treni. Ecco, ad ogni modo, quale sarà col nuovo orario la successione delle partenze e degli arrivi di questi treni alla stazione di Porta Nuova:

Partenze per Roma: R 6,15; DD 0,45; R 9; DD 12,10; D 17,25; DD 20,20; D 21,35.

Arrivi da Roma: D 8,25; DD 9,20; D 12,30; DD 16,50; R 21; DD 23,55; R 24.

Verso la Riviera di Ponente è soppresso il diretto in partenza alle 8,5 da Torino per Savona, e permangono i disagi che i torinesi lamentano nello svolgimento dei loro frequenti rapporti con Alassio, Imperia, San Remo, Bordighera, ecc. Sulla linea Torino-Milano si prevede la sospensione di una coppia di diretti a decorrere dal 1° novembre prossimo.

Nulla è previsto per l'attuazione dei miglioramenti tante volte invocati allo scopo di favorire le relazioni con la vicina Svizzera e rendere meno disagiate le comunicazioni con Venezia, con Bologna, con Firenze.

Nei servizi regionali, come fra Torino e Casale, fra Torino Pinerolo e Torre Pellice ecc. si mantengono treni di lenta marcia, inadeguati alle attuali esigenze della vita e non più in armonia con le possibilità offerte dalla moderna tecnica dei trasporti.

E' giusto che Torino chieda un completo riordino delle sue comunicazioni ferroviarie per uscire da una condizione di decadenza che minaccia di aggravarsi sempre più. **e. c.**

La sentenza di Casale sul delitto di Tonco

24 anni al Mussano; 20 al Marchisio e 16 al Casorzo - Assolta la Pierina Damonte - La moglie e la figlia del Mussano svengono in aula

Casale, 5 ottobre.

Il processo, durato tre giorni, in questa Assise, alla quale erano stati deferiti l'ex comandante partigiano Cesare Mussano, alias Bob, da Villa Corsione (Asti), il suo subalterno Adelio Marchisio, da Costigliole d'Asti, e l'agricoltore Pietro Casorzo, da Tonco, per omicidio premeditato nella persona del partigiano Luciano Casorzo, di 19 anni, avvenuto il 4 maggio del 1945 in Tonco, ha avuto stasera un drammatico epilogo.

Hanno pronunciato, in giornata, le arringhe defensionali gli avvocati Pagliano, Dagasso e Colla, per smantellare l'edificio di accuse eretto dalla serrata requisitoria del P. G. Berutti, alla quale avevano dato apporto, con forti argomentazioni, i patroni di P. C.

La Corte, ritiratasi alle 17,30 per deliberare, rientra un'ora dopo nell'aula, nella quale si fa un silenzio di tomba. E, in questo silenzio, il Presidente, legge il verdetto di colpevolezza per tutti e tre gl'imputati, ai quali sono accordate le attenuanti generiche e, in più, al Casorzo anche quelle della provocazione. In base a tale responso la condanna è di 24 anni di reclusione al Mussano, di 20 al Marchisio e di 16 al Casorzo, con la diminuzione di 3 anni ad ognuno per effetto del recente indulto; interdizione perpetua per tutti dai pubblici uffici; risarcimento di danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede, e pagamento delle spese processuali di parte civile, nella somma di lire 170 mila. Assolta l'ex-fidanzata del Marchisio, Pierina Damonte, per non avere commesso il fatto.

Appena finita la lettura del verdetto, il Mussano, scuotendo fortemente le sbarre della gabbia, cui si era afferrato, grida, con quanta voce aveva in gola: «Ma perchè, perchè?», cadendo poi riverso nelle braccia dei carabinieri. Pallidi e come impietriti sono rimasti, invece, Casorzo e Marchisio. La moglie del Mussano e la figlia sedicenne del Casorzo son prese da svenimento nell'aula, gremita di pubblico, fino all'inverosimile.

La vertenza dell'«Ansaldo»

Oggi tre ore di sciopero dei metallurgici genovesi

Genova 5 ottobre.

Stamane presso l'Ufficio regionale del lavoro sono continuate le trattative concernenti la vertenza Bagnara. Nel pomeriggio di oggi si sono incontrati in prefettura i rappresentanti delle parti interessate alla questione dell'Ansaldo, assistiti dai rispettivi esponenti sindacali. La riunione è stata presieduta dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro preceduta da una serie di contatti separati avuti dal prefetto negli scorsi giorni e che hanno costituito pertanto il primo tentativo di avvicinare le parti contrastanti al fine di raggiungere una possibile soluzione concordata. Discussa è apparsa pertanto la decisione presa dalla FIOM provinciale di proclamare per la giornata di domani uno sciopero generale della categoria dei metallurgici. Infatti lo sciopero avrà luogo con una sospensione dal lavoro dalle 9 alle 12.

Nel pomeriggio, alle 17,30, per un esame di nuovi elementi emersi nella vertenza Ansaldo si è riunito il direttivo provinciale del FIM, unitamente ai membri di commissioni interne e responsabili di azienda di tutti gli stabilimenti della provincia. Per domani alle 15 il sindaco ha convocato tutti i parlamentari genovesi e i rappresentanti degli organi politici, sindacali, economici e culturali. I deputati d.c. on.li Gotelli, Guerrieri, Lucifredi, Fallenzona, Pertusio e Russo, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio, al Ministro del lavoro e al Ministro per il coordinamento economico «per conoscere: 1) quale atteggiamento intenda assumere il governo sul problema dei licenziamenti in corso presso l'Ansaldo di Genova e l'Ilva di Savona dal momento che tali licenziamenti hanno determinato l'esodo della direzione degli stabilimenti causando un gravissimo problema sindacale, sociale e politico in tutta la Liguria; 2) per quali ragioni non si illumina ampiamente e chiaramente il Paese, come sarebbe necessario, sul criterio direttivo che presiede tale materia, in modo da sapere se i sacrifici richiesti a sì forte numero di lavoratori siano dovuti alla tendenza di smantellare tali industrie liguri o se siano dovuti invece a un criterio di riordinamento aziendale produttivo, come affermano le direzioni; 3) se l'ibridismo di gestione I.R.I., dovuto al fatto che tali aziende lasciano allo Stato tutta la responsabilità e tutti i danni, mentre le aziende private ... compartecipanti riparate dai danni attuali godettero invece privatamente dei benefici passati, ha ancora motivo di sussistere e se non si ritiene opportuno attuare nei limiti del possibile la divisione necessaria alla chiarezza delle cose, troncando tale ibridismo; 4) infine come intenda comunque intervenire il governo allo scopo di ottenere che il disagio enorme dei lavoratori genovesi e liguri sia avviato al superamento o mediante le iniziative private o altrimenti con provvidenze governative proporzionate e adeguate a tali bisogni».

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	3,6	22,4	Perugia	12,3	22,2
Trento	8	20,8	Pescara	11,2	20,7
Torino	10	21	L'Aquila	12	20,5
Milano	9	21,2	Roma	14,4	24,4
Venezia	14,3	22,1	Napoli	14	25,6
Trieste	13,8	20,4	Bari	15,6	22,4
Genova	17	24,2	Palermo	17,6	25
Bologna	10,8	21,8	Catania	13,2	25,2
Pisa	11,6	21,7	Messina	17	24,1
Firenze	9,2	25	Sassari	13,9	24
Ancona	14	19,6	Cagliari	13,4	25,2

QUESTI I CAVALLI DI MERANO...

La vittoria può dipendere dalla assegnazione dei pesi

Al Gran Premio di Merano (steeple-chase L. 10.000.000 m. 5.000) la massima prova italiana che si correrà domenica all'Ippodromo di Maia, sono rimasti, come è noto, iscritti dodici cavalli: Ermellino 73 1/2 e Capestrano 71 di Da Zara, Pumé 71 della Scuderia Castelverde, L'Apprenti Sorcier 65 della Scuderia Bleu, Elce 64 1/2 di Secchi, Lirica 62 di Miani e Jagir 60 di Berlingeri sono i sette rappresentanti italiani; gli stranieri sono rappresentati da cinque soggetti: dagli svizzeri Bleu Heaven 64 1/2 della Scuderia Saint Hubertus e Tartufe 63 di Heinrich Rasche e dai francesi Le Radar 69 ed Hip Hip 60 di Jean Stern e da Saranak 71 di J. Schafi.

Quale sarà esattamente il campo dei partenti non lo si saprà che a poche ore dalla gara; dagli ultimi lavori qualche cavallo può rientrare risentito e non in condizioni di partecipare ad una corsa così faticosa; inoltre anche la condizione del terreno potrà influire su qualche ritiro perchè tra gl'iscritti non manca qualche cavallo che non fa un passo nel pesante. Il numero dei concorrenti sarà comunque notevole perchè la società organizzatrice insisterà coi proprietari perchè siano presenti alla corsa e questi annuiranno magari contro il parere del loro trainer, che è quello che sa veramente quello che può o non può fare il suo allievo.

Un pronostico a tre giorni dalla grande corsa, non sapendo esattamente il campo dei partenti e le condizioni del terreno, molto probabilmente allentato se non pesante, sarebbe avventato. Si può invece accennare ad una selezione di massima che non dovrebbe allontanarsi molto dalla realtà. Sia per il probabile terreno non di suo gradimento (è difficile che sia terreno duro) sia per le non perfette condizioni di forma pubblica, si può ritenere che Capestrano non partirà, al pari di Bleu Heaven. Rimarrebbero quindi sulla rosa dieci cavalli, sei italiani e quattro esteri.

Nel campo italiano abbiamo Ermellino, il nostro n. 1 di ostacoli, che ha grande classe e molte grandi vittorie al suo attivo; Pumé il vecchio saltatore che sente le fatiche delle molte corse e le conseguenze di incidenti vari e che pur essendo ancora apprezzabile non ci sembra all'altezza di una corsa così dura; Elce che fino ad ora non ha ottenuto che modesti piazzamenti in corse non di grande importanza; L'Apprenti Sorcier che ha vinto una sola volta battendo Elce; Jagir che ha dei buoni piazzamenti in ostacoli dove conta anche una vittoria ma che è finito ultimamente secondo dietro a Saranak dal quale riceveva ben sedici chili e Lirica, la giovane recluta della Scuderia Miani che è già qualche cosa di più di una promessa e che dovrebbe fare un'ottima corsa.

Degli stranieri, Tartufe nelle varie corse disputate a Merano, malgrado abbia conseguito due vittorie non ha lasciato grande impressione; Hip Hip, che accompagna Le Radar, nel suo paese ha fatto assai poco: Le Radar è ritenuto dai colleghi francesi quasi un fenomeno ed è descritto come un «perfetto divoratore di ostacoli»; Saranak lo abbiamo già visto a Merano fare una corsa in testa su 4.500 m. con 76 kg. e vincere dando anche fino a 16 kg. agli avversari; ha conseguito in Francia parecchie vittorie e significativi piazzamenti; tra i cavalli da esso battuti figura anche Meli Melò che doveva poi vincere il Grande Steeple di Parigi, favorito anche da una sua caduta.

I migliori dei due campi sono senza dubbio Ermellino e Lirica, Le Radar e Saranak. Senza voler tener conto dei possibili o probabili incidenti, possiamo ritenere la corsa assai aperta; il gioco dei pesi, che ci riserviamo di annotare, potrà dare la vittoria più tosto all'uno che all'altro.

g. l. d.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in da la fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

DISPONENDO camioncino cerco commissioni anche trasporti persone. Telefonare 55-218. 54614

IMPASTATRICE stampatrice galletta automatica nuove impastatrice «Arbiter» vendo. Vesco Nicola. Pubblicità, Ivrea.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-278.

MACCHINE per la lavorazione della pietra RIP, Orbassano 66. 15657

MATERIALE edile modernissimo superiore residuo adatto specialmente costruzioni rapide economiche vendesi prezzi occasione. Telefonare 773-367. IRCME, via Don Bosco 27 bis. 70485

MOTORI G. M. 6/71 Diesel industriali marini pronti revisionati. SREM, Lanzina 26. Roma, tel. 81-285. 70734

TERRENO prismatico m. 2 mille punte compro se occasione. Telefonare 42-747.

TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 9654

VENDESI blocco fabbricato stato ripagli lamiera nera laminati piedi fondi ferro, modello TPA Cagne. Comoder, Canova 27, telefono 693-165. 70340

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

DECORATORE alloggi assume lavori in genere, massima accuratezza. Telefonare 48-512, Piovesan. 54657

MOBILI artigiani corso Vittorio 14 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

A persona disposta rilevare 3.000.000 azioni (riscattabili) importante società impianti industriali affida rappresentanza esclusiva Piemonte. Scrivere cassetta 269 C, SPI, Milano. 15653

ALASSIO centralissima salumeria cedesi 1.500.000. Centragenzia. 16132

ATTIVISSIMO organizzatore 8-10 milioni, associerebbesi sana, redditizia industria, reciproche, primarie referenze, massima serietà. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. 70683

CAVALLERA, Saluzzo 31. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710

CEDESI avviatissimo laboratorio maglieria. Scrivere: Colamorea, via Villarbasse 3, Torino. 53926

CEDIAMO centralissima rivendita pane, muri compresi. Agenzia, XX Settembre 6.

CEDO cinema a Ventimiglia 1.500.000 trattabili. Scriv. Borbonesco, Finalmarina.

CENTRALE grande drogheria esportatrice torrefazione e degustazione vini, annesso alloggio 2 camere cucina bagno, cedianno 4.800.000, compera fondi muri. Geometra Borsai, telefono 56-055.

CENTRALISSIMO alimentario 35.000 giornaliere prorabili, camera abitazione, cedesi 2.500.000, altro 1.300.000. Fabbri, Albertina 27. 70574

CERCANSI negozi alimentari, caffè, mercerie, tabaccherie. Cravenmolo, Cernaia 27, telefono 58-437. 18510

CERCO urgentemente licenza alimentari o qualsiasi. Cravenmolo, Cernaia 27, telefono 58-437. 18517

CERCO azienda tintoria, eventuale rilievo se annesso alloggio, eventuale cambiamento. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 29460

DISPONENDO capitali associerebbesi, rilieverei, finanzierei piccola industria. Telefonare I.C.I.

DROGHERIA, torrefazione centrale superfrequentata cedo, ottimo affare. Scrivere cassetta 5053, SPI, Torino. 54622

IMPIEGANDI capitali sconteresi portafogli affidando contabilità studio ragionier Cervelli, Cavour 8. 15418

LATTERIA centrale con alloggio cedesi modalità cedo. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 54631

PASTICCERIA, ottima posizione, redditizia cedesi 1.500.000. Agenzia, XX Settembre 6. 53908

PROFUMERIA zona commerciale cedesi motivi famiglia 1.250.000. Agenzia, XX Settembre 6. 53987

RILEVEREI commestibili, bottiglieria, panetteria, albergo, tabaccheria, anche acquistando muri. Fabbri, Albertina 27.

SEMICENTRALE panetteria, 2 giornalieri, forte pasticceria, forno elettrico, bicamera, alloggio, cedesi 7.200.000, altra 4.200.000. Fabbri, Albertina 27.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vera occasione alloggetti cedesi base 2 camere, cucina, accessori (occupati) 400-600.000. Corso Dante n. 25, ore 15 - 18. 16000

ABBIAMO rara occasione grandiosi alloggi 3-4-5 camere, via delle Orfane 29 angolo corso Regina. Visite 14,30-17.

ABITABILE subito, piano rialzato due entrate, quattro camere, cucina, bagno, terrazzo, cortile, vendesi. Via Goffredo Casalis 39. 16132

ACQUISTO 2-3 camere occupate (esclusi intermediari). Telefonare 47-117.

ADIACENZE Porta Nuova posizione forte commercio, vendo ampio negozio, libero subito. Altro angolare occupato, prezzi vera convenienza. Simoncini, Re Umberto 8. 16402

AFFARE! Casa signorile, ascensori, locali, 160 camere, redditizia: 28.000.000. Gilletta, Barbaroux 4. 54635

ALLOGGI liberi corso Umberto 25, camere 3-6 più servizi, ascensore, scale marmo, pavimenti vendonsi, Ing. Derege Gianoli, telefono 380-557.

ALLOGGI 2-3 camere cucina gabinetto interno, ascensore, spaziosi, locali riscaldamento, media 180.000 per camera vendo, v. Borgaro 64. Portieria ore 15-18. Geometra Borsai. 16326

ALLOGGI moderni tutti comforts grandissimi negozi liberi sblocco ricostruzione forma di pagamento, vendonsi. Corso Giulio Cesare 116. Visite 17-19.

ALLOGGI nuovissimi pronti subito 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, vendonsi, via Passo Buole n. 10. Telef. 53-061.

ALLOGGI centralissimi ampi negozi vendonsi, Via S. Massimo 49 quasi angolo corso Vittorio. Visite 14-19. 16400

ALLOGGI da 350.000 a 750.000 completi di una, tre camere, splendida posizione, vendo Via Valgioie, 22, ore 15,30-19. Geometra Borsai. Telefono 86-055.

ALLOGGI 2-3 camere, servizi, terrazzo, locale adatto negozio, laboratorio, pronti subito vendonsi. Pignafelia 48 (Crocetta).

ALLOGGI modernissimi 4 camere, servizi, grandi locali adatti negozi, uffici, laboratori, pronti subito vendonsi. Corso Regina 151. 16135

A Porta Nuova vendonsi ultimi alloggetti 2-3-4 camere, liberi sblocco, 135.000 camera. Borgioli, Lagrange 20

CASA a tre giornate terreno vendesi a 30 km Torino: 1.450.000. Geom. Sbordo, Ozegna 4. 54045

CASCINOTTA con civile acquisterei preferibilmente zona collinare. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino. 29468

CASETTA collina torinese, comodità comunicazione ... privata vendesi. Scrivere cassetta 26 R, Sipra, Torino

CASETTE periferia 4-6-8 camere, vendo, convenienti. Gilletta, Barbaroux 4.

CORSO Francia 81, alloggetti bellissimi 3-5 camere accessori, termosifone, vendonsi. Visite ore 14-18. 16406

GOFFREDO Casalis 11 alloggi liberi, tre quattro camere, servizi, ..., volendo garage. Geometra Campora, Saluzzo 18. 11428

NEGOZI, magazzini liberi sblocco vendiamo via Po, 27, ore 14-18.

OCCASIONE negozi ed alloggi centralissimi liberi sblocco vende. IFIT, via Arcivescovado 7. 15174

OCCASIONE causa partenza vendesi castello 22 vani, libero, ... 30 minuti Roma, valore 30.000.000 per un quarto suo valore. Mauri, 156 Urbana, Roma; 461-087. 70476

PANORAMICI alloggi liberi subito, centrale, ... 3-4 camere signorili, 380.000 per camera, facilitazioni pagamento, via Boccaccio 55 (precollinare), vendo. Geometra Borsai. Telefono 86-055.

PRIVATAMENTE acquisterei casa anche popolare, ... 5-8.000.000. Telefonare 35-003. 16102

PROPRIETA' ... negozio politiceria, via Sacchi, vendo 1.600.000. Telefonare 771-536. 53003

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI magazzino via Genova, mq. 1600 coperti m. 700, impianto energia elettrica. Tel. 696-463. 54285

CASCINA modernissima affittasi Fossano, 72 giornate coltive 110 pascolo. Rivolgersi Amministrazione Raineri, Imperia.

CERCO locale centrale piano terreno primo piano 300 metri circa. Telef. 690-109.

CERCO magazzino, tettoia oppure capannone con ingresso adatto autotreni con rimorchio. Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. 70376

CERCO locale uso magazzino anche entro cortile. Telefonare 35-218.

MAGAZZINO uso laboratorio cerco, preferibilmente barriera Nizza. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 29462

OFFICINA cerco locale mq. 100-200, preferibile zona Francia. Telef. 40-078.

SANTA Margherita Ligure causa partenza cedo locazione alloggio elegante, panoramico, rilevando mobilio. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino.

VENDESI zona Francia casetta libera, nuova costruzione, due camere, cucina, cucinino, entrata, accessori, giardino cintato. Geometra Mondo, via Asiago.

VENDESI terreno. Rivolgersi gestineria, via Giuseppe Verdi 12. 54856

VENDO casa 33 camere, via Pesaro 6, signor Veranda. 64148

400.000, 500.000, 800.000 vendiamo liberi sblocco alloggetti 2, 3, 4 camere, via Po, 27, ore 14-18. 16174

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio, ufficio 5 camere, doppi servizi Porta Susa. Scrivere cassetta 5646, SPI, Torino. 54017

CERCO alloggio vuoto, ammobiliato, 1-2-3 camere servizi. Scrivere cassetta 5659, SPI, Torino. 16518

CERCO alloggi vuoti, ammobiliati, avendo richieste da persone di massima serietà. Cravenmolo, Cernaia 27, telef. 58-437.

CERCO soffitta, stanza o magazzino abitabile, fitto aggiornato. Scrivere: Lenzini, Lagrange 2. 54066

CONIUGI impiegati cercano 2 camere, cucina, affitto aggiornato, anche subaffitto. Steffanina, corso Duca d'Aosta 11.

GENEROSA ricompensa procurandomi buona occasione affitto, acquisto alloggio moderno sei camere, doppi servizi, primo piano, zona Cittadella, Solferino, Garibaldi. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 70614

SPOSI statali, ottimi piemontesi cercano alloggio. Delegatiera. Scrivere cassetta 5664, SPI, Torino. 54626

TRE piccole famiglie cercano alloggio da uno a tre camere servizi, serietà assoluta. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

2 bisognosi clima marittimo coniugi offrono pensione cure familiari. Sipa, Recco.

AFFITTASI alloggio mobiliato centrale tre camere servizi. Nelli, Garibaldi 20.

S. MARGHERITA villa Anna prima categoria, soleggiata, giardino, ottobre martedì pensione da 1200. 16421

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ISTITUTO «Studium», via della Rocca 14, telefono 86-655. Iscrizioni a tutte le classi di scuola Media, Avviamento commerciale, Istituto Tecnico per geometri e ragionieri. Corsi accelerati diurni, preserali, serali. Inizio lezioni regolari 10 ottobre. 15150

ISTITUTO Cornaldo inizia corsi avviamento commerciale diurni, serali: dattilografia, stenografia, complementaria. Maria Vittoria 6, telefono 46-636.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ School prossimo trasloco modernissima sede, Grattacielo Santa Teresa. Telefonare intanto per lezioni, traduzioni: 51-806. 15968

CONTABILITA' libri paga domicilio. Scrivere cassetta 5661, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA assumerebbe scritturazioni, conteggi, domicilio. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino. 70601

ESPERTISSIMO, tutti servizi mano d'opera assumerebbe proprio domicilio esplicitamente pratiche assicurative, contributive, tenuta libri paga; e contabilità. Scrivere cassetta 1157, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto ... camera e pensione. Bosaglio, corso Francia 42. 16132

CERCHERE anziano cerca camera, meglio vuota periferica non limitato, cucina, presso buona famiglia non affittacamere. Scrivere Manera, via Massena 26, Torino. 29450

NON affittacamere offre distinto, ... ammobiliata signorile con pensione. Telefonare 72-616. 70015

SIGNORA ... Scrivere cassetta 5658, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AZIENDA importante, macchine ufficio americane cerca ragionieri 24-30, volonterosi iniziare carriera commerciale. Dettagliata offerta manoscritta. Scrivere cassetta 5654, SPI, Torino.

AVVOCATO procuratore, libero impegni professionali cerco. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 70607

DUSTAIA documentabile, capacità cerca importante ditta. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino. 29467

CERCASI abilissimo tagliatore rifinitore scarpe signora disposto trasferirsi ovunque. Indirizzare passaporto 815627, fermo posta, Torino. 16400

CERCASI commessa articoli sportivi, pratica ufficio, bella presenza. Scrivere cassetta 5656, SPI, Torino. 16411

COLLOCANSI personale privato referenziato, cuoche; camerieri. Opera beneficenza. Telefonare 58-417. 54087

INGEGNO mestiere, paga giornaliera 20-35enne, volonteroso, guadagno minimo 200.000 garantito. Scrivere cassetta 5643, SPI, Torino. 54066

MAGLIAIE abilissime anche per Stoll-Kafa Links e rimagliatrice cerca maglificio Zerma, Pessanco 22, tel. 25-439.

MAGLIERIA elastica cerchiamo lavoranti manifatturiero pratiche. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino.

MANIFATTURA camicerie uomo cerca abilissime preparatrici colli. Galliari 2 bis, telefono 62-490. 54000

MANOMETRISTA specializzato, lunga esperienza capoclassico, elemento primissimo ordine, per tornitura manometri alta precisione cercasi da importante ditta Milano. Curriculum vitae dettagliato con indicazioni attività assoluta ed ottimo stipendio a cassella 318 B, SPI, Milano.

PASTAIO anziano, provetto, pratico, cerco negozio, geolifico. Rivolgersi: Nasola 29. 54634

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per le 10 parole. L. 50 successive.

COMMESSA lunga esperienza case moda offresi anche come gerente. Scrivere cassetta 1159, SPI, Torino. 53002

CONIUGI pensionati statali offronsi custodia villa. Ronzi Pietro, Morgari 16.

CONIUGI senza figli, marito autista meccanico offronsi custodi fabbrica. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino.

CONIUGI cinquantenni, marito ... ottimo giardiniere frutticoltore, ... custode. Scrivere cassetta 5654, SPI, Torino. 54630

CONTABILE praticissimo ... fabbrica, magazzino, fatturato, paghe, per piccole operai offresi. Scrivere cassetta 7241, SPI, Torino. 70616

DICIANNOVENNE volonteroso, abile aiutante serio offresi anche commesso o altri lavori decorosi. Scrivere cassetta 5645, SPI, Torino. 54616

DIPLOMATA perfetta francese, traduzioni, conversazione, ... pratichissima, desidera sistemazione ... Scrivere cassetta 8086, SPI, Torino. 54628

DIPLOMATO, ... offresi impiego o seria rappresentanza. Scrivere: Ponteromone, Chiomonte.

GEOMETRA, non-diplomato Sommeiller, ... Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino.

INSEGNANTE Scuole materne, signorina, cultura superiore, francese, ... lezioni, traduzioni, ... Scrivere cassetta 5660, SPI, Torino. 54627

ORFANA, 47enne, abilissima tutte faccende, cucina, sarta, fedele, referenze, offresi custode. Scrivere cassetta 5635, SPI, Torino. 53063

PENSIONATO finanza, pratico ufficio, dattilografo, cassiere ... incaricato magazziniere, custode, ... Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. 54648

PENSIONATO pratico lavori ufficio, paghe operai offresi locazioni fabbrica, ... Scrivere cassetta 1140, SPI, Torino. 29463

PENSIONATO cerca posto addetto pulizia, ... Scrivere, Gandino, corso Raiz 12. 54015

PENSIONATO ore libere contabile corrispondente inglese francese. Bianchetta, telefono 25-562. 54647

PENSIONATO distinto serio volonteroso pratico lavori ufficio contabilità calcolatrici disegno fotografia impiegherebbesi al contrario ... Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino. 54111

PRESSO stabilimento cartotecnico-grafico 37enne ... direttore tecnico scopo miglioramento. Capacità, moralità, referenze incomparabili. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. 54127

QUINDICENNE, avendo avviamento industriale, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino.

RAGIONIERA, lunga pratica contabile, lingua corrispondenza concetto, paghe operai, ... dattilografia, occuperebbesi seria importante ditta. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.

RAGAZZO, commerciali, impiegherebbesi ufficio, commesso. Prima impiego. Cotelli, Lucento 29, Torino.

RICAMATRICE bianco offre impiego fisso. Scrivere cassetta 5650, SPI, Torino.

SIGNORA, presenza, parlando francese, tedesco, offresi cameriera bar, ... Scrivere cassetta 27 R, Sipra, Torino. 16136

VENTUNENNE, esonero militare, maturità classica, dattilografia, ... impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5641, SPI, Torino. 54096

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione ottime condizioni. Ditta Fusco, Mercadante 17, Milano.

CARTA imballo, disponendo saltuariamente importanti partite, cerco piazzista introdotto industrie, grandi aziende, affidando ingrosso campionario. Telef. 772-513.

CONCESSIONARIA esclusiva apparecchio Aerosol francese cerca intraprendentissimo medici ospedali Torino, Piemonte, provvigioni ..., Referenze. Scrivere: I.S.S.I., Pruvena 5, Torino.

GROSSISTA olii, saponi, ... cerca seria rappresentanza ... Scrivere cassetta 7249, SPI, Torino. 70638

INDUSTRIA liquori cerca buoni produttori Torino e provincia, preferibilmente con mezzo proprio. ... Scriv. cassetta 5847, SPI, Torino.

VEDOVIA ... cerca rappresentanti vendita consumatori pagamento contrassegno forte provvigione. Scrivere Fratelli Calvi, casella postale 66, Oneglia.

VISITANDO farmacie, drogherie, profumerie Emilia, Romagna, accetterei rappresentanze articoli adatti. Scrivere cassetta 7247, SPI, Torino. 70628

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

COMPETENTE mancia riportando setter bianco-nero smarrito pressi Consolata. Bordone, Consolata 7. 54700

18 IGIENE e TERAPIA L. 50 p. p.

SCIATICHE, artriti, reumatismi, cura radicale metodo proprio. Telefonare 51-158, ore 20 - 21. 16167

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGLIANDOVI ... matrimoniali, «vestiglie», ... specialmente ... Carvelli ... Torino, via Carmine ... Generale Milano, via Rosini 1.

ABITI usati biancheria tele compro occasione. Diglia, Garibaldi 53, piano 2°, telefono 41-717.

ACQUISTATE ... matrimoniale, pranzo, cucine, tinelli. Fabbrica Treves, Monte Pietà 23. 9667

ACQUISTATE mobili, subito alla Cooperativa «Nuova Italia», Giuseppe Verdi 8, telefono 48-483. Risparmierete, pagherete ratealmente, darete in acconto vostri mobili usati. 53446

ARGENTO servizio posate, vassoio, direttamente privato cercasi. Scrivere cassetta 26 R, Sipra, Torino. 16152

ARREDATEVI, Casa del Mobile, Regina ang. Bellini, Camere massime 74.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749

ATTENZIONE camere 40.000, salotti 25.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Kole Asto, Cigna 17, grandioso assortimento. Telefono 21-844.

BACIN, scaldabagni occasioni, lavabi, idraulica, Pellico 10, telef. 62-508.

BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi «Lo scrigno», portici Sacchetta ...

CAUSA partenza vendesi salottino, ... artistica camera letto Rinascimento francese. Telefonare 58-290.

MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrici, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni Nerva, Albertina 42.

MAGLIERISTE! tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni, Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 15830

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali, Farena, Mad. Cristina 122.

PELLICCE, stole, prezzi vera concorrenza vendo. Confezioni riparazioni accuratissime. Guglielminetti, Pietro Giuria 8.

PELLICCE! Liquidazione straordinaria rivolo persiano, zampe, lente 65.000. Ocelot, Pannofix 28.000, Renard azzurri, argentati 8000. Borello, v. O. Alberto 22.

PIANOFORTE occasione 25.000, nuovi arrivi: Mühlner, Förster, mezze code verticali, Steinbach, pianoli moderni occasioni, vendo, cambio, ripara, affitto. Pistan, via Po 4. 16851

POLTRONE divani pelle stoffa ribassatissimi Spalla, piazza Statuto 13, cortile.

TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. P.za Statuto 14. 9654

TERREDI ... lunghezza m. 15 larghezza m. 7. Costani, Trecate 5.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AMILCAR 1100 berlina trasformabile nazionalizzata 275.000 vendo. T. 22-591

ATTENZIONE! Gagliardo vende moto, motocarri, nuovi d'occasione, Matchless, Norton, Indian e altre. Ormea 78.

ATTENZIONE! prima d'acquistare motoleggere, micromotori, visitate Gagliardo, Guzzi nuovi tipi; Alpino cc. 48, 65, 98, 125. Ormea 78. 29384

AUTOAGENZIA, Cigna 3, auto nuove, seminuove, giardinette, furgoni, occasioni diverse, cambi, rateazioni.

CAPELLO, Lagrange 17, Auto nuove, occasioni diverse vetture, furgoni. Rateazioni. 16601

CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali sempre pronti. De Luca, corso Vittorio 58. 15600

COPOLO! Concessionario Piaggio, consegna immediata Vespa, Ape. Facilitazioni 5000 mensili. Accettansi prenotazioni per primavera 1951. Giolio Cesare 155, telefono 21-186. 16418

GIUBBE pelle acquistate direttamente fabbrica anche ... Arion, Margherita 121. 54618

LAMBRETTE: A.B.C., L.C. nuove, pronta consegna, assortimento occasioni, compravendita Scaderi, Nizza 34. Visitatevi.

PRIVATO vende bellissimo Motomidecar Parri 500, I.A.F., qualsiasi prova. Trasco, via Asti 9, Torino. 53056

VENDITE rateali su qualsiasi tipo di motoveicoli, ... Rizzio & Bordone, Michelangelo 22. 16240

VENDO motofurgone Guzzi 500 revisionato, cambierei furgoncino Balilla. Parella, Carli 20. 70474

VESPE: nuove, pronta consegna, vasto assortimento occasioni, compra vendita. Scaderi, Nizza 34, visitatevi. 29461

VESPE nuove contanti, rateali, ricambi, accessori, parabrezza. Cavallieri, corso Marconi 2; via Nizza 85. 16856

1500 perfetto ordine, vendo, permuto alloggio, casetta, terreno. Pettinale, Saluzzo 23. 54028

OLIO JACASSI

D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE

CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA

Deposito di Torino: Corso Dante 40, tel. 82-052 - Rappresentante STEFANO ONDA

UNICA barriera

Gli scorsi giorni il Congresso nord-americano ha approvato con una schiacciante maggioranza il *Control of Comunists Bill:* un progetto che contempla misure restrittive contro i comunisti, a cui Truman ha posto saggiamente, il suo *veto*. Che un progetto simile sia stato ideato e approvato (con 312 voti contro 20) dimostra — come ha detto assai bene il londinese *Times* — a qual punto di «isterica paura dell'ignoto» sia giunta in America l'opinione pubblica. Certo, è stato osservato alla Casa Bianca, un progetto simile finirebbe, più che altro, per giovare ai comunisti, che, messi al bando, agirebbero per via clandestina: una via nella quale essi sono maestri. E' questa, dunque, la migliore politica da seguire nel momento attuale? Non pare. Ce n'è un'altra e, a mio avviso, assai più equa ed efficace.

Quasi contemporaneamente al passaggio del *bill* anticomunista a Washington, avevano luogo in tutte le città e borghi della Svezia le elezioni municipali. I risultati sono stati impressionanti. I comunisti sono stati ovunque sbaragliati e ridotti a una insignificante minoranza. Ci si è domandato: perchè? La risposta è facile a darsi: perchè in Svezia borghesia e proletariato, assai più maturi politicamente e civilmente che in America, mostrano di capire i tempi, i quali ci dicono che indietro non si va, ma che, per andare avanti, bisogna procedere cautamente, senza scosse, col senso della realtà e della giustizia che trova la sua espressione nel compromesso.

In Svezia, i socialisti democratici hanno fatto parte dal 1932 di governi di coalizione; solo dal 1945 si sono assunta la piena responsabilità del potere. In questi cinque anni, tuttavia, non hanno mirato tanto ad abolire la proprietà privata quanto a controllarla. Le imprese private, ove garantiscano le necessità di vita dei lavoratori, sono rispettate. In caso contrario, lo Stato interviene con diversi mezzi: incoraggiando le cooperative, estendendo l'attività economica di enti pubblici o semi-pubblici, regolando gli investimenti, promuovendo il potere di acquisto.

In altre parole, più che d'un programma di nazionalizzazioni, lo Stato ha svolto un'opera di «infiltrazione». Ad esempio: per le costruzioni edili la tendenza è stata di favorire le imprese cooperative. Esse sono affidate a privati, ma i prestiti governativi sono subordinati all'accettazione di un controllo statale. Dove lo Stato non ha parte nella proprietà, controlla gli investimenti, il materiale usato, i prezzi, limita i dividendi e impone certe restrizioni alla libera iniziativa.

Quel che succede in Svezia succede, in grado maggiore o minore, nella Norvegia socialista e nell'Inghilterra laborista. I norvegesi considerano lo Stato o la autorità municipale come agenti della comunità, con l'obbligo di soddisfarne i bisogni essenziali. In una cosa i paesi veramente democratici sono d'accordo: che cioè la borghesia riconosca certi obblighi per il beneficio della comunità. In Inghilterra, ad esempio, si diceva giustamente giorni sono su queste colonne, «lo Stato rispetta il capitale necessario ad animare l'economia, ma divide il reddito con equità, costringendo ognuno a pagare, in proporzione alle proprie forze, tributi che assicurino a tutti lavoro e benessere». E si citava il parere non di un rivoluzionario, ma del presidente della Banca Internazionale dei Pagamenti, il quale crede ormai inammissibile che una minoranza si divida gran parte del reddito collettivo. Lo stesso criterio si segue in Norvegia, dove le tasse sono alte e i dividendi sono limitati al cinque per cento!

Questa, e non quella dei fanatici repubblicani d'America, è la sola politica che una borghesia illuminata dovrebbe ovunque meditare e mettere in pratica. I risultati sono ormai evidenti. Si vuole erigere una efficace barriera contro l'espandersi del totalitarismo comunista? Si vuole seriamente salvare la libertà? Prendiamo l'esempio che ci offrono l'Inghilterra, la Svezia e la Norvegia — tre paesi, si badi, a regime monarchico — e riusciremo a contenere e a paralizzare il comunismo meglio che con le armi e con leggi reazionarie del tipo di quella approvata dal Congresso americano. Solo i miglioramenti del tenore di vita dei popoli serviranno a combattere il temuto comunismo, di cui la miseria e la disperazione sono i più forti alleati.

Mario Borsa

La bonifica della Sila s'inizia fra subdole opposizioni

Quella "rossa,, non è la più pericolosa: irriducibile è invece "la vecchia anima retriva del Sud,,

(Dal nostro inviato speciale)

Crotone, 5 ottobre.

A Crotone sotto il pergolato del ristorante dove cenano quelli dell'Ente Sila fra nembi di mosche, il discorso è caduto sul «Cristo si è fermato a Eboli»; «Se la nostra riforma è davvero una rivoluzione, osserva uno, e se Carlo Levi vede giusto, sarà destinata a fallire». «Perchè?» chiede risentito il prof. Cagliuoti. «Perchè questa è la condanna di tutte le rivoluzioni contadine nel Mezzogiorno». «Io credo di no» — ribatte Cagliuoti. — E dopo una pausa: «Riusciremo, a costo di farci turchi».

«Forse turco» è un modo di dire che ha un fondamento preciso nel Sud se si considera che fino a due secoli fa (e anche meno) le incursioni barbaresche terrorizzavano il litorale cosicchè pesava sui villaggi l'alternativa dell'abiura o del massacro. Cagliuoti preposto da Segni all'Ente Sila, può misurare a fondo l'amaro senso polemico della espressione «aggiornata». Lui che ha percorso una carriera scientifica insigne, e potremmo chiamarla luminosa, giungendo a occupare la cattedra di chimica generale più importante d'Italia, quella di Roma, un uomo come Cagliuoti che adesso «collabora col nafoni» non è forse agli occhi dei ben pensanti, sulla via dell'abiura? Un giornale filofascista l'ha definito «proconsole in Calabria»: molti lo compiangono, nessuno invidia il peso della sua missione.

«Un puro di cuore»

Anche dall'interno gli si affacciano critiche imperniate sul fatto che «non è un tecnico». L'altro giorno qualcuno dell'Ente si scandalizzò perchè Cagliuoti chiese, con tutto piuttosto serio, se non fosse possibile utilizzare le acque del Neto per l'irrigazione della pianura di Cutro, un trenta chilometri più lontano: «Come se il Neto fosse il Rio delle Amazzoni», notava un frondista con acidità. «Del resto, incalzava un altro, Cagliuoti non ha neanche il senso dell'amministratore. Gli agronomi ingaggiati alla fine di luglio sono ancora in attesa del primo stipendio».

C'è da domandarsi se la passione anti-Cagliuoti non finirà col prevalere e se il professore di chimica non dovrà tornarsene alla sua cattedra. Forse sarebbe un male, forse no. Forse no, nonostante che chi fosse chiamato a sostituirlo possedesse l'onestà, l'assoluta impermeabilità «politica» di Cagliuoti; che si potesse dire di lui come pare abbia detto Segni di Cagliuoti: «Quest'uomo è un puro di cuore». Non si debella il latifondo se non si subordina, tutto, anche la tecnica alla fede.

L'esito della riforma fondiaria, lo sanno tutti, è legato all'esito di questa prima bonifica, e l'Ente Sila non ha che nemici. «Scorporare» 70 mila ettari dalle proprietà baronali, irrigarli, trasformarli, quotizzarli fra contadini redivivi, può sembrare un'impresa, seppur difficile, non disperata: chi vi si accinge dispone di mezzi moderni, di fondi larghissimi e di una autorità effettiva, giacchè proviene direttamente, senza intralci burocratici, da una delega statale. Ma che potrebbero queste armi contro il sabotaggio?

Due centri chiave

La distribuzione delle terre interesserà fra breve due centri-chiave del Comprensorio, due nomi che non sono nuovi alle cronache: S. Giovanni in Fiore (qui De Gasperi pianse durante la visita dell'anno scorso, perchè, disse a chi lo seguiva, «Non si vede come la miseria umana possa raggiungere un culmine così desolato») e Melissa. Per Melissa, i tecnici dell'Ente vorrebbero che la consegna delle «quote» coincidesse più o meno con l'anniversario dei famosi eccidi alla fine del mese in corso. E a Melissa, come a S. Giovanni in Fiore i comunisti, che capeggiano il comune, arringano i braccianti perchè rifiutino le terre. «La proprietà danneggia il contadino, solo il possesso della terra in enfiteusi vi salverà!», gridano sulle piazze di Calabria i deputati venuti da Roma. Non conta che il meno gravoso canone enfiteutico, come chiunque riconosce, superi del doppio il canone fissato dall'Ente Sila per il piano riscatto dei fondi; quel che conta, purtroppo, è che nelle zone più diseredate dal Comprensorio comandano i comunisti.

D'altra parte l'opposizione «rossa» non è la più fanatica nè la più pericolosa; molti credono che non rifiuterà di arrendersi ai fatti. Irriducibile al contrario è la vecchia anima retriva del Sud. «Logica, buon senso, signori!» grida l'avvocato S., l'intellettuale del fondo della libreria di Crotone. «Questa riforma non si farà». Grazie alla logica e al buon senso, l'Italia meridionale è indietro di cent'anni. E almeno avessero tutti la lealtà dell'avvocato S., apertamente all'opposizione: «La nostra città è fiera di ospitare il quartier generale dell'Ente Sila», ci leggo nei proclami crotonesi; la Confederazione degli agricoltori intende collaborare con Cagliuoti «usque ad finem»; i beneficati dai baroni si battono il petto. Tutto ciò fa pensare a un collaborazionismo rovesciato. L'Ente Sila ha quindici miliardi, varie automobili, vari uffici, una «routine» amministrativa e quel prestigio di cui nel Mezzogiorno gode ogni organismo statale, possibile dispensatore di prebende. Lo si serve, lo si adula, col disegno preciso che il suo lavoro si insabbi.

Crotone non è ricca che di una cosa: di botteghe di barbiere. A ogni ora del giorno, se gettate uno sguardo dalla via nell'interno di un qualsiasi «salone» vedrete spiegato dinnanzi agli occhi del cliente (solo gli occhi appaiono nel volto bianco di schiuma) uno dei giornali reazionari di Roma, quello del mattino che qui arriva al pomeriggio o quello della sera che qui arriva al mattino: «Vigorose parole del senatore Tal dei Tali nei riguardi della riforma fondiaria».

Siccome la riforma, strano a dirsi, proviene dal governo democratico cristiano ed è osteggiata dai comunisti, gli ottimati crotonesi approvano che la si combatta non per questioni di principio ma per «come si vuole applicarla». Ogni riforma è ottima e nobile, anche la più audace, purchè non la si metta in pratica. Ciò dà modo di salvare la coscienza. «E' un discorso difficile, mio caro, molto difficile», mi dice il commendator G., appena emerso dalle mani del barbiere. Mi ha preso a braccetto e camminiamo verso casa sua, nella Crotone alta, la rocca delle ville baronali.

«Io appoggio incondizionatamente l'opera di Segni e l'attività dell'Ente Sila, — soggiunge — ma fa la disgrazia di mancare a fondo questa terra. Terra ingrata; chi vuol domarla si spezza le reni.

Siamo arrivati a casa del comm. G. Un domestico in giacca di rigatino ci apre la porta. Dalla terrazza si domina Crotone; la miseria e il rumore della città sono lontanissimi, come schiacciati da sole. «E daltronde, sempre in tema di giustizia sociale — seguita il commendatore — chi pensa agli affittuari dei baroni, ai gabelloti? Avevano centinaia e migliaia di ettari in affitto; la legge li ha estromessi senza pietà. Nessuno si cura del loro attrezzi, delle sementi, del bestiame, del loro avvenire. Questa è la bonifica umana insita nella riforma? Sono curioso di vedere come concilieranno un crimine del genere col comune diritto al lavoro sancito dalla Costituzione».

Il commendatore dimentica di aggiungere che ciascuno dei gabelloti possiede fior di ettari in proprio non minacciati dalla riforma e che queste «vittime» sono diciannove in tutta la zona. I braccianti affamati son quasi mezzo milione ed è troppo tardi, ormai, per deludere la loro speranza.

Carlo Laurenzi

Rimpatriati dalla Russia i diplomatici di Salò

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 5 ottobre.

(b.) Sono transitati oggi i cosiddetti diplomatici del governo di Salò, che nelle sedi repubblichine di Bucarest e Sofia erano stati arrestati dai sovietici e deportati in Russia, dove sono rimasti per circa sei anni, sperando sempre nel rimpatrio. Com'è noto, da alcuni mesi il governo di Mosca aveva fatto sapere che questi civili sarebbero stati liberati e inviati in Italia, il che sta avvenendo. Stasera infatti i reduci sono stati fatti proseguire col diretto di Roma alla volta di Udine.

La piccola comitiva, accompagnata stamane al nostro consolato da un ufficiale sovietico, è stata munita di documenti e ospitata nella stessa sede del Consolato.

I liberati sono: il ministro plenipotenziario Ordenigo, arrestato a Bucarest, Franco Trandafilio, già corrispondente della «Stefani» e del «Popolo d'Italia» da Bucarest e più tardi incaricato d'affari, dopo la liberazione di Mussolini; Romeo Marchetti, terzo segretario alla legazione di Bucarest; Achille Menei, addetto militare aggiunto; Renato Tozzi, reggente del Consolato di Bucarest; inoltre Carlo Simen, incaricato d'affari a Sofia; Claudio de Mohr, addetto stampa; Guido Grazia, corrispondente della «Stefani» da Sofia, con la moglie; Giovanni Ronchi, cancelliere a Sofia.

Durante la detenzione in Russia, la signora Ordenigo è deceduta. Gli arrestati erano stati trasportati in aereo a Mosca e messi in prigione. Non fanno alcuna dichiarazione. Da un mese essi si trovavano a Wiener Neustadt

Le menzogne della Grisolia rievocate da un maresciallo

Un altro detenuto chiede di essere interrogato per importanti rivelazioni - Secca reprimenda del Presidente al Torre - A Capriata la Corinna godeva pessima fama

(Dal nostro inviato speciale)

Genova 5 ottobre.

In apertura d'udienza il Presidente ha comunicato che un detenuto a Marassi ha chiesto di essere interrogato sull'affare Mazzarello, avendo informazioni importanti da dare. E' un giovane, tale Gregorio Polamara fu Antonio, che uccise la propria fidanzata in via Maddalena e venne condannato a 18 anni ed 8 mesi di reclusione.

Lunga e chiara è stata la deposizione dell'ex-maresciallo Felice Carruba, che fu il primo graduato a giungere sul luogo alle 14,10. Racconta: «Entrando notai subito le gambe della'ucciso e, nel corridoio, vidi poi il Mazzarello bocconi. I pantaloni della vittima erano tirati su e le tasche rovesciate, come se qualcuno l'avesse spostato e rovistato. Era in un lago di sangue. Per terra, nella cucina, c'erano delle tagliatelle sparse e seggiole rovesciate e cocci di vetro di bottiglia. I mobili erano macchiati di sangue. E' impossibile che in quel piccolo spazio possano essersi stati due uomini».

Una serie di perchè al Torre

L'ex-maresciallo rileva le molte contraddizioni contenute nella versione della Grisolia. Il letto non era sfatto, non recava neppure i segni che vi avesse giaciuto qualcuno per poco tempo, nessuna macchia di sangue, malgrado che la Grisolia ne avesse il vestito inzuppato, secondo la sua stessa versione, nel tentativo di soccorrere suo marito, a ciò impedita da uno degli assassini che la portò di peso nel letto.

Il teste prosegue: Mi raccontò che suo marito doveva avere in tasca un anello di smeraldi e brillanti e duecentomila lire in contanti, valori che risultarono inesistenti. Il Torre venne a chiedermi gli oggetti preziosi dell'ucciso, dicendo di incaricato dalla Grisolia, che voleva inserirli tutti per ricordo.

Il Torre interrompe: «Io non glieli chiesi. Forse il Carruba si sbaglia».

Teste (reciso): «Mi ricordo benissimo. Anzi, dissi al Torre: "Ma se la moglie crede che suo marito sia all'ospedale come può chiedere gli oggetti personali del consorte?". Allora la Grisolia sa che è morto!».

Presidente (rivolto al Torre): «Non si capisce perchè la Grisolia si sia rivolta a lei. C'erano guardie, carabinieri, e lei chi era? Perchè i beccchini consegnarono gli oggetti del Mazzarello a lei? Perchè fu lei a richiedergliela, questo glielo dico io».

L'ex maresciallo narra che esaminò, minutamente, il fazzoletto da naso che aveva servito da bavaglio. Era piegato in tre o quattro liste, con una certa cura, e portava ancora il segno nitido, non sbavato, delle labbra tinte di rossetto della Grisolia, ciò che prova che costei non si agitò minimamente per togliersi il bavaglio o almeno per muoverlo. Lo stesso fazzoletto aveva poi i due capi annodati semplicemente, cioè con un solo nodo e, quindi, fu facilissimo agli assassini di scioglierlo.

Sono poi sfilati altri testi. Placido Tomaselli era presente quando nell'obitorio chiusero il feretro. La Grisolia svenne quando le dissero di baciare il morto. Altri ha detto che finse di svenire. Il teste lo nega.

Al teste commissario di Pubblica Sicurezza Pironti, la Grisolia disse di non essere neppure entrata in cucina, mentre sotto la credenza venne invece trovata una sua scarpa.

L'avv. Pietro Mantovani, di Milano, che villeggiava a Capriata, ha affermato che l'imputata nel paese godeva pessima fama.

Una interruzione del Torre in fine d'udienza è valsa a costui questa reprimenda del Presidente: «Torre, stia attento. Il processo non è ancora finito e potrebbe riservarle delle sorprese!».

Ercole Moggi

Gli uscieri da Trilussa

Un pignoramento a casa del poeta; i sigilli messi su un prezioso armonium che sabato verrà messo all'asta

Roma, 5 ottobre.

Nei primi giorni di quest'anno un messo dell'Esattoria comunale recapitava al signor Alberto Salustri, in via Maria Adelaide n. 7 la cartella gialla delle imposte. Il destinatario era in casa, ma ancora a letto, e la domestica Rosaria firmò per lui la ricevuta; poi consegnò il foglio e l'altra posta al padrone, mentre cominciava ad insaponargli la faccia per fargli la barba, come tutte le mattine.

Trilussa (Alberto Salustri è lui) scorse, distrattamente, la posta e poi gettò tutto sulla scrivania, nella caotica confusione che lo distingue da decenni. Non pensò neanche lontanamente che il fisco si fosse ricordato di lui. Perciò è stato, con somma sorpresa, che, alcuni giorni or sono, ha dovuto alzarsi presto dal letto, dove sta a poltrire fino a mezzogiorno, per ricevere e fare da guida a due uscieri delle imposte recatisi a pignorare i mobili del settantenne poeta per mancato pagamento delle rate bimestrali delle imposte. Solo allora Trilussa si è ricordato del foglio giallo ed è andato a ripescarlo, scoprendo che l'ufficio delle imposte di Roma l'aveva tassato per ben settantaseimila lire ogni due mesi per ricchezza mobile e tassa sul reddito.

La fedele Rosaria si è messa a inveire contro gli invasori, ma il padrone l'ha calmata dicendole che non c'era nulla da fare, che quelli erano i padroni e che si doveva obbedire.

Gli uscieri hanno girato in lungo e in largo, hanno valutato tutti gli oggetti accantonati da decenni nella bizzarra casa del moderno Esopo e hanno finito per mettere i sigilli su un antico e prezioso armonium, che rappresenta uno dei ricordi più cari (e di maggior valore) posseduti dal vecchio poeta. Trilussa non ha mosso protesta contro gli uomini della legge, non ha scritto a Mondadori (l'editore che aspetta nuove venti favole che formeranno il suo prossimo libro), non ha informato gli amici (ne ha tanti che sarebbero intervenuti in tutti i modi); si è limitato a dire: «Armeno ciavessi n'automobile, un velocipede, un pezzo de' tera, un arboro, 'na casa, c'ho niente!».

Così, sabato mattina, verrà messo all'asta l'armonium pignorato; Trilussa è stato considerato dagli agenti del fisco come un «Brusadelli in incognito»: quelle quattrocentomila lire di tasse all'anno sono un po' troppe per un poeta.

Solo oggi la notizia è stata conosciuta e indubbiamente, la reazione dei romani, che adorano il loro popolare poeta, sarà inevitabile. Qualcuno ha avanzato, tuttavia, l'ipotesi che il ministro Gonella dovrebbe intervenire d'autorità a difesa della poesia: non è forse il ministero della pubblica istruzione il geloso tutore dell'arte italiana?

Trilussa è triste, ma non vuole dimostrarlo: continua a poltrire fino a tardi; qualche sera va in Trastevere a far fuori una fojetta; si limita a dire: «Non ho mai avuto il minimo riconoscimento da qualcuno dei non pochi governi che ho visto avvicendarsi dal giorno che sono nato. Volete che proprio questo s'interessi di me, proprio mentre sto per andarmene». Poi aggiunge quasi fra sè: «Pe' vendicammé, jò farò 'na favola!».

7 giorni alla radio

Omaggio a Pirandello

Sta per concludersi la prima settimana del terzo programma. Il panorama della trasmissione è già, in sintesi, sotto i nostri occhi: cicli, serate a soggetto, documentari, dibattiti ci hanno già svelato di quale materia sono composti, in qual modo sono organizzati. Il primo bilancio quantitativo è senz'altro lusinghiero, poichè comprende due serate a soggetto trasmesse (una sarà va in onda domani sera), l'inizio di quattro cicli di molto impegno, l'avvio ai documentari, a prospettiva sulla «democrazia di Giolitti vista dai democratici di oggi» e alle altre rubriche.

Fra le altre, la serata dedicata a Luigi Pirandello merita un cenno particolare. Può servire come punto di paragone per gli errori che dovranno essere evitati in futuro. S'è affermato che il terzo programma si propone di «documentare l'ascoltatore da un determinato punto di vista, di lumeggiargli nuove prospettive e nuove connessioni tra i fenomeni artistici». Nell'omaggio a Pirandello non v'è traccia di prospettive nuove, v'è soltanto una notevole confusione di idee. L'interesse delle testimonianze di Fratelli, Salvini, Bontempelli, Paola Masino è risultato in fin dei conti piuttosto scarso, e il succedersi dei ricordi personali evocati dagli amici dello scrittore possedeva il mordente che può avere una serie di frammenti poco organizzati e letti da mediocri annunciatori. A parte qualche eccezione, il tono del programma non ha superato il livello imposto dalla ingenua retorica di certe affermazioni: «caro Pirandello, così grande e così semplice!», «miracolo dell'arte!», «la vita non è se non l'effimero dibattersi di ombre evanescenti», e così via. Di tutta la trasmissione (che comprendeva anche l'esecuzione del *Berretto a sonagli* da parte della compagnia di radio Milano diretta da Enzo Ferrieri) resta vivo soltanto il ricordo di quella stupenda novella che è «Il marito di mia moglie», di cui è stata data una lettura radiofonica quanto mai intelligente ed efficace.

* *

Accanto all'istituzione del terzo programma, la RAI inizia con quest'ultimo trimestre una grossa riforma organizzativa tendente a differenziare, nei tipi di trasmissione, le due reti maggiori. Per ora ci si limita a riservare alla rete rossa le opere più accessibili, sia nel campo della lirica che in quello della musica e della prosa. Pressochè invariato resta invece lo schema settimanale dei programmi, di cui riferiamo in breve le linee essenziali.

Rete azzurra (trasmissioni serali). Lunedì: rivista e concerto sinfonico vocale; martedì: opera; mercoledì: convegno dei cinque, commedia gialla e orchestra leggera; giovedì: commedia in tre atti; venerdì: concerto sinfonico; sabato: varietà e radiodramma.

Rete rossa (trasmissioni serali). Lunedì: commedia in tre atti; martedì: rivista, una rubrica di attualità e musica leggera; mercoledì: concerto sinfonico; giovedì: varietà e musica leggera; venerdì: rivista e commedia in un atto; sabato: operetta e una rubrica ritrasmessa dagli Stati Uniti. Alla domenica, mentre la rete azzurra diffonderà nel pomeriggio un concerto sinfonico e la sera le «voci del mondo» e un concerto di musica leggera, la rosso trasmetterà un dramma del «teatro popolare» e un'opera.

Differenziare i programmi sarà impresa molto ardua. Rigidissimi sono gli schemi attuali, ferree le abitudini stratificatesi nel corso degli anni. Quel che ci sembra essenziale è un piano di lavoro il più possibile semplice e sicuro. Altrimenti si corre il rischio di danneggiare o l'una o l'altra rete, e di accrescere la perplessità e l'insofferenza degli ascoltatori.

f. d. g.

Segnalazioni. — Nel settore della prosa, le trasmissioni di maggior rilievo sono quelle di giovedì prossimo alle 21,10 sulla rete azzurra («Atalia» di Racine), di martedì alle 22,15 sul terzo programma («Il matrimonio per forza» di Molière) e di venerdì alle 21,20 sul terzo programma («Intermezzo» di Giraudoux).

Per la musica sono da segnalare: l'oratorio «Israel» di Haendel, diretto per la prima volta in Italia da Hermann Scherchen (domenica alle 19 sulla rete azzurra), il concerto per violino e orchestra di Paganini diretto da Franco Capuana (giovedì alle 21,45 sulla rete azzurra), il concerto dedicato all'evoluzione dell'impressionismo nella musica sinfonica (venerdì alle 21, rete azzurra), il «Vespro della Beata Vergine» di Monteverdi (sabato alle 19 sulla rete azzurra) e il concerto sinfonico diretto da Alberto Erede (sabato, 21,30, terzo programma).

La lirica conterà, la settimana prossima, sulla trasmissione di pagine scelte della «Forza del destino» di Verdi (domenica alle 21,10, rete rossa), sul «Barbiere di Siviglia» di Rossini (martedì alle 20,40, rete azzurra), sulla «Allegra brigata» di Gian Francesco Malipiero (giovedì alle ore 21,10, terzo programma).

Indichiamo infine: domenica alle 17,55 sulla rete rossa, nella serie del «teatro popolare», «Casa paterna» di Sudermann; mercoledì la serata dedicata a «Don Chisciotte» sul terzo programma; venerdì alle 22 sulla rete rossa, «Notte d'ottobre», un atto di De Musset; sabato alle 21,40 sulla rete azzurra, «Il mio cuore è nel sud», radiodramma di Giuseppe Patroni Griffi.

L'«Autunno Torinese»

Inaugurato il 2° Congresso della critica cinematografica

L'interesse suscitato dalle tre Mostre dell'«Autunno torinese» è dimostrato dall'affluenza continua di pubblico a «Torino-Esposizioni». Ieri vi si sono recati anche altri stranieri fra cui un gruppo di messicani e Mr. Durentis rappresentante ufficiale del Ministero greco per l'Agricoltura. Gli ospiti si sono interessati particolarmente al settore della meccanica agraria per il quale hanno avuto parole di ammirazione. Il sottosegretario di Stato alla Difesa onorevole Bovetti, che nei giorni scorsi ha visitato le Mostre, ha inviato all'ing. Derossi un telegramma di vivo compiacimento per la realizzazione della manifestazione.

* *

Si è iniziato ieri pomeriggio, nel salone de «La Stampa», il congresso della critica cinematografica italiana, inserito nel quadro delle manifestazioni dell'autunno. Erano presenti una cinquantina di critici d'ogni parte d'Italia: rappresentavano i maggiori quotidiani e i più importanti periodici nazionali del settore cinematografico. Fra gli ospiti vi era il regista Alessandro Blasetti.

Sotto la presidenza di Mario Gromo, i convenuti hanno ascoltato e discusso le tre relazioni presentate: quella di Guido Aristarco sulla «critica e la riviste saggistiche», quella di Arturo Lanocita sulla «critica e i quotidiani» e quella di Adriano Baracco sulla «critica e le riviste di varietà cinematografica». Numerosi e approfonditi sono stati gli interventi, che hanno dato un tono particolarmente animato al congresso. Oggi i lavori saranno continuati e con ogni probabilità condotti a termine.

* *

Oggi, alle ore 17, presso l'Unione Industriale, conferenza del ministro francese Paul Bastid; alle ore 21 al Teatro Nuovo concerto dell'orchestra sinfonica di Torino diretta dal maestro Willy Ferrero; al Lux: «All the King's men» (Tutti gli uomini del re), al Robert.

Domani, alle ore 12, inaugurazione a Palazzo Madama del Convegno internazionale di meccanica agraria; al pomeriggio: Giornate di dimostrazioni pubbliche internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie alla tenuta «La Manta».

A "LA MANTA" CAPOLINEA TRAM N. 11

Domani pomeriggio sabato e tutta domenica 8 Ottobre

PROVE DIMOSTRATIVE DI LAVORAZIONI MECCANICO-AGRARIE

Queste prove, già effettuate la settimana scorsa col vivo interessamento di tecnici e agricoltori, vengono ripetute a grande richiesta

Non mancate di assistere a questa unica rassegna della motorizzazione agricola

A TORINO ESPOSIZIONI: MOSTRE DELL'AUTUNNO
GRANDE SUCCESSO

Anche le portatrici di fa una importanza per conferire alle persone un aspetto elegante e irreprensibile. E' per questo che Vi consigliamo di fare uso delle Brillantine Colgate che Vi permettono di avere capelli morbidi e ben composti nelle loro naturali ondulazioni. Le Brillantine Colgate, gradevolmente profumate con un "bouquet" d'occasione, danno ai capelli luminosi riflessi senza eguali. Con le Brillantine Colgate potrete essere orgogliosi della Vostra capigliatura.

Signorine adatta anche per spazzolarsi cristallizzante ed alla viscosità.

brillantine COLGATE

Biscottini di Novara PAVESI

3 biscotti equivalgono a 1 uovo

ALLOGGI SIGNORILI piccoli e grandi vendonsi CORSO INGHILTERRA ang. via Duchessa Jolanda
Ambienti spaziosi - Grandi terrazzi panoramici - Ascensori Doppi servizi - Esecuzione accurata con materiali scelti di marca - Casa nuova costruzione - Pronti novembre - Esentasse
RIVOLGERSI IN CANTIERE

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI TENDAGGI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

Preparazioni celeri, perfetta, economiche per i Diplomi di
RAGIONIERE,
Geometra, Capitano Marittimo, Maestro, Computista e per le licenze di Scuola Media, Avviam. Professionale, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI ANNUI 10.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

DIFFIDA
Luigia e Valentina Serra di Marcello dichiarano di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio padre Sordo Marcello residente a Moneglia.

FILATI PER RICAMO
Filati cucirini e per uncinetto nel più vasto assortimento di tipi e colori - Calze nailon, seta, filo scozia, cotone, lana, per uomo, donna e bambini. Maglieria esterna ed intima di ogni genere, lingerie, fazzoletti, mercerie, ecc.
Prezzi del produttore al consumatore
INGROSSO E DETTAGLIO
Organizzazione BALESTRA
Via B. Buozzi 3, Tel. 51-516
TORINO

Stitichezza 1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

invece del pane
Krek SAIWA

ULTIME NOTIZIE

Il congresso laburista approva la politica di riarmo e di difesa

Duri attacchi del ministro degli esteri Bevin e di quello alla difesa contro il governo sovietico

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 ottobre.

« Dobbiamo impegnarci tutti ad elevare finalmente questo edificio delle Nazioni Unite, noi laburisti dobbiamo credere in questo compito e per esso lottare e combattere. E' nostro dovere inoltre riaffermare l'autorità e la potenza delle Nazioni Unite e ciò potremo fare rinsaldando i nostri apprestamenti difensivi acciocchè mai l'aggressore possa riuscire nel suo intento. E se l'aggressore fallirà ciò significherà inevitabilmente il trionfo della pace sui sadici desideri di guerra e distruzione ».

Sono queste le parole con cui il Ministro degli Esteri Bevin ha concluso il discorso che ha pronunciato oggi a Margate al Congresso nazionale laburista, parole che esplicitamente contengono quella che si può ormai definire la consegna ufficiale dell'esecutivo socialista ai 1500 delegati partecipanti al Congresso e ai cinque milioni di lavoratori che questi delegati rappresentano. E' una consegna dura, rigorosa. Riarmo, rafforzamento delle difese nazionali, chiamate alle armi, queste — sostiene l'esecutivo laburista — sono le esigenze dell'ora cui voi dovete far fronte: se la Gran Bretagna aspira alla pace, al mantenimento dell'attuale sistema di assistenza e di sicurezza sociale, essa deve allora, anche se ciò comporterà gravi sacrifici, partecipare attivamente all'attuazione di un efficiente sistema di sicurezza collettiva.

Che la consegna sia stata compresa e accettata sembra dimostrarlo il fatto che la mozione dell'esecutivo, contenente più o meno questi punti, è stata approvata dal Congresso dopo il discorso di Bevin a grandissima maggioranza e tra fragorosi applausi, i quali rappresentano in realtà un voto di fiducia all'opera passata e futura del Governo laburista nel campo della politica estera.

La giornata odierna a Margate è stata dedicata agli affari internazionali ed è stata dominata dalle allocuzioni di due oratori: il Ministro della Difesa Shinwell e quello degli Esteri Bevin. Crudo, rude, realistico il primo; stanco, oppresso, il secondo: identici nel loro atteggiamento verso la Russia e i suoi governanti, i due uomini avevano però qualcosa che li distingue nettamente uno dall'altro; Shinwell era l'uomo che sulle ceneri di un accordo con la Russia era intento ora, pieno di fermezza e di decisione, a costruire le difese dell'Occidente. Bevin, invece, era l'uomo che, in lunghi anni di lavoro, aveva visto a poco a poco divenire cenere ogni possibilità di accordo con la Russia e che di questo triste destino della pace internazionale ne portava tutta la amarezza.

Fu per mostrare appunto quale battaglia egli avesse combattuta che Bevin ha oggi detto: « Fino al 1947 tentai di restare amico con la Russia; nessuno avrebbe stato capace di tollerare tutti gli insulti e le insinuazioni che io sopportai da Molotov o da Vicsinski. Giunsi perfino a offrire a Stalin un patto di pace della durata di cinquanta anni ». A questa parole un'aria di profonda stanchezza è apparsa sul viso di Bevin e si è compreso allora quanto egli abbia fisicamente e moralmente bisogno di liberarsi dall'immane onere governativo. Ma egli non vuole cedere e nessuno, in seno al partito, avrebbe il coraggio di chiederglielo, benchè sembri certo che Attlee abbia predisposto, in caso si renda necessaria una sostituzione immediata, l'entrata al Foreign Office dell'attuale Procuratore Generale di Stato, il valente avvocato Shawcross, che potrebbe essere a sua volta sostituito da un deputato recentemente eletto, ed esperto in problemi legali.

Shinwell ha iniziato il suo discorso con un duro attacco contro i pacifisti in seno al partito: « Io ammiro costoro per la loro sincerità — egli ha detto — ma in un mondo in cui la pace è ancora malsicura, non mi sento in grado di accettare il loro punto di vista ». Dai pacifisti laburisti egli è passato ad attaccare l'atteggiamento dell'Unione Sovietica: « La condotta della Russia ha costituito una tragica delusione per tutti coloro che ritennero la rivoluzione del 1917 come un grande passo verso la libertà politica e sociale ».

Nel discorso di Bevin, che ha fatto seguito a quello di Shinwell, tre sono i punti di maggiore interesse: Corea, Cina, Patto Atlantico. Per quanto concerne il primo punto egli ha dichiarato: « Ancora una volta voglio proporre calorosamente la creazione di una Corea indipendente che dovrà restare sotto il controllo delle Nazioni Unite fino a quando sarà in grado di vivere di vita propria. Ancora una volta inoltre invito i nordisti a deporre le armi e a riporre la loro fiducia nelle Nazioni Unite ».

L'atteggiamento britannico nei riguardi del problema cinese così è stato riassunto dal Ministro Bevin: « La Cina dovrebbe essere guidata entro le Nazioni Unite affinchè anch'essa dia il suo contributo. Ritengo sia assai meglio accogliere questo Paese nella comunità di Nazioni piuttosto che costringerlo ad aprirsi da solo la via ». E infine il Patto Atlantico i cui fini Bevin ha così delineato: « Questa comunità atlantica di Paesi con identità di vedute intende creare delle forze difensive che mai verranno messe in azione se non per resistere ad un atto di aggressione ».

m. c.

I ministri dell'Oece si riuniscono a Parigi

Parigi, 5 ottobre.

I ministri dell'OECE si riuniscono di nuovo domani per prendere decisioni che, a quanto pare, potrebbero dare un orientamento nuovo alla cooperazione europea. Sta di fatto che l'organizzazione unita dal Piano Marshall è ad una svolta.

Domani, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere discussi, prima di tutto, l'opportunità e il modo di portare dal sessanta al settantacinque per cento la liberalizzazione degli scambi fra i paesi associati.

L'altra discussione rimasta in sospeso, dopo l'ultima riunione, che avvenne il 7 luglio, è quella relativa ai tre piani di integrazione dell'economia europea dovuti rispettivamente ai ministri delle Finanze italiano, francese ed olandese. Pella arriverà a Parigi domattina.

Ma gli avvenimenti internazionali hanno modificato profondamente la situazione dal 7 luglio ad oggi, e le risposte che i vari Paesi hanno dato circa i loro bisogni e le loro possibilità, al questionario che deve servire di base per la redazione del terzo rapporto da inviarsi a Washington, devono essere modificate. Bisognerà, d'ora in poi, tenere conto delle incidenze del riarmo sulla vita economica

La Grecia e la Turchia nella difesa mediterranea

In attesa della risposta di Stalin

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 ottobre.

L'opinione pubblica ha conosciuto con il più vivo interesse la notizia della lettera inviata dal senatore Stassen a Stalin, in cui il noto uomo politico repubblicano chiede al generalissimo di incontrarsi con lui per discutere i punti più scabrosi che separano le due grandi potenze. Fino ad ora non si sono avute reazioni ufficiali ma si afferma che il passo di Stassen sia stato concordato con il Dipartimento di Stato; certo è che quest'ultimo non ne era all'oscuro.

Anche le dichiarazioni fatte ieri da Acheson — il quale ha affermato che ora che l'equilibrio di forze tra America e Russia sta per normalizzarsi è più facile trovare la via per un accordo — vengono messe in rapporto alla proposta del senatore repubblicano. In genere però gli osservatori politici nei loro commenti sono molto cauti, temendo che l'iniziativa possa esser trasformata dal Cremlino in un pretesto per una nuova campagna propagandistica. Del resto qualsiasi commento potrà essere fatto soltanto quando si conoscerà il tenore della risposta che Mosca, in modo diretto od indiretto, dovrà pur dare.

Un'alta personalità americana, commentando la notizia del messaggio di Stassen, ha dichiarato che soltanto il Presidente Truman sarebbe autorizzato ad incontrarsi col maresciallo Stalin e che solo la creazione di « situazioni di forza tali da scoraggiare una nuova aggressione comunista potrebbe condurre a lunga scadenza a condizioni favorevoli per tale incontro il quale non è per il momento prevedibile ».

La Grecia ha accettato di seguire l'esempio della Turchia inquadrando il suo piano di difesa militare nella strategia mediterranea del Patto Atlantico. L'ambasciatore greco a Washington Politis ha informato ufficialmente il Dipartimento di stato che il governo di Atene ha accettato l'invito rivolto dalla Grecia dal Consiglio Atlantico di partecipare alla redazione dei piani militari per la difesa del Mediterraneo.

Invece la Jugoslavia ha respinto decisamente la possibilità di partecipare ad un patto difensivo del Mediterraneo.

Il sottosegretario agli esteri jugoslavo, Alex Bebler ha dichiarato al riguardo che l'unico patto al quale la Jugoslavia rimarrà fedele è la carta della N. U.

I diplomatici sono ancora fiduciosi che l'India voglia cambiare il suo atteggiamento di fronte alla questione coreana e si decida ad associarsi alla Commissione del sette, la quale, pubblicherà un « Foglio azzurro ».

Frattanto il Comitato politico delle Nazioni Unite sospenderà le proprie attività sino a lunedì prossimo, allorquando esso si riunirà di nuovo per esaminare il piano di Acheson, piano che ha lo scopo di investire l'Assemblea generale di poteri più ampi, onde poter occuparsi dell'aggressione in Corea.

L'Assemblea si riunirà in seduta plenaria domani. In questa seduta anche essa darà la propria approvazione al piano che riguarda il futuro della Corea.

g. t.

Un'operazione al cuore

Cagliari, 5 ottobre.

Un chirurgo di Iglesias, in Sardegna, è riuscito ad operare la sutura del cuore di un giovane che aveva ricevuto cinque colpi di pugnale.

Il Salone dell'auto inaugurato a Parigi

Le uniche novità vengono dall'Italia - Interesse per i motori e le carrozzerie delle fabbriche torinesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 ottobre.

La inaugurazione del 37° Salone dell'Automobile ha attirato la prevista folla di parigini e di stranieri, che ha invaso sin dalle 9 di stamane l'immensa « hall » nella quale sono esposte le più belle macchine del mondo.

Come abbiamo detto ieri, la novità più sensazionale per i francesi e gran parte degli stranieri, è la Fiat 1400, dipinta alla quale si soffermano a lungo i visitatori. Ma anche le Alfa Romeo e la Ferrari presentano due novità: l'Alfa Romeo 1900 era stata esposta soltanto a Milano lunedì scorso, prima di essere spedita a Parigi. E' dunque una novità assoluta la cui caratteristica principale risiede nel suo rapporto peso-potenza 1050 kg. per 80 cavalli. Ha 4 cilindri e 1884 cmc. di cilindrata. La sua velocità è di 150 km. all'ora, e il prezzo 2.080.000 lire. La macchina portata a Parigi è una berlina a quattro porte, con cinque-sei posti, e suscita l'ammirazione insieme alle altre quattro macchine esposte: la Freccia d'Oro 2500 terza serie; il coupé Villa d'Este supersport a tre carburatori, il *cabriolet* supersport a due posti, carrozzato Pinin Farina, e la macchina da corsa 158.

La nuova Ferrari non ha ancora un nome nè un prezzo. E' un prototipo, definito « tipo americano » 4 litri, con 12 cilindri e 240 cavalli, due posti, carrozzeria Touring di Milano. La linea è bassissima ed armoniosa.

I costruttori italiani dovevano essere quattro, ma all'ultimo momento è intervenuta anche la Siata di Torino con un modello Daina, berlina a tre posti, color verde-oliva, derivata dalla Fiat 1400 e carrozzata dagli stabilimenti Farina; sono le più eleganti macchine di questo Salone, seguite dall'Alfa Romeo 1900, da una Ferrari speciale e un coupé a tre posti Javelin-Jupiter della casa Jowett.

Il campione del mondo Nino Farina, che ha visitato attentamente il Salone, non ha esitato a dichiararci che le uniche novità veramente interessanti sono, a suo parere, le italiane, e che la nostra industria è ancora una volta all'avanguardia per l'eleganza delle sue carrozzerie, come per le concezioni meccaniche.

Nulla degno di rilievo, come avevamo previsto, va registrato nelle costruzioni francesi e straniere, bensì una attenta ricerca di piccoli perfezionamenti che aumentano le comodità. La Simca annuncia tuttavia per la prossima primavera una sette cavalli con motore 1200, cinque posti, velocità di 120 km. all'ora, consumo 10 litri per 100 km. Ma per ora espone i vecchi modelli già noti, meno la « topolino » di cui ha cessato la fabbricazione.

m.

550 licenziati a La Spezia

Le direzioni dell'Odero Terni abbandonano gli stabilimenti

La Spezia, 5 ottobre.

Oggi i gruppi industriali Odero Terni e Termomeccanica hanno notificato il licenziamento a 550 dipendenti, complessivamente. Non si sa ancora quale sarà la reazione delle tre associazioni sindacali. I sindacati liberi avrebbero proposto lo sciopero generale ad oltranza, ma sembra che le altre due organizzazioni si attengano invece a quanto già si è verificato a Savona e a Genova. I licenziati, cioè, continuerebbero a recarsi al lavoro, e a prestare la loro opera nei cantieri.

Stasera le direzioni dell'Odero Terni e della Termomeccanica, di fronte a queste misure che si delineano sempre più certe hanno abbandonato gli stabilimenti. Domani partiranno per Roma i parlamentari della provincia, e varie delegazioni

I funzionari direttivi contrari ai miglioramenti ai magistrati

Roma, 5 ottobre.

Il comitato direttivo centrale dell'associazione funzionari direttivi dell'amministrazione statale ha inviato ai Presidente del Consiglio e ai vari ministri un telegramma nel quale viene riconfermata la inammissibilità di ogni provvedimento particolare inteso a ristabilire quelle sperequazioni che la recente istituzione delle indennità di funzione mirava ad attenuare. L'attribuzione di uno speciale trattamento ai magistrati, osserva il telegramma, mentre è contrario ad ogni tradizione che riconosce nella parità dei poteri dello Stato la prima garanzia di ogni sano regime democratico non ha fondamento costituzionale, come risulta anche dal corso dei lavori preparatori. Quindi l'emendamento inteso ad assicurare l'indipendenza economica ai soli magistrati viene respinto.

Un sindaco sospeso per raccolta di firme

Vercelli, 5 ottobre.

Il prefetto di Vercelli, dottor Moresi, ha sospeso dalle funzioni di ufficiale del governo per la durata di un mese il sindaco di Valle S. Nicolao, signor Ercole Ozino, il quale è contravvenuto al decreto prefettizio che vietava la raccolta delle firme della petizione anti-atomica in luoghi pubblici e presso le abitazioni private. Le funzioni di ufficiale del governo per tale periodo saranno assunte dall'assessore anziano del Comune.

Violenze a Vienna nel settore sovietico

Una nota di protesta del governo alla Russia per l'appoggio ai comunisti nei disordini

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 5 ottobre.

La situazione odierna a Vienna e nelle provincie, ad eccezione dei gruppi controllati dall'U.S.I.A., sotto controllo sovietico, è qualche altra impresa della zona russa, dove la minoranza comunista spesso può imporre ai lavoratori di abbandonare la fabbrica senza conseguenze gravi, anche se in contrasto con le disposizioni della Confederazione dei Sindacati, e con la politica del governo, è apparsa quasi normale. I comunisti, sui loro organi, si scagliano contro i partiti avversari e il governo, che accusano di avere aguinzagliato bande di criminali e di terroristi contro gli scioperanti. La verità è che in molti casi sono stati gli operai a rintuzzare i tentativi degli agit-prop.

Ieri sera un gruppo di guastatori aveva tentato di penetrare di sorpresa negli uffici della centrale telefonica e alla radio era stato comunicato che nessuna comunicazione interurbana sarebbe stata possibile senza l'autorizzazione del comitato esecutivo dello sciopero. Mentre la Radio Vienna l'annunciava questa notizia, già la polizia faceva sgomberare gli uffici. A Baden e a Wiener Neustadt elementi irresponsabili occupavano l'edificio della posta centrale. I gendarmi, che cercavano di intervenire, ricevettero l'ordine dal Comando sovietico di ritirarsi. Per questo e altri episodi del genere, il Gabinetto austriaco ha inviato una nuova nota di protesta alla Commissione interalleata di controllo.

Secondo i giornali, particolarmente minaccioso sembra il contegno della massa comunista nella roccaforte rossa di Floridsdorf, specie quella della fabbrica di locomotive. Secondo notizie non controllate, casse di armi, pistole, mitra, bombe lacrimogene, sarebbero state distribuite agli scioperanti.

Gli incidenti più gravi delle ultime 24 ore si sono verificati però a Wiener Neustadt, dove i dimostranti hanno tentato di occupare edifici pubblici, oltre, come s'è detto, la direzione della posta, e sono venuti a conflitto con la polizia. Secondo il ministero dell'Interno quattro agenti e un ufficiale sono rimasti feriti gravemente; da parte comunista si afferma invece che numerosi scioperanti sono stati colpiti e feriti dagli agenti. Nella città regna un certo caos, il che avrebbe suggerito al comando sovietico di assumere direttamente il servizio d'ordine; infatti i soldati russi pattugliano armati e controllano i punti strategici.

Stamane a Vienna, in una località dove erano stati posti blocchi sulla linea tranviaria e gruppi di dimostranti si opponevano ai tranvieri che volevano rimuoverli, si presentava inatteso e senza alcuna scorta il vecchio borgomastro della capitale, Körner, uno dei capi del partito socialista, esortando i rivoltosi a non disturbare il lavoro degli addetti all'azienda che sono dei funzionari in servizio comandato. Körner venne applaudito dalla folla e gli ostacoli vennero rimossi. Però poco dopo, sopraggiunti altri elementi comunisti, i blocchi venivano riposti, come del resto in molti altri punti della zona sovietica, l'unica dove il servizio tranviario e di autobus non funzionò regolarmente soltanto per azioni di disturbo.

Stasera si apprende che in alcuni scontri tra gli addetti alle linee tranviarie e i comunisti si sono avuti diversi feriti. Per avere impedito la normale attività lavorativa fino ad ora sono stati eseguiti a Vienna e in provincia numerosi arresti.

p. b.

Vargas in testa nelle elezioni brasiliane

Rio de Janeiro, 5 ottobre.

L'ex-Presidente dal Brasile, Getulio Vargas, secondo i risultati conosciuti fino ad ora, ha raccolto il maggior numero di voti nelle elezioni presidenziali brasiliane. I voti conteggiati sono però una minima parte degli otto milioni di schede. Fino alle ore 13 locali di oggi Vargas aveva ottenuto 197.540 voti, Gomes 81 mila 736 e Machado 83 mila

Tradito dalla moglie e condannato dal Tribunale

Asti, 5 ottobre.

Qualche tempo fa il trentacinquenne Mario Piatto fu Giovanni, della nostra città, immaturato in una via cittadina il compagno di lavoro Mario Viarengo, gli si avventava contro e, con un grosso bullone che aveva seco, lo caricava di botte col risultato che il Viarengo era costretto a ricorrere all'opera dei sanitari.

Della faccenda, su denuncia del ferito, si interessava la questura. Gli agenti, dopo le prime indagini, potevano ricostruire la vicenda. Qualche sera prima il Piatto aveva scorto la propria moglie in compagnia di uno sconosciuto. Noso della gelosia, egli aveva chiesto alla donna chi fosse quel tipo. La moglie, certa Ruffo, con la più grande naturalezza gli aveva dichiarato che il Viarengo era il suo amante. A quelle parole il Piatto pensò alla vendetta. Interpellò prima il Viarengo, che negò ogni cosa. Il marito tradito si rivolse allora nuovamente alla moglie, la quale ripeteva, con grande dovizia di dettagli piccanti, quanto già dichiaratogli. Il Piatto perse la pazienza e atteso il conferente in una viuzza, mettevasi in atto il proposito di vendetta.

Egli è comparso, stamane, davanti al nostro Tribunale, presidente Invrea, P. M. Prosio, cancelliere Mattioli; difesa d'ufficio Pazzi. Pur concedendogli tutte le attenuanti, il tribunale lo ha riconosciuto colpevole, condannandolo a un mese e dieci giorni.

Una grossa banda catturata nel Veneto

La fortunata impresa d'una ventina di carabinieri - I banditi, motorizzati, da mesi operavano rapine e furti

Padova, 5 ottobre.

In vaste zone delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso, Trento e Bolzano è stata appresa oggi con il più vivo sollievo la notizia che una ventina di carabinieri, da qualche tempo appositamente mobilitati, hanno finalmente tratto in arresto l'intero stato maggiore di quei temuti ladri motorizzati che si resero autori in quasi tutto il Veneto di rapine a mano armata e di un gran numero di furti.

Si tratta del quarantunenne Antonio Benacchio, da Bolzano, Oreste Ricilio, di 23 anni, da Bassano del Grappa, Marino Moggio, di 26 anni di Borgo Valsugana (Trento), e Guido Guazzo, di 23 anni da Sandrigo (Vicenza). Questi quattro rapinatori erano usciti per amnistia dal reclusorio di Pizzighettone, ove si trovavano per reati vari nello scorso gennaio. Nel febbraio successivo, ritrovatisi in libertà, componevano un'associazione a delinquere e, innanzitutto, con alcuni audaci colpi di mano, si fornivano di automobili e di motociclette aggregando in breve alla loro cricca numerosi altri ladri. Cominciavano quindi le loro gesta con varie scorrerie, in prevalenza notturne, dall'una all'altra delle predette provincie. Il primo colpo grosso lo eseguivano il 3 dello scorso giugno a Oné di Fonte (Treviso). Quivi i malfattori, mascherati e impugnando ciascuno una pistola, facevano irruzione nell'agenzia della Banca Popolare di Asolo. Immobilizzato e imbavagliato il cassiere Pietro Bavarecco, lo rapinavano di una ingente somma e quindi si eclissavano. In questi ultimi mesi poi gli stessi malandrini commettevano una serie di furti che sarebbe troppo lungo elencare nascondendo tutta la refurtiva, di vario genere, nella casa a Nello Alata di proprietà di certa Imelda Dal Fiore, situata in aperta campagna a Rosà di Vicenza, presso la quale essi solevano pure trattenersi a mangiare e a dormire. Inutile aggiungere che anche la Dal Fiore è stata arrestata alcuni giorni fa, e con lei pure numerose altre persone per favoreggiamento e ricettazione. Tra questi ultimi è il quarantenne Luciano Gheno, guardia notturna di S. Marino di Lupari.

Il capobanda Benacchio e il suo luogotenente Ricilio, tradotti stamane a Padova, hanno tra l'altro confessato che, sapendosi ormai braccati, all'atto della cattura, aiutati da persone della loro risma, stavano ultimando le pratiche per espatriare clandestinamente. La refurtiva, a mezzo di alcuni camion, è stata trasportata da Rosà alla tenenza dei carabinieri a Padova. Si sono cominciati ad affluire, per il riconoscimento delle rispettive robe, i vari danneggiati provenienti da quasi ogni parte del Veneto.

Un'altra giornata d'incidenti nella campagna novarese

Un grave incendio appiccato a Casalbeltrame - Otto liberi lavoratori aggrediti e feriti a Monticello - 18 biciclette sequestrate - Altri fermi

Novara, 5 ottobre.

(P. B.) - Dopo la giornata di ieri, gli incidenti si sono rinnovati nella campagna novarese. Alla Cascina Nuova di Casalbeltrame è stato appiccato il fuoco a un fienile. Le fiamme in sette ore hanno divorato foraggi, legname e attrezzi vari arrecando un danno di oltre mezzo milione. Alla tenuta Barciocchina di Monticello un gruppo di scioperanti ha aggredito liberi lavoratori intenti a mietere, ferendone più o meno gravemente otto. L'incidente non ha potuto essere segnalato tempestivamente alla polizia, pare per un atto di sabotaggio alla linea telefonica, cosicchè quando i carabinieri giungevano sul posto gli aggressori stavano già dileguandosi. Inseguiti con le camionette si disperdevano per i campi abbandonando diciotto biciclette che sono state sequestrate. Al segretario della Federazione comunista Stefano Schiapparelli, direttore del settimanale comunista « La lotta », è stata sequestrata la macchina fotografica dopo che aveva eseguito alcune fotografie.

L'incidente della Barciocchina è forse quello nel quale si sono avuti in una sola volta più feriti. Per questo carabinieri e polizia non si sono limitati a sequestrare le biciclette, ma hanno intrapreso una grande operazione per arrestare i colpevoli dell'aggressione, operazione che tuttora è in corso. A Cameriano un assembramento di scioperanti valutato a oltre un centinaio di persone che, secondo informazioni della polizia si apprestava ad invadere un cascinale, è stato disperso. A Arregabe quattro donne sono state fermate per violenza privata. Sono tuttora trattenute in questura e già in carcere 55 persone, delle quali 34 per i fatti di Cameriano di ieri l'altro.

Circa l'andamento della sciopero, si nota registrate oggi le stesse astensioni dal lavoro rilevate ieri da lunedì: vi sono zone nelle quali, eccezion fatta per i liberi lavoratori affluiti da fuori provincia, nessuno lavora; vi sono località invece dove si lavora ed è sufficiente la manodopera locale. Sintomatico comunque il fatto che in zone come quelle di Vespolate, Terdobiate, Tornaco e Borgolavezzaro si è lavorato senza interruzione o azioni di disturbo. Le squadre « anti-crumiraggio » sono state per altro attivissime altrove. A Casalgiate gli attivisti sono riusciti a convincere un gruppo di liberi lavoratori, dopo appena due ore dal loro arrivo, a ritornarsene a casa. Laddove non si riesce con le buone maniere, si agisce con le minacce se non addirittura con la violenza, come è successo oggi a Monticello e prima di qui in diecine di altri posti.

Oggi era corsa voce che a Vercelli stava per essere concluso un accordo che avrebbe posto fine allo sciopero; si è saputo poi trattarsi di semplici contatti, senza del resto semplici contatti sono considerati quelli avvenuti stamane in prefettura, tra esponenti della Federterra e dell'Associazione agricoltori. Della riunione segreta non si sa altro che le parti torneranno a riunirsi. Speriamo che i buoni uffici del prefetto valgano a porre fine alla vertenza.

CRONACA

Si frattura la base cranica in uno scontro motociclistico

Il commerciante Vittorio Rampado, di trent'anni, abitante in Bra in via Alba 4, è rimasto vittima di un grave incidente stradale.

Ieri, poco prima delle ore 20, il Rampado, alla guida della sua motocicletta, attraversava il passo di Sanfrè di Bra. Ad un crocicchio si trovava la strada sbarrata da una donna che procedeva in bicicletta. Data la poca distanza e la velocità al motociclista non è stato possibile evitare l'investimento. I due, sbattuti violentemente a terra, venivano raccolti sanguinanti dai presenti alla scena.

La donna veniva ricoverata nell'ospedale di Bra mentre il Rampado, a mezzo di un'automobile, veniva trasportato alla Molinette. I sanitari lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi per la frattura della base cranica e per altre ferite al viso ed al corpo.

Due denunce per un articolo pubblicato su « l'Unità »

Il direttore de « l'Unità », Mario Montagnana e il vice-direttore responsabile Mario Vaia, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per apologia di reato e istigazione a commettere lo. La denuncia è stata sporta dalla polizia che, nell'articolo pubblicato mercoledì scorso in cui veniva commentata la richiesta di autorizzazione a procedere legalmente contro i senatori Lussu e Moscatelli, ha ritenuto ravvisare la sussistenza degli estremi di tali reati. La istruttoria della magistratura è stata condotta, come è noto, contro i due senatori e altri 99 imputati in seguito all'assalto dato alla sede del m.s.i. il 17 marzo. Tutto l'articolo, secondo la polizia, costituisce apologia di reato e, in particolare il passo in cui è detto: « ... quanto è stato fatto dalle masse popolari di Torino la mattina del 19 marzo 1950 è un'azione altamente patriottica ».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

lasciatevi tentare dai bonbons squisiti

PRINCEPS
cioccolato

Il 5 corr. chiudeva la sua vita terrena, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona di

Carolina Arri n. Siriotto
di anni 75

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, i figli con le rispettive famiglie, la sorella, i nipoti e pronipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 10, in Portacomaro d'Asti ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della cara Estinta non fiori ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera prendendo parte a tanto dolore.

Dirigenti e Dipendenti della Ditta Cadorin e Arri partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Contitolare sig. **Camillo Arri.**

Le famiglie **Cadorin** partecipano all'immenso dolore della famiglia **Arri.**

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Barile
impresario trasporti - d'anni 66

Straziati nel dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Prato**, il figlio **Angelo** con la fidanzata **Carla Marchiaro**, il fratello **Felice**, le sorelle **Caterina, Angiolina e Rosa**, la suocera, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torino 12, Nichelino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta S.O.M.A.T.** si associa al dolore per la perdita del sig. **TORQUATO MAGNINI**, amato padre dei Titolari.

Nella serenità dell'uomo giusto, confortato dai santi Sacramenti della nostra Religione, attorniato dai suoi cari figli, si è spento alle ore 15 di oggi

Massimo Montesoro
nell'età di anni 82

Nell'immensa angoscia ne danno la triste partecipazione: i figli **Giuseppe e Silvio**; la cara cugina **Maria Azzario** che l'ha amorevolmente assistito; i cugini **Guglielmo, Adolfo e Domizio Azzario**; i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9,30 di sabato 7 corr. partendo da via De Angeli 6 bis.

Omegna, 5 ottobre 1950.

Si anticipano vivi ringraziamenti ai buoni che vorranno accompagnare la cara salma alla estrema dimora e ricordare l'Estinto nella preghiera. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

Munita dei Conforti religiosi e assistita da tutti i suoi cari è spirata il 4 corrente la

N. D.

Angela Favara ved. Todaro

Lo annunciano con dolore i figli: **Vincenzo** e moglie **Franca Vachino**; **Vito** e moglie **Tina Orsetti**; **Rosa** e marito **Mauro Fontana**; **Emma** e marito **Enrico Mambrilla**, nipoti e parenti tutti. La sepoltura partirà alle 8,30 di stamane da corso Tazzoli 106 (capolinea tram 10) e le esequie si celebreranno nella Parrocchia di S. Rita. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 40 giorni dalla dipartita del fratello **Giuseppe**, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi spirava l'anima buona di

Giacinto Ferrero-Merlino
Corriere

Ne danno il triste annuncio: la mamma **Rosa Napoto**, i fratelli **Vincenzo e Francesco**, le sorelle **Giovanna e Teresa** con le rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, sabato 7 corr. alle ore 15 partendo da via Italia 62. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Chio
Salumiere

Addolorati l'annunciano: la moglie **Giuseppina Brasso** con la piccola **Margherita**, la mamma, la cognata, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare 2. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Margherita Ciacosa ved. Pettiti
di anni 60

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, la piccola **Irene** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 c. m. alle ore 10,30 partendo da c. Casale 138. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima buona di

Margherita Arbuffi ved. Quagliotti

Ne danno annuncio la figlia **Isabella** col marito **Gino Salvador**, la sorella **Cristina**, l'affezionata amica **Vittoria Primo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 111.

Le famiglie **Parodi Raymermar** profondamente commosse per le grandi dimostrazioni di stima e di affetto tributate all'adorato

Maggiorino Parodi

ringraziano la Questura, il Comando Raggruppamento Guardie di P. S., la Squadra Mobile, amici e conoscenti che hanno preso parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del San Sudario in via Piave il 30 corr. alle 8.

I familiari del compianto

Giuseppe Burio

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Saint Vincent
" La Riviera delle Alpi "
a 90 Km. da TORINO

TIRO AL PICCIONE
7-12 OTTOBRE
GRANDI GARE INTERNAZIONALI
15 MILIONI DI PREMI
Grande Trofeo "Lo Stambecco d'Oro"
Piccioni Zuritos originali spagnoli
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
SAINT VINCENT, Telef. n. 3 - n. 80

Partenze Autopullmans
FIRPI — Telefoni 41-388 - 553-480
C.I.T. — Telefoni 43-784 - 47-784
ROBOTTI — Telefono 40-004

O. P. LUBATTI nel mondo..

è sempre l'ora MARTINI

A Rio come nell'Alaska l'ora dell'aperitivo è l'ora Martini, perchè:

MARTINI è il vermut che si beve in tutto il mondo

UNA GRANDE DIFFERENZA

Guardate che differenza esiste fra un uomo non raso e lo stesso uomo col viso liscio e pulito! Il primo ingenera disdetta, il secondo invece irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni giorno con Gillette Blu.

Dispenser Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 400
Rasoi Gillette da L. 300 a L. 2.500

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO